



# COMUNE DI SAN POLO D'ENZA

## Piano comunale delle attività estrattive

# PAE 2021

### **Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.)**

### **Allegato 1 – Studio di incidenza**

dicembre 2021

Sindaco: ing. Franco Palù

Responsabile del Servizio Assetto ed Uso del Territorio: Arch. Ana Maria De Balbin Pacios

Responsabile dell'ufficio Ambiente: geom. Marco Tamagnini

---

Redazione:



dott. Francesco Ravaglia

dott. Alessandro Mucciolo

dott. Giorgio Neri

## INDICE

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>1</b>
1.1	LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE .....	4
1.2	OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA .....	7
1.3	AUTORITÀ COMPETENTE ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	8
<b>2.</b>	<b>SINTESI E MOTIVAZIONI DEL PIANO</b>	<b>10</b>
2.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	10
2.2	MOTIVAZIONI E FINALITÀ DEL PIANO .....	11
2.3	INQUADRAMENTO DEL PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI .....	11
2.4	DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO .....	11
<b>3.</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC IT4030014 “RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA”</b>	<b>32</b>
3.1	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO .....	32
3.2	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO .....	33
3.3	SPECIE VEGETALI .....	35
3.4	SPECIE FAUNISTICHE .....	35
3.5	APPROFONDIMENTI AI SENSI DEL PIANO DI GESTIONE E DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE .....	35
3.6	REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE E DEL PIANO DI GESTIONE.....	45
<b>4.</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC-ZPS IT4020027 “CRONOVILLA”</b>	<b>46</b>
4.1	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO .....	46
4.2	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO .....	48
4.3	ASPETTI VEGETAZIONALI .....	49
4.4	ASPETTI FAUNISTICI .....	49
4.5	APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE .....	50
4.6	REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE.....	65
<b>5.</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC IT4030024 “COLLI DI QUATTRO CASTELLA”</b>	<b>66</b>
5.1	DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO .....	66
5.2	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO .....	68
5.3	ASPETTI VEGETAZIONALI .....	68
5.4	ASPETTI FAUNISTICI .....	69
5.5	APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE .....	70
5.6	REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE.....	76
<b>6.</b>	<b>SCHEDA DESCRITTIVA DELL'AREA OGGETTO DI PIANO</b>	<b>77</b>
6.1	INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE .....	77
6.2	INQUADRAMENTO FAUNISTICO.....	80
<b>7.</b>	<b>ANALISI DELL'INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE</b>	<b>85</b>
7.1	INTERFERENZA SULLE COMPONENTI ABIOTICHE .....	85
7.2	INTERFERENZA SULLE COMPONENTI BIOTICHE.....	90

8.	VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA	93
9.	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	95

### **ALLEGATI**

A – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC IT4030014 “Rupe di Campotrera, Rossena”

B – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4020027 “Cronovilla”

C – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC IT4030024 “Colli di Quattro Castella”

### **ELABORATI CARTOGRAFICI**

TAVOLA 1 – Inquadramento rispetto a Siti Rete Natura 2000 e aree protette, in scala 1:15.000

## 1. INTRODUZIONE

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE, nota come "*Direttiva Uccelli*", come modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009, e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "*Direttiva Habitat*". Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri. In particolare, contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "*Direttiva Uccelli*", mentre sono denominate "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) o "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (SIC), se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "*Direttiva Habitat*".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) denominata "*Natura 2000*", attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

L'Italia ha pertanto recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n.357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE" e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12/3/2003 "Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

In particolare, tale Decreto prevede (art. 6, comma 3) che "*i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.*"

Successivamente il DM 17/10/07 "Criteri minimi uniformi misure conservazione", modificato e integrato dal DM 22/01/09, integra la disciplina afferente alla gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000, dettando i criteri

minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della Rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale.

L'individuazione dei criteri minimi uniformi è altresì tesa ad assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive comunitarie.

Per ragioni connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, si può provvedere all'autorizzazione di piani, interventi o progetti eventualmente in contrasto con i criteri indicati nel presente atto, in ogni caso previa Valutazione di Incidenza, adottando ogni misura compensativa atta a garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua, inoltre, nelle Misure di conservazione lo strumento con cui si vanno a limitare e vietare le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere evitati un significativo disturbo alle specie e il degrado degli habitat per cui i Siti Natura 2000 sono stati designati.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha dettato, con Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002, le Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 e, con il Decreto Ministeriale n.184 del 17 ottobre 2007, ha definito i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", demandando alle Regioni il suo recepimento, attraverso l'approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree.

La normativa regionale prevede "Misure Generali di Conservazione", da applicare su tutti i Siti della regione, e "Misure Specifiche di Conservazione", che si applicano ai singoli Siti.

Con la D.G.R. n. 79/2018, successivamente aggiornata e modificata dalla DGR n.1147/2018 la Regione Emilia-Romagna ha quindi uniformato tutta la materia, rivedendo la normativa in materia di gestione e regolamentazione delle attività nei Siti Natura 2000 come specificato negli allegati:

- A. Misure Generali di Conservazione (su tutti i siti Natura 2000)
- B. Elenco delle specie floristiche e faunistiche da tutelare nei siti Natura 2000
- C. Misure sito-specifiche di conservazione dei siti Natura 2000
- D. Tipologie di interventi e attività di modesta entità esenti da valutazione d'incidenza

- E. Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa della costa nei siti Natura 2000

Occorre infine evidenziare che la Regione Emilia Romagna, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24/07/2007, ha provveduto ad emanare specifiche Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza di piani, progetti ed interventi.

In particolare, ai sensi del punto 2.1 dell suddetta Delibera, ***“Tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, nonché tutti gli Interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza. [...]”***.

Per tale motivo, essendo presente all'interno del territorio comunale di San Polo d'Enza una piccola porzione del Sito ZSC IT4030014 “Rupe di Campotrera, Rossena” (vedi Tavola T01 allegata alla presente relazione), il Piano in oggetto deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nell'allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120.

Nel presente documento sono inoltre analizzate le previsioni di Piano che possono determinare impatti di tipo diretto/indiretto nei confronti del Sito ZSC-ZPS IT4020027 “Cronovilla” e del Sito ZSC IT4030024 “Colli di Quattro Castella”, situati esternamente ma in adiacenza al territorio comunale di San Polo d'Enza; per quanto riguarda il Sito ZSC-ZPS IT4020027, occorre inoltre precisare che risulta in adiacenza alle previsioni del Piano oggetto del presente studio.

Occorre infine specificare che il PAE è un Piano di settore di livello comunale le cui previsioni *“non sono direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei Siti”*; per tale motivo nel presente documento vengono analizzate le previsioni/azioni che possono determinare impatti di tipo diretto e indiretto nei confronti dei siti Rete Natura 2000 in esame.

Si evidenzia inoltre che, ai sensi della DGR n. 1191 del 24/07/2007, la valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale (VALSAT) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase di osservazioni e controdeduzioni del Piano stesso.”

## 1.1 LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La Valutazione di Incidenza Ambientale è finalizzata ad individuare e valutare i principali effetti (incidenze significative) che qualsiasi piano/progetto (o intervento) può avere su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo.

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza Ambientale, delineato nel documento "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" è ripreso ed esplicitato nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA).

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

- **Livello I: screening.** È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.
- **Livello II: valutazione appropriata.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Nelle Figure seguenti è riportato lo schema riassuntivo della procedura della Valutazione di Incidenza Ambientale tratto dal sito Internet del Ministero della Transizione Ecologica.

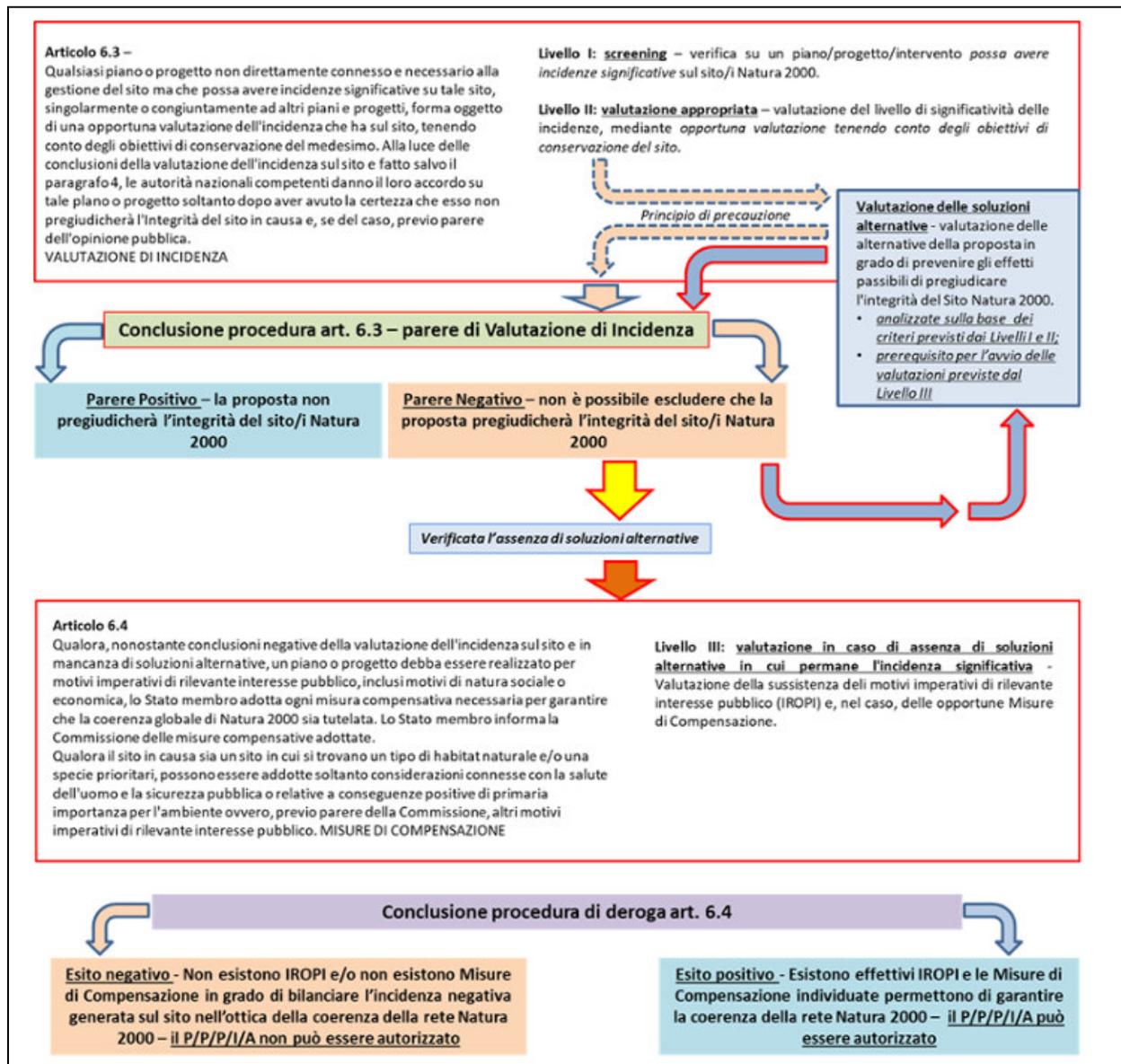


Figura 1.1 – Schema esemplificativo della procedura Valutazione di Incidenza in relazione all'articolo 6, paragrafo 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat. (da Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4)

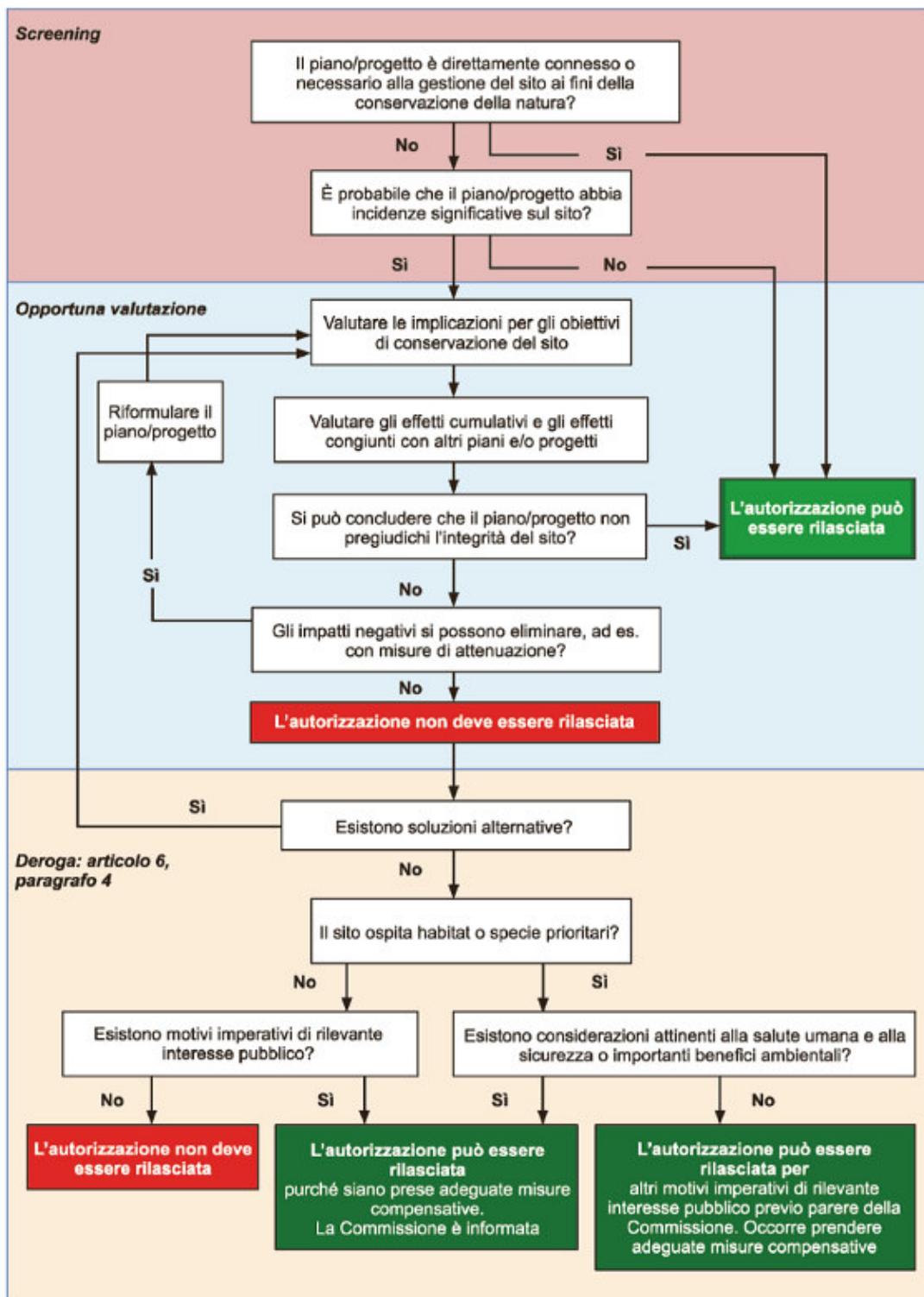


Figura 1.2 – Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C (2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019).

## 1.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

La Regione Emilia-Romagna con la DGR n.1191/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04" ha definito le "Linee Guida" per la presentazione dello Studio di Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

La presente relazione risponde alle richieste della normativa e si compone dei seguenti elementi fondamentali:

- 1) Sintesi e motivazioni del Piano, che contiene l'inquadramento delle azioni di Piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti, le finalità, il livello e la tipologia di interesse, la descrizione delle previsioni di Piano, mediante la sintesi degli interventi pianificati e le eventuali modalità per la realizzazione degli stessi.
- 2) Scheda descrittiva generale del Sito ZSC IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena" riportante le informazioni aggiornate disponibili sul sito web [www.regione.emilia-romagna.it/natura2000](http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000).
- 3) Scheda descrittiva generale del Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla" riportante le informazioni aggiornate disponibili sul sito web [www.regione.emilia-romagna.it/natura2000](http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000).
- 4) Approfondimenti in merito ai Siti Natura 2000 ai sensi delle Misure Specifiche di Conservazione, approvate con DGR n.1147/2018.
- 5) Analisi dell'incidenza, che sulla base delle Previsioni di Piano, delle caratteristiche del Sito protetto nonché dell'area di intervento, identifica gli elementi di maggiore criticità e le tipologie di impatto attese, valutandone l'entità ed individuando le variabili ambientali maggiormente impattate; in questa fase sono anche definite le eventuali misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie; le considerazioni svolte permettono di esprimere un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dagli interventi oggetto di piano.
- 6) Valutazione sintetica di incidenza con l'espressione di un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dagli interventi pianificati.
- 7) Bibliografia essenziale, che riporta i principali riferimenti bibliografici utilizzati per la stesura dello Studio di incidenza.
- 8) Elaborati cartografici, che riportano su base cartografica le informazioni raccolte (con particolare riferimento all'inquadramento geografico generale dell'area di intervento e agli elementi oggetto di tutela da parte del Sito).
- 9) Formulario standard del Sito Natura 2000 interessato, che riporta le informazioni aggiornate disponibili sul

sito web [www.regione.emilia-romagna.it/natura2000](http://www.regione.emilia-romagna.it/natura2000) e sul sito web [www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie](http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie).

### 1.3 AUTORITÀ COMPETENTE ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Ai sensi del punto 3.1 della DGR 1191/2007, “secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano.

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso”.

Si possono quindi verificare le casistiche riportate nella seguente tabella.

Tabella 1.1 – Stralcio Tabella B della DGR 1191/2007 “Valutazione dell'incidenza di progetti ed interventi: ruoli degli Enti e casistica delle procedure”; in verde è evidenziata la casistica individuata per il caso in esame.

Ubicazione del Piano rispetto al Sito Natura 2000	Autorità competente alla pre-valutazione	Incidenza negativa significativa	Autorità competente alla valutazione di incidenza
<i>Sito interamente esterno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-	-	Ente che approva il Piano
<i>Sito interamente o parzialmente interno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-	-	Ente che approva il Piano, previa acquisizione del parere di conformità o del nulla-osta dell'Ente gestore dell'area naturale protetta

Ai sensi della Tabella sopra riportata, l'Autorità competente alla Valutazione d'Incidenza del Piano in esame (PAE) è il Comune di San Polo d'Enza, previa acquisizione del parere da parte dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale in quanto il territorio del Sito ZSC IT4030014 “Rupe di Campotrera, Rossena” ricomprende la Riserva naturale regionale “Rupe di Campotrera”.

Si specifica tuttavia che con la L.R. n. 4/20121 la Regione Emilia-Romagna ha modificato alcune norme in materia di Enti gestori dei siti Natura 200 e di Valutazione di Incidenza; in particolare l'art. 26 (Comma 2) afferma che “nel caso in cui i piani interessino più Siti della Rete natura 2000, la valutazione di incidenza è effettuata dall'Ente gestore di ciascun Sito per il territorio di propria competenza”.

Nel caso in esame quindi l'Autorità competente alla Valutazione d'Incidenza del Piano è:

- l'**Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale**, per il Sito ZSC IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena";
- la **Regione Emilia Romagna**, per il Sito ZSC IT4020027 "Cronovilla" e per il Sito ZSC ZSC IT4030024 "Colli di Quattro Castella".

## 2. SINTESI E MOTIVAZIONI DEL PIANO

### 2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio comunale di San Polo d'Enza è situato nel settore centro occidentale della provincia di Reggio Emilia sui primi contrafforti dell'Appennino tosco-emiliano, ed è delimitato ad ovest dal corso del Torrente Enza e dal confine con il territorio provinciale di Parma.

In particolare, le previsioni di Piano oggetto di studio, costituite dai Poli estrattivi "Cornacchia sud", "Cornacchia nord" e "Barcaccia", sono localizzate in destra idraulica del T. Enza nel settore nord occidentale del territorio comunale di San Polo d'Enza, in prossimità del confine comunale di Montecchio e Bibbiano.

L'area di intervento rientra nelle seguenti tavole della Cartografia Tecnica Regionale:

- Tavola alla scala 1:25.000 n° 200SO denominata "Bibbiano"
- Sezione alla scala 1:10.000 n° 200100 denominata "Montechiarugolo"
- Elementi alla scala 1:5.000 n° 200104 denominato "Montechiarugolo", n° 200103 denominato "Barcaccia" e n° 200144 denominato "San Polo d'Enza".

Per quanto riguarda l'inquadramento delle previsioni di Piano rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e alle aree naturali protette, si specifica quanto segue:

- il Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla", è situato nel territorio comunale di Traversetolo e risulta adiacente alle previsioni di Piano oggetto del presente studio;
- il Sito ZSC IT4030024 "Colli di Quattro Castella", è situato nel territorio comunale di Quattro Castella e dista almeno 2,6 km dalle previsioni di Piano oggetto del presente studio;
- il Sito ZSC IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena", ricade in parte nel territorio comunale di San Polo d'Enza e dista almeno 4,5 km dalle previsioni di Piano oggetto del presente studio;
- la Riserva Naturale Regionale "Rupe di Campotrera" è situata nel territorio comunale di Canossa e dista almeno 6 km dalle previsioni di Piano oggetto del presente studio.

Per un inquadramento cartografico delle previsioni di Piano e dei Siti Rete Natura 2000 si rimanda alla Tavola T01 allegata alla presente relazione.

## 2.2 MOTIVAZIONI E FINALITÀ DEL PIANO

Il Comune di San Polo è dotato di Piano delle Attività Estrattive (PAE) ai sensi della L.R. 18 luglio 1991 n. 17 e s.m.i., approvato con Delibera C.C. n. 57 del 24/09/1998.

Il Piano delle Attività Estrattive (PAE) 2021 si pone l'obiettivo di adeguare la pianificazione comunale alle previsioni estrattive assegnate dal vigente Piano provinciale (PIAE), recependone sia le indicazioni progettuali che i quantitativi assegnati, e aggiornando allo stesso tempo l'apparato normativo (Norme tecniche).

Il PAE persegue l'obiettivo di contribuire al soddisfacimento del fabbisogno di inerti sul territorio provinciale, sia attraverso l'impiego delle risorse naturali, sia attraverso l'uso alternativo e sostitutivo di materie derivate da residui di processi produttivi, nel rispetto delle esigenze di difesa del suolo e di salvaguardia ambientale e paesaggistica, con la finalità generale di perseguire uno sviluppo ambientalmente compatibile in un quadro di risorse naturali non rinnovabili.

## 2.3 INQUADRAMENTO DEL PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

Il Piano delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di San Polo d'Enza è redatto nel rispetto delle disposizioni di legge e degli strumenti sovraordinati e di vincolo, ed in particolare: del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Reggio Emilia, dei vincoli paesaggistici e storici di cui al DLgs 42/2004 e s.m.i., dei vincoli naturalistici presenti sul territorio (ad es. aree protette, ecc.).

Per i necessari approfondimenti relativi ai rapporti tra il Piano e gli strumenti pianificazione vigenti si rimanda interamente all'elaborato "Documento di ValSAT – Rapporto Ambientale".

## 2.4 DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO

Il Piano delle Attività Estrattive (PAE) oggetto di studio è finalizzato a pianificare le attività estrattive all'interno dei Poli EN004 "Cornacchia Nord", EN003 "Cornacchia Sud" e EN101 "Barcaccia". In particolare provvede a pianificare all'interno dei 3 Poli i quantitativi estraibili utili resi disponibili dal vigente PIAE della Provincia di Reggio Emilia, pari a 1.113.000 m<sup>3</sup>, ripartiti come indicato nella seguente tabella.

Tabella 2.1 – Volumi utili estraibili resi disponibili dal PIAE e pianificati dal PAE per i vari Poli

Sigla Poli	Denominazione Poli	Volume utile reso disponibile dal PIAE (m <sup>3</sup> )	Volume utile pianificato dal PAE (m <sup>3</sup> )
EN003	Cornacchia Sud	400.000	400.000
EN004	Cornacchia Nord	200.000	200.000
EN101	Barcaccia	513.000	513.000

Il PAE provvede inoltre a piccole modifiche all'estensione dei suddetti Poli (di entità inferiore al 10% in estensione, come previsto dal PIAE) in modo da renderli più coerenti con l'assetto catastale e con i limiti fisici rilevati con il Piano comunale a una scala cartografica di maggior dettaglio. Definisce inoltre le viabilità di servizio per il trasporto dei materiali dalle aree estrattive agli impianti di lavorazione. In applicazione di quanto previsto dal PIAE stabilisce, infine, le modalità di sistemazione finale delle aree estrattive di nuovo interessamento.

Per quanto riguarda gli impianti di lavorazione inerti, il PAE censisce quelli presenti nel territorio e ne valuta l'idoneità, mediante verifica di compatibilità rispetto a quanto previsto dalla pianificazione territoriale e più in generale in funzione delle caratteristiche degli stessi. Da tale valutazione risulta idoneo l'impianto ZI-1 'Barcaccia', mentre gli impianti ZIr-2 'Cornacchia' e ZIr-3 'Pieve' risultano 'idonei limitatamente al periodo di coltivazione delle cave'. Il sedime di questi ultimi sarà quindi oggetto di riqualificazione al termine della loro attività.

Per quanto riguarda la sistemazione delle aree oggetto di attività estrattiva pregressa, il PAE definisce gli interventi necessari all'interno di apposite zone: ZR (zone già interessate da attività estrattive pregresse e individuate dal PIAE), ZRa (zone oggetto di ampliamento delle precedenti, secondo quanto previsto dal Progetto di Recupero Unitario e finalizzate al mantenimento delle aree a maggior naturalità presenti lungo il corso del Torrente Enza) e ZRc (zone definite dal PAE comunale per interventi di riassetto di aree degradate e, nello specifico, delle zone destinate agli impianti di lavorazione inerti non più compatibili con il territorio circostante o in dismissione). Individua inoltre, all'esterno delle suddette aree, specifici interventi su elementi che richiedono interventi di riqualificazione per migliorare la naturalità e/o la fruibilità delle aree perifluviali. L'attuazione degli interventi nelle varie zone sopra indicate e nelle aree esterne è assegnata ai singoli interventi estrattivi o, qualora indipendenti, alle Ditte esercenti l'attività estrattiva, per quota parte rispetto ai volumi estraibili.

Di seguito si riporta le schede progettuali dei Poli estrattivi, degli Impianti di lavorazione inerti (ZI e ZIr) e delle Zone di Riassetto (ZR, ZRa e ZRc), così come riportate nelle Norme Tecniche del Piano.

<b>Polo EN004 "Cornacchia Nord"</b> <b>Zone estrattive: ZE-1, ZE-2</b>		<b>SCHEDA N. 1</b>
<i>Perimetrazione</i>	Vedere Tav. P01	
<i>Superficie complessiva Polo</i>	878.400 m <sup>2</sup>	
<i>Profondità massima di escavazione</i>	3,5 m dal piano campagna	
<i>Tipologia del materiale estraibile</i>	Ghiaie e sabbie alluvionali	
<i>Volume utile non estratto residuale dal PAE 1998</i>	0 m <sup>3</sup>	
<i>Volume utile estraibile definito dal PIAE 2002</i>	200.000 m <sup>3</sup>	
<i>Volume utile estraibile dal Polo definito dal presente PAE 2021</i>	200.000 m <sup>3</sup>	

Polo EN004 "Cornacchia Nord" Zone estrattive: ZE-1, ZE-2		SCHEMA N. 1
Nuove previsioni PAE 2021	Superfici (m <sup>2</sup> )	Volumi netti estraibili
ZE-1	118.200	163.000 m <sup>3</sup>
ZE-2	21.600	37.000 m <sup>3</sup>
<b>Volume complessivo utile pianificato dal PAE 2021</b>		200.000 m <sup>3</sup>
<b>Procedure autorizzative:</b>		
<p>L'attuazione delle previsioni del Polo estrattivo è condizionata alla definizione di un accordo, di cui all'articolo 24 della L.R. 7/2004, tra Amministrazione comunale e Soggetto privato attuatore mirato a organizzare razionalmente le fasi attuative e di recupero, in modo tale da ridurre al minimo gli effetti derivanti dalle attività estrattive.</p> <p>L'autorizzazione all'attività estrattiva è rilasciata ai sensi della LR 17/91 e s.m.i. ed è subordinata all'esito positivo delle procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.</p>		
<b>Modalità di coltivazione:</b>		
<p>Coltivazione a fossa con utilizzo di escavatori meccanici, con uno o più fronti attivi.</p> <p>La coltivazione delle cave deve avvenire per lotti al fine di assicurare il progressivo recupero ambientale; la sistemazione morfologica di un lotto, su cui si è esaurita la fase di scavo, deve essere completata prima dell'esaurimento del lotto successivo.</p> <p>Il sedime della tangenziale di San Polo individuata dal PSC potrà essere interessato da attività estrattiva solo se non altrimenti estraibile il volume pianificato dal PAE.</p> <p>Qualora interessato il sedime della tangenziale, il Soggetto attuatore dovrà ritombare fino al piano campagna originario, garantendo una compattazione nella zona interessata dalla realizzazione della viabilità di progetto idonea a ricevere la fondazione stradale (secondo quanto definito dall'ufficio viabilità competente); in alternativa, su richiesta dell'Amministrazione comunale, gli importi previsti per garantire l'idonea compattazione, come definiti da specifico computo metrico contenuto nel Piano di coltivazione e sistemazione finale condiviso con l'ufficio viabilità competente, dovranno essere monetizzati a favore del Comune.</p> <p>In caso di realizzazione della tangenziale, il sedime ricadente all'interno della ZE dovrà essere ceduto gratuitamente al Comune.</p>		
<b>Destinazione finale delle aree oggetto di attività estrattiva:</b>		
ZE-1	agronaturalistica nella porzione settentrionale e nella porzione meridionale, agricola nella porzione rimanente	
ZE-2	agricola	
<b>Sistemazione finale:</b>		
<p>Dovrà essere effettuato il tombamento a piano campagna, garantendo la protezione della falda acquifera sottostante da potenziali inquinanti e il corretto scolo delle acque superficiali, secondo le indicazioni delle NTA.</p> <p>Le porzioni destinate al ripristino agricolo dovranno prevedere gli usi del suolo storicizzati (prato stabile, seminativo arborato) e dovranno integrarsi con le porzioni in ripristino naturalistico adiacenti a ricostituzione dell'agroecosistema perifluviale dell'Enza.</p> <p>Il Piano di Coordinamento Attuativo deve definire gli interventi di sistemazione finale, nel rispetto delle indicazioni dell'Allegato alla Relazione Generale del PIAE "Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive".</p> <p>Le modalità di sistemazione finale devono essere coerenti con quanto previsto dal "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perifluviale del Torrente Enza" e con quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale e valorizzazione della fascia fluviale della Media Val d'Enza", in particolare relativamente alla fruibilità escursionistica pedonale e ciclabile dell'asta fluviale dell'Enza.</p> <p>L'eventuale utilizzo dei limi di frantoio per la sistemazione morfologica (ritombamento) nel rispetto delle norme vigenti in materia potrà avvenire solo se valutato positivamente nell'ambito procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.</p> <p>I limi di frantoio non potranno comunque essere utilizzati per il tombamento delle aree oggetto di estrazione sotto il sedime della tangenziale di San Polo.</p>		

**Polo EN004 “Cornacchia Nord”  
Zone estrattive: ZE-1, ZE-2**

**SCHEDA N. 1**

**Modalità di gestione degli interventi di sistemazione finale:**

Il Piano di coltivazione e sistemazione finale dovrà essere corredato da un Piano di manutenzione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area e gli interventi di miglioramento periodici.

Il Piano di manutenzione dovrà inoltre definire con precisione le attività di manutenzione di tutte le opere presenti nell'area, indicando i tempi di intervento.

Nella convenzione autorizzativa la Ditta dovrà impegnarsi alla gestione dell'area e al rispetto del Piano di manutenzione.

Le opere di manutenzione ordinaria delle aree rinaturate dovranno essere garantite per almeno 20 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale. In alternativa l'Esercente potrà proporre al Comune la cessione gratuita delle aree private scavate, al termine della rinaturazione, garantendo un contributo al Comune atto a coprirne le spese di gestione per un periodo pari a 10 anni.

L'Amministrazione comunale, in caso di mancata disponibilità dei terreni destinati agli interventi di riqualificazione (ZR, ZRa, ZRc), potrà indicare al Soggetto attuatore altre aree in cui realizzare gli impianti vegetazionali, garantendone la disponibilità e richiedendo comunque la manutenzione per almeno 3 anni, o in alternativa potrà richiedere al Soggetto attuatore la monetizzazione degli oneri previsti per la realizzazione degli stessi impianti vegetazionali.

E' fatto divieto ai gestori e/o proprietari delle aree il taglio delle tipologie vegetazionali impiantate, anche dopo la scadenza del termine ventennale di manutenzione previsto, se non autorizzato dall'Amministrazione comunale.

In sede di collaudo dei lavori dovranno essere formalmente individuati i soggetti preposti alla gestione delle aree rinaturalizzate. La Ditta esercente e/o i Proprietari delle aree potranno impegnarsi direttamente nella gestione o affidarla al soggetto indicato dal Comune o riconoscere al Comune, se interessato, gli importi per l'effettuazione delle manutenzioni.

**Azioni per ridurre al minimo gli impatti:**

Entro il primo anno di coltivazione dell'area di cava dovrà essere messo in opera lungo il lato Est del Comparto estrattivo un filare di siepi alberate a schema tipologico autoctono lungo gli assi prospettici principali, come meglio specificato dal PCA.

Come previsto dal PIAE è stata individuata una zona di rispetto coincidente con l'angolo nord-orientale del comparto, nella quale non è consentita la coltivazione e dove dovrà essere realizzata, in fase di accantieramento e prima di qualsiasi intervento estrattivo, un terrapieno dotato di un adeguato impianto erbaceo ed arbustivo (siepe), con funzione di barriera protettiva.

Il cappellaccio dovrà essere utilizzato per la realizzazione del rilevato di mitigazione acustica e visiva a protezione delle abitazioni presenti verso est, secondo le modalità definite dal Documento di Impatto Acustico.

La Direzione lavori dovrà essere assistita da tecnici esperti in tema di sistemazioni naturalistiche, in grado di indirizzare opportunamente gli interventi seguendo la filosofia di ripristino complessiva.

**Norme tecniche di riferimento:**

- Norme tecniche di Attuazione del PAE;
- Norme tecniche di Attuazione del PIAE;
- Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive (Allegato alla Relazione Generale del PIAE);
- Indicazioni preliminari per il recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta (Commissione per la VIA del Ministero dell'Ambiente).

<b>Polo EN004 “Cornacchia Nord” Zone estrattive: ZE-1, ZE-2</b>	<b>SCHEDA N. 1</b>
<p><b>Attività ammesse:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature di servizio all'attività estrattiva, purché a carattere provvisorio;</li><li>- escavazioni finalizzate all'estrazione di materiali litoidi;</li><li>- movimentazione interna ed accumulo provvisorio di materiali litoidi;</li><li>- carico e scarico su automezzi, nonché trasporto da e verso l'area estrattiva dei materiali litoidi e/o dei materiali necessari al rimodellamento morfologico;</li><li>- movimentazione e stendimento dei materiali necessari al rimodellamento morfologico;</li><li>- interventi per la difesa del suolo finalizzati alla stabilizzazione del sito;</li><li>- interventi colturali per la sistemazione vegetazionale del sito;</li><li>- costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature destinate al recupero del sito;</li><li>- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale;</li><li>- costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;</li><li>- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate.</li></ul>	
<p><b>Rete e programma di monitoraggio:</b></p> <p>La definizione della rete e del programma di monitoraggio sarà effettuata in sede di Piano di Coordinamento Attuativo ed ulteriormente specificate nell'ambito delle procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.</p>	
<p><b>Interventi di riqualificazione connessi:</b></p> <p>L'attività estrattiva deve essere contestuale agli interventi di riqualificazione da realizzarsi esternamente alle Zonizzazioni estrattive (ZR, ZRc, ecc.), secondo quanto specificato nel Piano di Coordinamento Attuativo.</p>	

Polo EN003 “Cornacchia Sud” Zone estrattive: ZE-3, ZE-4, ZE-5, ZE-6					SCHEMA N. 2	
<b>Perimetrazione</b>			Vedere Tav. P01			
<b>Superficie complessiva Polo</b>			725.000 m <sup>2</sup>			
<b>Profondità massima di escavazione</b>			3,5 m dal piano campagna			
<b>Tipologia del materiale estraibile</b>			Ghiaie e sabbie alluvionali			
<b>Volume utile non estratto residuale dal PAE 1998</b>			-			
<b>Volume utile estraibile definito dal PIAE 2002</b>			400.000 m <sup>3</sup>			
<b>Volume utile estraibile dal Polo definito dal presente PAE 2021</b>			400.000 m <sup>3</sup>			
Nuove previsioni PAE 2021	Superfici	Volumi netti estraibili	Settori	Volumi netti estraibili	Quote ritombamento indicativa	
					Lato sud	Lato nord
ZE-3	63.200 m <sup>2</sup>	62.000 m <sup>3</sup>	a	17.000 m <sup>3</sup>	-2 m	p.c.
			b	40.000 m <sup>3</sup>	p.c.	p.c.
			c	5.000 m <sup>3</sup>	p.c.	p.c.
ZE-4	61.300 m <sup>2</sup>	133.000 m <sup>3</sup>	a	106.000 m <sup>3</sup>	-2 m	p.c.
			b	17.000 m <sup>3</sup>	-2 m	-2 m
			c	10.000 m <sup>3</sup>	-1 m	p.c.
ZE-5	30.200 m <sup>2</sup>	70.000 m <sup>3</sup>	-	70.000 m <sup>3</sup>	-2 m	-2 m
ZE-6	56.200 m <sup>2</sup>	135.000 m <sup>3</sup>	-	135.000 m <sup>3</sup>	-2 m	-2 m
<b>Volume complessivo utile pianificato dal PAE 2021</b>			<b>400.000 m<sup>3</sup></b>			
<b>Procedure autorizzative:</b>						
L'attuazione delle previsioni del Polo estrattivo è condizionata alla definizione di un accordo, di cui all'articolo 24 della L.R. 7/2004, tra Amministrazione comunale e Soggetto privato attuatore mirato a organizzare razionalmente le fasi attuative e di recupero, in modo tale da ridurre al minimo gli effetti derivanti dalle attività estrattive.						
L'autorizzazione all'attività estrattiva è rilasciata ai sensi della LR 17/91 e s.m.i. ed è subordinata all'esito positivo delle procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.						
<b>Modalità di coltivazione:</b>						
Coltivazione a fossa con utilizzo di escavatori meccanici, con uno o più fronti attivi.						
La coltivazione delle cave deve avvenire per lotti al fine di assicurare il progressivo recupero ambientale; la sistemazione morfologica di un lotto, su cui si è esaurita la fase di scavo, deve essere completata prima dell'esaurimento del lotto successivo.						
Il sedime della tangenziale di San Polo individuata dal PSC potrà essere interessato da attività estrattiva solo se non altrimenti estraibile il volume pianificato dal PAE.						
Qualora interessato il sedime della tangenziale, il Soggetto attuatore dovrà ritombare fino al piano campagna originario, garantendo una compattazione nella zona interessata dalla realizzazione della viabilità di progetto idonea a ricevere la fondazione stradale (secondo quanto definito dall'ufficio viabilità competente); in alternativa, su richiesta dell'Amministrazione comunale, gli importi previsti per garantire l'idonea compattazione, come definiti da specifico computo metrico contenuto nel Piano di coltivazione e sistemazione finale condiviso con l'ufficio viabilità competente, dovranno essere monetizzati a favore del Comune.						
In caso di realizzazione della tangenziale, il sedime ricadente all'interno della ZE dovrà essere ceduto gratuitamente al Comune.						
<b>Destinazione finale delle aree oggetto di attività estrattiva:</b>						
ZE-3a	agricola					
ZE-3b	agricola					
ZE-3c	agronaturalistica					

Polo EN003 "Cornacchia Sud"		SCHEMA N. 2
Zone estrattive: ZE-3, ZE-4, ZE-5, ZE-6		
ZE-4a	agronaturalistica nel settore orientale e agricola nei rimanenti settori	
ZE-4b	agricola e agronaturalistica	
ZE-4c	agricola	
ZE-5	agricola e agronaturalistica, agricola	
ZE-6	naturalistica e agronaturalistica nel settore occidentale, agricola e agronaturalistica nel settore orientale	

**Sistemazione finale:**

Dovrà essere effettuato il tombamento alle quote sopra indicate, garantendo la protezione della falda acquifera sottostante da potenziali inquinanti ed il corretto scolo delle acque superficiali.

Le porzioni destinate al ripristino agricolo dovranno prevedere gli usi del suolo storicizzati (prato stabile, seminativo arborato) e dovranno integrarsi con le porzioni in ripristino naturalistico adiacenti a ricostituzione dell'agroecosistema perifluviale dell'Enza.

Il Piano di Coordinamento Attuativo deve definire nel dettaglio gli interventi di sistemazione finale, nel rispetto delle indicazioni dell'Allegato alla Relazione Generale al PIAE "Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive".

Le modalità di sistemazione finale devono essere coerenti con quanto previsto dal "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perifluviale del Torrente Enza" e con quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale e valorizzazione della fascia fluviale della Media Val d'Enza", in particolare relativamente alla fruibilità escursionistica pedonale e ciclabile dell'asta fluviale dell'Enza.

L'eventuale utilizzo dei limi di frantoio per la sistemazione morfologica (ritombamento) nel rispetto delle norme vigenti in materia potrà avvenire solo se valutato positivamente nell'ambito procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.

I limi di frantoio non potranno comunque essere utilizzati per il tombamento delle aree oggetto di estrazione sotto il sedime della tangenziale di San Polo.

**Modalità di gestione degli interventi di sistemazione finale:**

Il Piano di coltivazione e sistemazione finale dovrà essere corredato da un Piano di manutenzione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area e gli interventi di miglioramento periodici.

Il Piano di manutenzione dovrà inoltre definire con precisione le attività di manutenzione di tutte le opere presenti nell'area, indicando i tempi di intervento.

Nella convenzione autorizzativa la Ditta dovrà impegnarsi nella gestione dell'area e nel rispetto del Piano di manutenzione.

Le opere di manutenzione ordinaria delle aree rinaturate dovranno essere garantite per almeno 20 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale. In alternativa l'Esercente potrà proporre al Comune la cessione gratuita delle aree private scavate, al termine della rinaturazione, garantendo un contributo al Comune atto a coprire le spese di gestione per un periodo pari a 10 anni.

L'Amministrazione comunale, in caso di mancata disponibilità dei terreni destinati agli interventi di riqualificazione (ZR, ZRa, ZRc), potrà indicare al Soggetto attuatore altre aree in cui realizzare gli impianti vegetazionali, garantendone la disponibilità e richiedendo comunque la manutenzione per almeno 3 anni, o in alternativa potrà richiedere al soggetto attuatore la monetizzazione degli oneri previsti per la realizzazione degli stessi impianti vegetazionali.

E' fatto divieto ai gestori e/o proprietari delle aree il taglio delle tipologie vegetazionali impiantate, anche dopo la scadenza del termine ventennale di manutenzione previsto, se non autorizzato dall'Amministrazione comunale.

In sede di collaudo dei lavori dovranno essere formalmente individuati i soggetti preposti alla gestione delle aree rinaturalizzate. La Ditta esercente e/o i Proprietari delle aree potranno impegnarsi direttamente nella gestione o affidarla al soggetto indicato dal Comune o riconoscere al Comune, se interessato, gli importi per l'effettuazione delle manutenzioni.

<b>Polo EN003 “Cornacchia Sud”</b> <b>Zone estrattive: ZE-3, ZE-4, ZE-5, ZE-6</b>	<b>SCHEDA N. 2</b>
<p><b>Azioni per ridurre al minimo gli impatti:</b></p> <p>Precedentemente l'inizio del rilascio della prima autorizzazione all'interno del Polo, i Soggetti attuatori dovranno provvedere a realizzare il percorso ciclo-pedonale alternativo al sentiero CAI, come indicato nel PCA; i costi dovranno essere sostenuti da tali Soggetti per quote parte rispetto ai volumi estraibili dalle ZE di competenza.</p> <p>Entro il primo anno di coltivazione dell'area di cava dovrà essere messo in opera lungo il lato Est del comparto estrattivo un filare di siepi alberate a schema tipologico autoctono lungo gli assi prospettici principali, come meglio specificato dal PCA.</p> <p>Il cappellaccio dovrà essere utilizzato per la realizzazione del rilevato di mitigazione acustica e visiva a protezione delle abitazioni presenti verso est, secondo le modalità definite dal Documento di Impatto Acustico.</p> <p>La Direzione lavori dovrà essere assistita da tecnici esperti in tecniche di sistemazione naturalistica in grado di indirizzare opportunamente gli interventi seguendo la filosofia di ripristino complessiva.</p>	
<p><b>Norme tecniche di riferimento:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Norme tecniche di Attuazione del PAE</li><li>- Norme tecniche di Attuazione del PIAE</li><li>- Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive (Allegato alla Relazione Generale del PIAE)</li><li>- Indicazioni preliminari per il recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta (Commissione per la VIA del Ministero dell'Ambiente)</li></ul>	
<p><b>Attività ammesse:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature di servizio all'attività estrattiva, purché a carattere provvisorio;</li><li>- escavazioni finalizzate all'estrazione di materiali litoidi;</li><li>- movimentazione interna ed accumulo provvisorio di materiali litoidi;</li><li>- carico e scarico su automezzi, nonché trasporto da e verso l'area dei materiali litoidi estratti e/o dei materiali necessari al rimodellamento morfologico delle aree già esaurite;</li><li>- movimentazione e stendimento dei materiali necessari al rimodellamento morfologico;</li><li>- interventi per la difesa del suolo finalizzati alla stabilizzazione del sito;</li><li>- interventi colturali per la sistemazione vegetazionale del sito;</li><li>- costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature destinate al recupero del sito;</li><li>- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale;</li><li>- costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;</li><li>- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate.</li></ul>	
<p><b>Rete e programma di monitoraggio:</b></p> <p>La definizione della rete e del programma di monitoraggio sarà effettuata in sede di Piano di Coordinamento Attuativo ed ulteriormente specificate nell'ambito delle procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.</p>	
<p><b>Interventi di riqualificazione connessi:</b></p> <p>L'attività estrattiva deve essere contestuale agli interventi di riqualificazione da realizzarsi esternamente alle Zonizzazioni estrattive (ZR, ZRc, ecc.), secondo quanto specificato nel Piano di Coordinamento Attuativo.</p>	

Polo EN101 "Barcaccia" Zone estrattive: ZE-7, ZE-8, ZE-9		SCHEDA N. 3
<b>Perimetrazione</b>		Vedere Tav. P01
<b>Superficie complessiva Polo</b>		195.700 m <sup>2</sup>
<b>Profondità massima di escavazione</b>		4,5 m dal piano campagna
<b>Tipologia del materiale estraibile</b>		Ghiaie e sabbie alluvionali
<b>Volume utile non estratto residuale dal PAE 1998</b>		-
<b>Volume utile estraibile definito dal PAE 2002</b>		513.000 m <sup>3</sup>
<b>Volume utile estraibile dal Polo definito dal presente PAE 2021</b>		513.000 m <sup>3</sup>
<b>Nuove previsioni PAE 2021</b>	<b>Superfici</b>	<b>Volumi netti estraibili</b>
ZE-7	45.100 m <sup>2</sup>	135.000 m <sup>3</sup>
ZE-8	55.300 m <sup>2</sup>	173.000 m <sup>3</sup>
ZE-9	65.300 m <sup>2</sup>	205.000 m <sup>3</sup>
<b>Volume complessivo utile pianificato dal PAE 2021</b>		<b>513.000 m<sup>3</sup></b>
<b>Procedure autorizzative:</b>		
<p>L'attuazione delle previsioni del Polo estrattivo è condizionata alla definizione di un accordo, di cui all'articolo 24 della L.R. 7/2004, tra Amministrazione comunale e Soggetto privato attuatore mirato a organizzare razionalmente le fasi attuative e di recupero, in modo tale da ridurre al minimo gli effetti derivanti dalle attività estrattive.</p> <p>L'autorizzazione all'attività estrattiva è rilasciata ai sensi della LR 17/91 e s.m.i. ed è subordinata all'esito positivo delle procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.</p>		
<b>Modalità di coltivazione:</b>		
<p>Coltivazione a fossa con utilizzo di escavatori meccanici, con uno o più fronti attivi.</p> <p>L'intervento estrattivo è subordinato all'adeguamento dell'innesto della viabilità alla S.P. 12 anche per quanto riguarda l'illuminazione, al fine di garantire la sicurezza dell'immissione.</p> <p>La coltivazione delle cave deve avvenire per lotti al fine di assicurare il progressivo recupero ambientale; la sistemazione morfologica di un lotto, su cui si è esaurita la fase di scavo, deve essere completata prima dell'esaurimento del lotto successivo.</p>		
<b>Destinazione finale delle aree oggetto di attività estrattiva:</b>		
ZE-7	La destinazione finale delle aree dovrà essere prioritariamente orientata alla realizzazione di un invaso per accumulo acque superficiali per uso irriguo.	
ZE-8	Le 3 zone estrattive ZE-7, ZE-8 e ZE-9 dovranno essere sottoposte ad un'unica procedura ai sensi della LR 4/2018 e s.m.i. (Screening o VIA), nell'ambito della quale dovrà essere verificata la fattibilità del bacino a uso irriguo.	
ZE-9	<p>Nella valutazione della fattibilità di utilizzo dell'invaso per accumulo di acque superficiali si dovrà porre particolare attenzione ai seguenti aspetti: definizione delle fonti di approvvigionamento delle acque; modalità di gestione dell'invaso.</p> <p>Qualora non sia confermata la fattibilità tecnico-economica dell'invaso per accumulo acque superficiali per uso irriguo, la destinazione finale sarà agricola con copertura arborea arbustiva non inferiore a 30%.</p>	
<b>Sistemazione finale:</b>		
<p>Almeno un terzo dell'area sottesa alle ZE-7, ZE-8 e ZE-9 dovrà essere ceduta al comune o resa disponibile all'uso pubblico; in alternativa il Soggetto esercente potrà cedere una superficie equivalente in uno degli altri Poli estrattivi di cui al presente PAE.</p> <p>In caso di destinazione agricola e naturalistica dovrà essere effettuato il tombamento a quote non inferiori a 1 m dal p.c. originario, garantendo la protezione della falda acquifera sottostante da potenziali inquinanti ed il corretto scolo delle acque superficiali.</p> <p>Le porzioni destinate al ripristino agricolo dovranno prevedere gli usi del suolo storicizzati (prato stabile, seminativo arborato) e dovranno integrarsi con le porzioni in ripristino naturalistico adiacenti a ricostituzione dell'agroecosistema periferiale dell'Enza.</p> <p>L'eventuale utilizzo dei limi di frantoio per la sistemazione morfologica (ritombamento) nel rispetto delle norme vigenti in materia potrà avvenire solo se valutato positivamente nell'ambito procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.</p>		

**Polo EN101 "Barcaccia"**  
**Zone estrattive: ZE-7, ZE-8, ZE-9**

**SCHEDA N. 3**

**Modalità di gestione degli interventi di sistemazione finale:**

Il Piano di coltivazione e sistemazione finale dovrà essere corredato da un Piano di manutenzione nel quale dovranno essere indicati chiaramente: la superficie interessata, le cure colturali, il governo, le ipotesi di taglio con la previsione degli assortimenti legnosi ritraibili, i reimpieghi nell'area e gli interventi di miglioramento periodici.

Il Piano di manutenzione dovrà inoltre definire con precisione le attività di manutenzione di tutte le opere presenti nell'area, indicando i tempi di intervento.

Nella convenzione autorizzativa la Ditta dovrà impegnarsi nella gestione dell'area e nel rispetto del Piano di manutenzione.

Le opere di manutenzione ordinaria delle aree rinaturate dovranno essere garantite per almeno 20 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale. In alternativa l'Esercente potrà proporre al Comune la cessione gratuita delle aree private scavate, al termine della rinaturazione, garantendo un contributo al Comune atto a coprire le spese di gestione per un periodo pari a 10 anni.

L'Amministrazione comunale, in caso di mancata disponibilità dei terreni destinati agli interventi di riqualificazione (ZR, ZRa, ZRc), potrà indicare al Soggetto attuatore altre aree in cui realizzare gli impianti vegetazionali, garantendone la disponibilità e richiedendo comunque la manutenzione per almeno 3 anni, o in alternativa potrà richiedere al soggetto attuatore la monetizzazione degli oneri previsti per la realizzazione degli stessi impianti vegetazionali.

E' fatto divieto ai gestori e/o proprietari delle aree il taglio delle tipologie vegetazionali impiantate, anche dopo la scadenza del termine ventennale di manutenzione previsto, se non autorizzato dall'Amministrazione comunale.

In sede di collaudo dei lavori dovranno quindi essere formalmente individuati i soggetti preposti alla gestione delle aree rinaturalizzate. La Ditta e/o i proprietari delle aree potranno impegnarsi direttamente nella gestione o affidarla al soggetto indicato dal Comune o riconoscere al Comune, se interessato, gli importi per l'esecuzione delle manutenzioni.

**Azioni per ridurre al minimo gli impatti:**

Entro il primo anno di coltivazione dell'area di cava dovrà essere messo in opera un filare di siepi alberate a schema tipologico autoctono lungo gli assi prospettici principali.

Il cappellaccio dovrà essere utilizzato per la realizzazione del rilevato di mitigazione acustica e visiva a protezione delle abitazioni presenti, secondo le modalità definite dal Documento di Impatto Acustico.

La Direzione lavori dovrà essere assistita da tecnici esperti in tecniche di sistemazione naturalistica in grado di indirizzare opportunamente gli interventi seguendo la filosofia di ripristino complessiva.

**Norme tecniche di riferimento:**

- Norme tecniche di Attuazione del PAE;
- Norme tecniche di Attuazione del PIAE;
- Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive (Allegato alla Relazione Generale del PIAE);
- Indicazioni preliminari per il recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta (Commissione per la VIA del Ministero dell'Ambiente).

**Attività ammesse:**

- costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature di servizio all'attività estrattiva, purché a carattere provvisorio;
- escavazioni finalizzate all'estrazione di materiali litoidi;
- movimentazione interna ed accumulo provvisorio di materiali litoidi;
- carico e scarico su automezzi, nonché trasporto da e verso l'area dei materiali litoidi estratti e/o dei materiali necessari al rimodellamento morfologico delle aree già esaurite;
- movimentazione e stendimento dei materiali necessari al rimodellamento morfologico;
- interventi per la difesa del suolo finalizzati alla stabilizzazione del sito;
- interventi colturali per la sistemazione vegetazionale del sito;
- costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature destinate al recupero del sito;
- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale;
- costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate.

<b>Polo EN101 “Barcaccia” Zone estrattive: ZE-7, ZE-8, ZE-9</b>	<b>SCHEDA N. 3</b>
<p><b><i>Rete e programma di monitoraggio:</i></b></p> <p>La definizione della rete e del programma di monitoraggio sarà effettuata in sede di Piano di Coordinamento Attuativo ed ulteriormente specificate nell'ambito delle procedure (Screening o PAUR) di cui alla LR 4/18 e s.m.i.</p> <p><b><i>Interventi di riqualificazione connessi:</i></b></p> <p>L'attività estrattiva deve essere contestuale agli interventi di riqualificazione da realizzarsi esternamente alle Zonizzazioni estrattive (ZR, ZRc, ecc.).</p>	

Frantoio di Barcaccia (ZI-1)		SCHEDA N. 4
<b>Perimetrazione:</b>	Vedere Tav. P01	
<b>Superficie:</b>	206.000 m <sup>2</sup>	
<b>Idoneità urbanistica, territoriale e ambientale:</b>		
<p>L'area risulta non interessata da vincoli escludenti, e ricadente per la maggior parte in 'Area di inondazione per piena catastrofica' (Fascia C). L'impianto risulta già insediato precedentemente al 1989 (in quanto già indicato dal PIAE 1982).</p> <p>L'assenza di vincoli escludenti e la collocazione lontano da centri abitati, determinano l'idoneità della zona per impianti di lavorazione inerti, che dovrà comunque essere oggetto di riorganizzazione e di riqualificazione con l'attuazione di specifiche misure di mitigazione e compensazione degli impatti indotti.</p>		
<b>Obiettivi e interventi:</b>		
<p>Si prevede l'ampliamento dell'area di pertinenza del frantoio (ZI) come riportato in Tav. P01 "Zonizzazione delle attività estrattive" a ricomprendere le aree occupate dall'attività, al fine di garantire la riorganizzazione funzionale del frantoio.</p>		
<b>Attività ammesse:</b>		
<p>Nella zona interne alla fascia B del PAI sono ammesse le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- manutenzione ordinaria degli impianti di lavorazione dell'estratto esistenti, intendendo con ciò i complessi attrezzati, fissi o mobili, costituiti dai macchinari necessari alle operazioni di lavorazione di materiali litoidi, nonché bacini e vasche di decantazione delle acque di lavaggio ed ogni altra attrezzatura a servizio delle attività di lavorazione;</li><li>- manutenzione ordinaria di attrezzature di servizio, intendendo con ciò i manufatti per le attrezzature a servizio delle attività estrattive, per il deposito di materiali e per il ricovero e manutenzione degli automezzi e delle macchine operatrici, per i servizi del personale, per gli uffici, per la pesatura dei materiali litoidi, per la loro stagionatura, nonché le aree di parcheggio, la viabilità di collegamento tra gli impianti e la viabilità pubblica, ecc.;</li><li>- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale e costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;</li><li>- operazioni di prima lavorazione di materiali litoidi provenienti da attività estrattive: frantumazione, lavaggio, selezione, trasporto, distribuzione, accumulazione, essiccazione, carico, scarico e trasporto da e per l'area dei materiali litoidi lavorati o grezzi.</li></ul> <p>La ristrutturazione, il potenziamento e/o l'ampliamento degli impianti potranno essere autorizzati solo a fronte di un programma di qualificazione e sviluppo (PSQA). Dovrà inoltre essere effettuata una verifica di compatibilità idraulico-ambientale con la valutazione del rischio idraulico e le eventuali proposte delle opere di mitigazione dello stesso, nonché le verifiche di carattere ambientale per la definizione degli interventi per la mitigazione degli impatti.</p> <p>Nella parte della ZI esterna alla fascia B del PAI sono ammesse le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- installazione, ampliamento o potenziamento, manutenzione ordinaria e straordinaria, degli impianti di lavorazione dell'estratto, intendendo con ciò i complessi attrezzati, fissi o mobili, costituiti dai macchinari necessari alle operazioni di prima lavorazione di materiali litoidi, nonché bacini e vasche di decantazione delle acque di lavaggio ed ogni altra attrezzatura a servizio delle attività di lavorazione;</li><li>- costruzione, ampliamento, manutenzione ordinaria e straordinaria di attrezzature di servizio, intendendo con ciò i manufatti per le attrezzature a servizio delle attività estrattive, per il deposito di materiali e per il ricovero e manutenzione degli automezzi e delle macchine operatrici, per i servizi del personale, per gli uffici, per la pesatura dei materiali litoidi, per la loro stagionatura, nonché le aree di parcheggio, la viabilità di collegamento tra gli impianti e la viabilità pubblica, aree per parcheggio dei mezzi; strutture per il rifornimento dei mezzi, ecc.;</li><li>- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale e costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;</li><li>- operazioni di lavorazione di materiali litoidi provenienti da attività estrattive: frantumazione, lavaggio, selezione, trasporto, distribuzione, accumulazione, essiccazione, carico, scarico e trasporto da e per l'area dei materiali litoidi lavorati o grezzi.</li></ul> <p>Nella parte della ZI esterna alla fascia B del PAI è altresì consentita:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- l'installazione di impianti per il confezionamento dei prodotti lavorati e di produzione di conglomerati cementizi e/o bituminosi;</li><li>- l'installazione di impianti per il trattamento dei materiali provenienti da demolizioni edilizie e stradali per la produzione di inerti;</li><li>- attività di deposito e di recupero di rifiuti non pericolosi negli impianti di produzione di conglomerati cementizi e/o bituminosi se autorizzate da ARPAE.</li></ul>		

Frantoio di Barcaccia (ZI-1)	SCHEDA N. 4
<p>All'interno della ZI-1 sono consentiti interventi di nuova edificazione (effettuati anche attraverso ampliamenti di edifici o impianti esistenti o demolizioni e ricostruzioni) su una superficie massima aggiuntiva corrispondente al 2,5% della superficie territoriale della ZI come definita dal presente PAE.</p> <p>In caso di ottenimento della certificazione ISO 14000 e/o EMAS gli interventi di nuova edificazione potranno interessare una superficie massima aggiuntiva dell'1,25% (ulteriore rispetto al 2,5%) della superficie territoriale della ZI.</p> <p>Tali interventi saranno consentiti esclusivamente all'esterno della fascia B del PTCP.</p>	
<p><b>Norme tecniche di riferimento:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Norme tecniche di Attuazione del PAE;</li><li>- Norme tecniche di Attuazione del PIAE.</li></ul>	
<p><b>Modalità di gestione:</b></p> <p>Gli interventi di ammodernamento, di ampliamento e/o di riassetto organico sono autorizzabili sulla base di specifico Programma di Sviluppo e Qualificazione Ambientale (PSQA), riferito ad una dimensione temporale di medio termine.</p> <p>Entro 18 mesi dall'approvazione del presente PAE dovrà essere presentato al Comune un Programma di sviluppo e qualificazione ambientale (PSQA), redatto a cura e spesa dell'Esercente. Tale Programma dovrà essere approvato dalla Giunta Comunale.</p> <p>La mancata presentazione del Programma di sviluppo e qualificazione ambientale comporta il diniego di eventuali autorizzazioni e/o concessioni, fatti salvi gli interventi di adeguamento alle norme sulla sicurezza e igiene dei lavoratori, derivanti da obblighi di legge.</p> <p>I contenuti minimi del Programma, che deve rispettare le prescrizioni della presente scheda di progetto, sono indicati in Appendice 3.</p> <p>Il Programma dovrà essere redatto con la collaborazione di tecnici esperti in campo di sistemazione e qualificazione ambientale.</p> <p>Almeno ogni 3 anni deve essere prodotta una relazione sull'attività del frantoio, indicando i quantitativi di materiali lavorati, una stima del traffico indotto, le prestazioni ambientali dell'impianto (es. scarichi, emissioni, produzione di rifiuti, rumore).</p>	
<p><b>Azioni per ridurre al minimo gli impatti:</b></p> <p>Il Programma di Sviluppo e Qualificazione Ambientale (PSQA), dovrà definire le misure di mitigazione e compensazione e la tempistica per la loro attuazione.</p> <p>Tra le misure di mitigazione dovrà comunque essere previsto:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il riciclo delle acque di decantazione dei limi;</li><li>- il trattamento delle acque di scarico;</li><li>- l'umidificazione dei piazzali del frantoio al fine di minimizzare il sollevamento di polveri;</li><li>- l'utilizzo di mezzi di trasporto telonati sia in ingresso che in uscita.</li></ul> <p>Nell'ambito del PSQA, dovrà essere valutata l'adeguatezza della viabilità di accesso all'impianto, eventualmente considerando la necessità di realizzare un circuito di entrata e uscita a senso unico.</p>	
<p><b>Rete e programma di monitoraggio:</b></p> <p>La rete e il programma di monitoraggio saranno definiti dal Programma di Sviluppo e Qualificazione Ambientale.</p>	

Frantoio di Cornacchia (Zlr-2)		SCHEDA N. 5
<b>Perimetrazione:</b>	Vedere Tav. P 01	
<b>Superficie:</b>	64.900 m <sup>2</sup>	
<b>Idoneità urbanistica, territoriale e ambientale:</b>		
<p>L'area ricade in Fascia A del PTCP e in zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 40). L'impianto risulta già insediato precedentemente al 1989 (in quanto già indicato dal PIAE 1982).</p> <p>Per la presenza dei suddetti vincoli la zona per impianti di lavorazione inerti è ritenuta compatibile limitatamente al periodo di coltivazione delle cave.</p>		
<b>Attività ammesse:</b>		
<p>Nel periodo di idoneità sono ammesse le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- manutenzione ordinaria degli impianti di prima lavorazione dell'estratto esistenti, intendendo con ciò i complessi attrezzati, fissi o mobili, costituiti dai macchinari necessari alle operazioni di prima lavorazione di materiali litoidi, nonché bacini e vasche di decantazione delle acque di lavaggio ed ogni altra attrezzatura a servizio delle attività di lavorazione;</li><li>- manutenzione ordinaria di attrezzature di servizio, intendendo con ciò i manufatti per le attrezzature a servizio delle attività estrattive, per il deposito di materiali e per il ricovero e manutenzione degli automezzi e delle macchine operatrici, per i servizi del personale, per gli uffici, per la pesatura dei materiali litoidi, per la loro stagionatura, nonché le aree di parcheggio, la viabilità di collegamento tra gli impianti e la viabilità pubblica, aree per parcheggio dei mezzi; strutture per il rifornimento dei mezzi, ecc.;</li><li>- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale e costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;</li><li>- operazioni di prima lavorazione di materiali litoidi provenienti da attività estrattive: frantumazione, lavaggio, selezione, trasporto, distribuzione, accumulazione, essiccazione, carico, scarico e trasporto da e per l'area dei materiali litoidi lavorati o grezzi;</li><li>- non potranno essere realizzate nuove strutture né nuove opere.</li></ul>		
<b>Norme tecniche di riferimento:</b>		
<ul style="list-style-type: none"><li>- Norme tecniche di Attuazione del PAE;</li><li>- Norme tecniche di Attuazione del PIAE.</li></ul>		
<b>Modalità di gestione:</b>		
<p>Almeno ogni 3 anni deve essere prodotta una relazione sull'attività del frantoio, indicando i quantitativi di materiali lavorati, una stima del traffico indotto, le prestazioni ambientali dell'impianto (es. scarichi, emissioni, produzione di rifiuti, rumore).</p>		
<b>Prescrizioni:</b>		
<p>Al termine al periodo di coltivazione delle cave del presente PAE ed eventuali relative varianti dovranno essere rimossi gli impianti e attuate le opere di sistemazione indicate nella successiva scheda per la ZRc-1 come ulteriormente dettagliate nel PCA.</p>		
<b>Azioni per ridurre al minimo gli impatti:</b>		
<p>Nel periodo di funzionamento dell'impianto dovranno essere previste le seguenti misure di mitigazione:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il riciclo delle acque di decantazione dei limi;</li><li>- il trattamento delle acque di scarico;</li><li>- l'umidificazione dei piazzali del frantoio al fine di minimizzare il sollevamento di polveri;</li><li>- l'utilizzo di mezzi di trasporto telonati sia in ingresso che in uscita.</li></ul>		

Frantoio di Pieve (Zlr-3)		SCHEDA N. 6
<b>Perimetrazione:</b>	Vedere Tav. P01	
<b>Superficie:</b>	circa 20.900 m <sup>2</sup>	
<b>Idoneità urbanistica, territoriale e ambientale:</b>		
<p>L'area ricade in Fascia A del PTCP e in zona di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 40). L'impianto risulta già insediato precedentemente al 1989 (in quanto già indicato dal PIAE 1982).</p> <p>Per la presenza dei suddetti vincoli, la zona per impianti di lavorazione inerti è ritenuta compatibile limitatamente al periodo di coltivazione delle cave.</p>		
<b>Attività ammesse:</b>		
<p>Nel periodo di idoneità sono ammesse le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- stoccaggio di inerti derivanti da attività estrattive;</li><li>- separazione degli inerti con griglie;</li><li>- attività di compravendita inerti;</li><li>- parcheggio dei mezzi;</li><li>- strutture per il rifornimento dei mezzi.</li></ul>		
<b>Prescrizioni:</b>		
<p>Al termine al periodo di coltivazione delle cave del presente PAE ed eventuali relative varianti dovranno essere rimossi gli impianti e attuate le opere di sistemazione indicate nella successiva scheda per la ZRc-2 come ulteriormente dettagliate nel PCA.</p>		

Zone di Riassetto (ZR)		SCHEDA N. 7
<i>Perimetrazione: Vedi Tav. P01</i>		
Zona	Superficie interessata	Volume estraibile
ZR-1	160.000 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
ZR-2	101.100 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
ZR-3	94.200 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
<p><b>Descrizione:</b></p> <p>Il PAE recepisce le indicazioni del PIAE e del "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perifluviale del Torrente Enza", individuando tre Zone di riassetto (ZR).</p> <p>Le ZR sono aree interessate da attività estrattive pregresse senza tuttavia essere state interessate da interventi di recupero ambientale; si tratta di aree non più classificabili come attività estrattive ai termini della loro destinazione d'uso o, più in generale, della loro posizione giuridico-amministrativa, e nelle quali si intende dar corso ad opere di riassetto e valorizzazione sia attraverso l'intervento di esercenti privati, sia attraverso l'intervento di enti pubblici mediante la spesa degli oneri introitati dalle attività estrattive in esercizio.</p>		
Destinazione finale delle ZR:		Attuazione:
ZR-1	naturalistica	Contestuale all'attuazione dei Poli "Cornacchia Sud" e "Cornacchia Nord"
ZR-2	naturalistica	
ZR-3	naturalistica	
<p><b>Obiettivi e interventi:</b></p> <p>Obiettivo delle ZR è quello di garantire la riqualificazione di aree già oggetto di attività estrattive pregresse e potenziare la funzionalità del corridoio ecologico presente lungo il T. Enza, al fine di migliorarne le caratteristiche ambientali, naturalistiche e paesaggistiche coerentemente con quanto previsto dal "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perifluviale del Torrente Enza".</p> <p>Il Piano di Coordinamento Attuativo dovrà definire nel dettaglio le azioni da intraprendere per ciascuna ZR individuata, anche attraverso un approfondimento conoscitivo delle caratteristiche vegetazionali ed ecologiche dell'area e una valutazione delle sue potenzialità, oltre ad individuare le modalità di intervento.</p> <p>Gli interventi di riqualificazione nelle ZR dovranno essere contestuali all'attività estrattiva nei Poli EN004 "Cornacchia Nord" e EN003 "Cornacchia Sud", secondo quanto specificato nel Piano di Coordinamento Attuativo.</p>		
<p><b>Interventi di recupero:</b></p> <p>Il Piano di Coordinamento Attuativo deve definire nel dettaglio gli interventi di recupero, nel rispetto delle indicazioni del "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perifluviale del Torrente Enza" e con quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale e valorizzazione della fascia fluviale della Media Val d'Enza", in particolare relativamente alla fruibilità escursionistica pedonale e ciclabile dell'asta fluviale dell'Enza.</p> <p>È ammesso il ritombamento delle depressioni derivanti da attività estrattive pregresse con limi di frantoio solo se valutate positivamente nell'ambito delle procedure di cui alla L.R. 4/2018 e s.m.i.</p> <p>L'accordo di cui all'articolo 24 della L.R. 7/2004 tra Amministrazione comunale e Soggetto privato attuatore dovrà prevedere che, qualora le Amministrazioni competenti prevedano la realizzazione di bacini ad uso plurimo in corrispondenza delle zone ZR-1, ZR-2, ZR-3, il soggetto privato attuatore sospenda le attività di sistemazione finale e destini le somme residuali, afferenti alle opere di sistemazione finale non ancora realizzate, sottoposte a garanzia fidejussoria ai sensi dell'art. 11 della L.R. 17/91 s.m.i., per la realizzazione dei previsti bacini e delle opere connesse, secondo le indicazioni delle stesse Amministrazioni competenti.</p>		
<p><b>Modalità di gestione degli interventi:</b></p> <p>Il Piano di coltivazione e sistemazione finale a cui compete l'attuazione della ZRa dovrà essere corredato da un Piano di manutenzione nel quale dovranno essere specificati tutti gli interventi finalizzati a garantire il buon esito degli interventi realizzati; dovranno in particolare essere specificate le cure colturali agli impianti vegetazionali realizzati, nonché le attività di manutenzione da realizzare per la fruibilità dell'area, indicando i tempi di intervento.</p> <p>Nella convenzione sottoscritta ai sensi della L.R. 17/91 e s.m.i. la Ditta dovrà impegnarsi nella gestione dell'area e nel rispetto del Piano di manutenzione.</p> <p>Le opere di manutenzione ordinaria delle aree oggetto di recupero dovranno essere garantite per almeno 20 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale. In alternativa l'Esercente potrà procedere con la cessione al Comune delle aree private scavate al termine della rinaturazione e alla liquidazione di un contributo al Comune atto a coprirne le spese di gestione per un periodo pari a 10 anni.</p> <p>In sede di collaudo dei lavori dovranno quindi essere formalmente individuati i soggetti preposti alla gestione delle aree rinaturalizzate. La ditta e/o i proprietari delle aree potranno impegnarsi direttamente nella gestione o affidarla al Soggetto indicato dal Comune o riconoscere al Comune, se interessato, gli importi per l'esecuzione delle manutenzioni.</p>		

Zone di Riassetto (ZR)	SCHEDA N. 7
<p><i>Norme tecniche di riferimento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Norme tecniche di Attuazione del PAE;</li><li>- Norme tecniche di Attuazione del PIAE;</li><li>- Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive (Allegato alla Relazione Generale del PIAE);</li><li>- Indicazioni preliminari per il recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta (Commissione per la VIA del Ministero dell'Ambiente).</li></ul>	
<p><i>Attività ammesse:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- movimentazione e stendimento dei materiali necessari per rimodellamenti morfologico;</li><li>- realizzazione di interventi per la difesa del suolo finalizzati alla stabilizzazione del sito;</li><li>- interventi colturali per la sistemazione vegetazionale del sito;</li><li>- realizzazione di costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature destinate alla riqualificazione del sito;</li><li>- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale e costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;</li><li>- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate.</li></ul>	
<p><i>Attuazione degli interventi:</i></p> <p>Gli interventi si attuano attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Piano di Coordinamento Attuativo,</li><li>- Progettazione specifica allegata al Piano di coltivazione e sistemazione finale a cui compete la ZRc, secondo quanto specificato nel Piano di Coordinamento Attuativo.</li></ul>	
<p><i>Rete e programma di monitoraggio:</i></p> <p>La rete e il programma di monitoraggio sono definiti dal Piano di Coordinamento Attuativo e saranno ulteriormente specificate nell'ambito delle procedure (screening/PAUR) di cui alla L.R. 4/2018 e s.m.i.</p>	

Zone di ampliamento delle ZR (ZRa)		SCHEDA N. 8
<i>Perimetrazione: Vedere Tav. P01</i>		
<i>Zona</i>	<i>Superficie interessata</i>	<i>Volume estraibile</i>
ZRa-1	140.200 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
ZRa-2	31.600 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
ZRa-3	98.100 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
ZRa-4	44.200 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
ZRa-5	100.400 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
<b>Descrizione:</b>		
<p>Il PAE recepisce le indicazioni del "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perfluviale del Torrente Enza", individuando 5 Zone di ampliamento delle Zone di riassetto (ZRa).</p> <p>Le ZRa sono localizzate lungo il corso del T. Enza, rappresentando elementi di connessione e di ampliamento delle ZR individuate dal PIAE e recepite dal PAE.</p>		
<b>Destinazione finale delle ZRa</b>		<b>Attuazione:</b>
ZRa-1	naturalistica	Contestuale all'attuazione dei Poli "Cornacchia Sud", "Cornacchia Nord" e Barcaccia.
ZRa-2	naturalistica	
ZRa-3	naturalistica	
ZRa-4	naturalistica	
ZRa-5	naturalistica	
<b>Obiettivi e interventi:</b>		
<p>Obiettivo delle ZRa è quello di garantire il mantenimento delle aree a maggior naturalità presenti lungo il corso del Torrente Enza, mediante l'eventuale potenziamento delle connessioni ecologiche esistenti e il miglioramento della fruibilità ciclo-pedonale.</p> <p>Il Piano di Coordinamento Attuativo dovrà definire nel dettaglio le azioni da intraprendere per ciascuna ZRa individuata, anche attraverso un approfondimento conoscitivo delle caratteristiche vegetazionali ed ecologiche dell'area e una valutazione delle sue potenzialità, oltre ad individuare le modalità di intervento.</p> <p>Coerentemente a quanto indicato dal PRU, l'obiettivo finale è quello di creare, insieme alle altre Zone di riassetto, una fascia continua ad alta valenza ambientale lungo il corso del T. Enza, che possa fornire gli elementi necessari all'istituzione di eventuali forme di tutela da parte degli Enti competenti in materia (Regione, Provincia) e da parte del Comune mediante gli opportuni strumenti urbanistici comunali.</p> <p>Gli eventuali interventi di riqualificazione nelle ZRc dovranno essere contestuali all'attività estrattiva nei Poli EN004 "Cornacchia Nord" e EN003 "Cornacchia Sud", secondo quanto specificato nel Piano di Coordinamento Attuativo.</p>		
<b>Interventi di recupero:</b>		
<p>Il Piano di Coordinamento Attuativo deve definire nel dettaglio gli eventuali interventi di recupero, nel rispetto delle indicazioni del "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perfluviale del Torrente Enza" e con quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale e valorizzazione della fascia fluviale della Media Val d'Enza", in particolare relativamente alla fruibilità ciclo-pedonale dell'asta fluviale dell'Enza.</p> <p>È ammesso il ritombamento delle depressioni derivanti da attività estrattive pregresse con limi di frantoio solo se valutate positivamente nell'ambito delle procedure di cui alla L.R. 4/2018 e s.m.i.</p> <p>Gli accordi di cui all'articolo 24 della L.R. 7/2004 e s.m.i. tra Amministrazione comunale e Soggetto privato attuatore dovranno prevedere che, in caso la previsione del Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA) preveda la realizzazione di bacini ad uso plurimo in corrispondenza delle zonizzazioni del presente PAE, il soggetto privato attuatore sospenda le attività di sistemazione finale e destini le somme residuali, afferenti alle opere di sistemazione finale non ancora realizzate, sottoposte a garanzia fidejussoria ai sensi dell'art. 11 della L.R. 17/91 s.m.i., per la realizzazione dei previsti bacini e delle opere connesse, secondo le indicazioni della Provincia e/o del Soggetto attuatore.</p>		
<b>Modalità di gestione degli interventi:</b>		
<p>Il Piano di coltivazione e sistemazione finale a cui compete l'attuazione della ZRa dovrà essere corredato da un Piano di manutenzione nel quale dovranno essere specificati tutti gli interventi finalizzati a garantire il buon esito degli interventi realizzati; dovranno in particolare essere specificate le cure colturali agli impianti vegetazionali realizzati, nonché le attività di manutenzione da realizzare per la fruibilità dell'area, indicando i tempi di intervento.</p> <p>Nella convenzione sottoscritta ai sensi della L.R. 17/91 e s.m.i. la Ditta dovrà impegnarsi nella gestione dell'area e nel rispetto del Piano di manutenzione.</p> <p>Le opere di manutenzione ordinaria delle aree oggetto di recupero dovranno essere garantite per almeno 20 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale. In alternativa l'Esercente potrà procedere con la cessione al Comune delle</p>		

Zone di ampliamento delle ZR (ZRa)	SCHEDA N. 8
<p>aree private scavate al termine della rinaturazione e alla liquidazione di un contributo al Comune atto a coprire le spese di gestione per un periodo pari a 10 anni.</p>	
<p>In sede di collaudo dei lavori dovranno quindi essere formalmente individuati i soggetti preposti alla gestione delle aree rinaturalizzate. La ditta e/o i proprietari delle aree potranno impegnarsi direttamente nella gestione o affidarla al Soggetto indicato dal Comune o riconoscere al Comune, se interessato, gli importi per l'esecuzione delle manutenzioni.</p>	
<p><i>Norme tecniche di riferimento:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Norme tecniche di Attuazione del PAE;</li><li>- Norme tecniche di Attuazione del PIAE;</li><li>- Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive (Allegato alla Relazione Generale del PIAE);</li><li>- Indicazioni preliminari per il recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta (Commissione per la VIA del Ministero dell'Ambiente).</li></ul>	
<p><i>Attività ammesse:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- movimentazione e stendimento ei materiali necessari ad eventuale rimodellamento morfologico;</li><li>- interventi per la difesa del suolo finalizzati alla stabilizzazione del sito;</li><li>- interventi colturali per la sistemazione vegetazionale del sito;</li><li>- costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature destinate alla riqualificazione del sito;</li><li>- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale e costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;</li><li>- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate.</li></ul>	
<p><i>Attuazione degli interventi:</i></p> <p>Gli interventi si attuano attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Piano di Coordinamento Attuativo,</li><li>- Progettazione specifica allegata al Piano di coltivazione e sistemazione finale a cui compete la ZRc, secondo quanto specificato nel Piano di Coordinamento Attuativo.</li></ul>	
<p><i>Rete e programma di monitoraggio:</i></p> <p>In relazione alla presenza di un'area umida di notevole pregio ambientale e naturalistico all'interno della ZRa-4, contestualmente all'attività estrattiva nel Polo "Cornacchia sud", dovrà essere eseguito un monitoraggio idrodinamico, idrochimico e della fauna interstiziale nonché del popolamento vegetale, per un periodo di almeno 12 mesi.</p> <p>Tale studio dovrà valutare la possibilità di mantenimento nel tempo della zona umida e individuare le opere per favorire l'ampliamento dell'habitat.</p> <p>Lo studio dovrà valutare l'opportunità di istituire una riserva naturalistica orientata, o altra forma di protezione speciale, definendo compiutamente le opportunità di connessione con la rete ecologica e fruitiva.</p>	

Zone di riassetto comunali (ZRc)		SCHEDA N. 9
<i>Perimetrazione: Vedere Tav. P01</i>		
<i>Zona</i>	<i>Superficie interessata</i>	<i>Volume estraibile</i>
ZRc-1	61.100 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
ZRc-2	26.500 m <sup>2</sup>	0 m <sup>3</sup>
<i>Descrizione:</i>		
<p>Il PAE recepisce le indicazioni del "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perifluviale del Torrente Enza", individuando come Zone di riassetto di rilevanza comunale (ZRc) le aree afferenti agli impianti per la lavorazione inerti ubicati nelle località Cornacchia (ZI-2) e Pieve (ZI-3).</p>		
<i>Destinazione finale delle ZRc:</i>		<i>Attuazione:</i>
ZRc-1	naturalistica e agricola	Al termine delle attività estrattive nel Polo "Cornacchia Sud"
ZRc-2	agronaturalistica e agricola	Al termine delle attività estrattive nel Polo "Cornacchia Sud"
<i>Obiettivi e interventi:</i>		
<p>Obiettivo delle ZRc è quello di effettuare la riqualificazione delle aree attualmente interessate dalla presenza degli impianti per la lavorazione degli inerti ZIr-2 e ZIr-3, prevedendo interventi funzionali al potenziamento del corridoio ecologico del T. Enza e al corretto inserimento paesaggistico e ambientale nel contesto territoriale di riferimento.</p> <p>La destinazione finale dovrà essere di tipo naturalistico o agronaturalistico nelle superfici degli impianti situate all'interno di aree demaniali, di tipo agricolo nelle rimanenti aree.</p> <p>Il Piano di Coordinamento Attuativo dovrà definire nel dettaglio le azioni da intraprendere per ciascuna ZRc individuata, anche attraverso un approfondimento conoscitivo delle caratteristiche vegetazionali ed ecologiche dell'area e una valutazione delle sue potenzialità, oltre ad individuare le modalità di intervento.</p> <p>Gli eventuali interventi di riqualificazione nelle ZRc dovranno essere realizzati secondo le tempistiche indicate dal Piano di Coordinamento Attuativo.</p>		
<i>Interventi di recupero:</i>		
<p>Il Piano di Coordinamento Attuativo deve definire nel dettaglio gli interventi di recupero, nel rispetto delle indicazioni del "Progetto di Ripristino Unitario delle previsioni estrattive entro la fascia perifluviale del Torrente Enza" e con quanto previsto dal "Progetto di riqualificazione ambientale e valorizzazione della fascia fluviale della Media Val d'Enza".</p> <p>È ammesso il ritombamento delle depressioni derivanti da attività estrattive pregresse con limi di frantoio solo se valutate positivamente nell'ambito delle procedure di cui alla L.R. 4/2018 e s.m.i.</p>		
<i>Modalità di gestione degli interventi:</i>		
<p>Il Piano di coltivazione e sistemazione finale a cui compete la ZRc dovrà essere corredato da un Piano di manutenzione nel quale dovranno essere specificati tutti gli interventi finalizzati a garantire il buon esito degli interventi realizzati; dovranno in particolare essere specificate le cure colturali agli impianti vegetazionali realizzati, nonché le attività di manutenzione da realizzare per l'eventuale fruibilità dell'area, indicando i tempi di intervento.</p> <p>Nella convenzione sottoscritta ai sensi della L.R. 17/91 e s.m.i. la Ditta dovrà impegnarsi nella gestione dell'area e nel rispetto del Piano di manutenzione.</p> <p>Le opere di manutenzione ordinaria delle aree oggetto di recupero dovranno essere garantite per almeno 20 anni dal termine dei lavori senza oneri a carico dell'Amministrazione comunale. In alternativa l'Esercente potrà procedere con la cessione al Comune delle aree private scavate al termine della rinaturazione e alla liquidazione di un contributo al Comune atto a coprirne le spese di gestione per un periodo pari a 10 anni.</p> <p>In sede di collaudo dei lavori dovranno quindi essere formalmente individuati i soggetti preposti alla gestione delle aree rinaturalizzate. La Ditta e/o i proprietari delle aree potranno impegnarsi direttamente nella gestione o affidarla al Soggetto indicato dal Comune o riconoscere al Comune, se interessato, gli importi per l'esecuzione delle manutenzioni.</p>		
<i>Norme tecniche di riferimento:</i>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Norme tecniche di Attuazione del PAE;</li> <li>- Norme tecniche di Attuazione del PIAE;</li> <li>- Linee guida per la qualità dei ripristini conseguenti alle attività estrattive (Allegato alla Relazione Generale del PIAE);</li> <li>- Indicazioni preliminari per il recupero delle cave a cielo aperto e delle discariche di inerti di risulta (Commissione per la VIA del Ministero dell'Ambiente).</li> </ul>		
<i>Attività ammesse:</i>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- movimentazione e stendimento dei materiali necessari al rimodellamento morfologico;</li> <li>- interventi per la difesa del suolo finalizzati alla stabilizzazione del sito;</li> </ul>		

Zone di riassetto comunali (ZRc)	SCHEDA N. 9
<ul style="list-style-type: none"><li>- interventi colturali per la sistemazione vegetazionale del sito;</li><li>- costruzione di strutture, infrastrutture ed attrezzature destinate alla riqualificazione del sito;</li><li>- realizzazione di attrezzature per il monitoraggio ambientale e costruzione di opere per la mitigazione e compensazione degli impatti;</li><li>- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere realizzate.</li></ul>	
<p><i>Attuazione degli interventi:</i></p> <p>Gli interventi si attuano attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Piano di Coordinamento Attuativo,</li><li>- Progettazione specifica allegata al Piano di coltivazione e sistemazione finale a cui compete la ZRc, secondo quanto specificato nel Piano di Coordinamento Attuativo.</li></ul>	
<p><i>Rete e programma di monitoraggio:</i></p> <p>La rete e il programma di monitoraggio sono definiti dal Piano di Coordinamento Attuativo e saranno ulteriormente specificate nell'ambito delle procedure di cui alla L.R. 4/2018 e s.m.i. e (Screening o PAUR).</p>	

### 3. SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC IT4030014 “RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA”

#### 3.1 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO

Il sito è localizzato nella fascia pedecollinare tra Ciano d'Enza e Canossa, sul versante orientale della valle dell'Enza, ed è caratterizzato dall'alternarsi di un mosaico di colture estensive, praterie aride, vegetazione di macchia e boscaglia, lembi di boschi di latifoglie. Nella porzione Sud-Est è presente un'area di calanchi (su "argille scagliose") con substrato nudo soggetto ad erosione. Sul versante settentrionale del Rio Cerezzola, affluente dell'Enza, vi è un importante affioramento ofiolitico che nei pressi del castello di Rossena si presenta sotto forma di una imponente rupe con pareti verticali. A differenza delle altre rocce ofiolitiche situate a grande distanza dalla catena appenninica, costituite da serpentiniti di colore verde scuro, quelle del sito sono di colore rossastro a causa dell'ossidazione di composti ferromagnesiaci e includono basalti di eruzione suttomarina, contratti per repentino raffreddamento in caratteristici “cuscini” rocciosi tondeggianti. Il sito include vecchie cave, varie località di grande interesse storico testimoniale delle circostanti Terre Matildiche e per intero la Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera di 56 ha.

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati relativi ad identificazione e localizzazione del Sito in esame.

Tabella 3.1 – Identificazione Sito IT4030014.

Tipo	B
Codice Sito	IT4030014
Data prima compilazione	12/1995
Data ultimo aggiornamento	12/2019
Responsabile Sito	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna segprn@regione.emilia-romagna.it
Nome Sito	Rupe di Campotrera, Rossena
Data proposta Sito come SIC	12/1995
Data classificazione Sito come ZSC	03/2019 (DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019)

Tabella 3.2 – Localizzazione Sito IT4030014.

Localizzazione del centro del Sito (Gradi decimali)	Longitudine 10.4342
	Latitudine 44.5803
Area complessiva (ha)	1.405
Regione Amministrativa	ITD5 – Emilia Romagna

Localizzazione del centro del Sito (Gradi decimali)	Longitudine 10.4342
	Latitudine 44.5803
	% Copertura:100%
Regione Biogeografica	Continentale

Il Sito IT4030014 “Rupe di Campotrera, Rossena” è dotato di Piano di Gestione e Misure Specifiche di Conservazione approvate con D.G.R. n. 1147/2018.

Sempre con la stessa Deliberazione, la Regione Emilia Romagna ha approvato le nuove Misure Generali di Conservazione valide per tutti i Siti della Rete Natura 2000 in regione e ha proposto al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) del Sito in esame.

Con Decreto del 13 marzo 2019, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato il sito come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

L’Ente di gestione del Sito è l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale.

In Allegato A si riporta infine il Formulario Natura 2000 del Sito ZSC così come riportato nel Sito [www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it](http://www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it).

### 3.2 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nel Sito sono presenti almeno 7 habitat di interesse comunitario, dei quali tre prioritari, che complessivamente, ricoprono poco oltre un quarto della superficie del sito; si tratta di formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose. Prevalgono tipi rupicoli e di prateria più o meno arbustata, con varianti oggetto di studio in quanto praticamente esclusive per la particolarità dell'affioramento ofiolitico, costituito prevalentemente da lave basaltiche con rare forme di mineralizzazione.

Nella tabella seguente si riportano gli habitat presenti nel Sito in esame:

Tabella 3.3 – Habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE).

Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	21.62	B	C	B	B
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	107.4	A	C	A	A
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	57.74	B	C	B	B
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	0.51	B	C	B	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	8.82	B	C	B	B
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	2.86	B	C	B	B
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0.23	B	C	B	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0.11	C	C	C	C
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	0.29	B	C	A	A
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	9.26	B	C	A	A
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	21.11	B	C	B	B
91E0*	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	4.04	B	C	B	B
9260	Boschi di Castanea sativa	31.76	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	4.02	C	C	C	C

Rappresentatività - quanto l'habitat è "tipico" all'interno del sito, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa D non significativa

Superficie relativa - superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale:

A  $100 \geq p > 15\%$  B  $15 \geq p > 2\%$  C  $2 \geq p > 0\%$

Grado di conservazione - la struttura e le funzioni (ovvero le prospettive future di conservazione) dell'habitat, nonché le possibilità di ripristino, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C media o ridotta

Valutazione globale - il valore del sito per la conservazione dell'habitat, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa

(\*) = Habitat prioritari

### **3.3 SPECIE VEGETALI**

Tra le specie rare e/o minacciate sono segnalate *Camphorosma monspeliaca*, *Argyrolobium zanonii* (Citiso argenteo, unica stazione regionale), *Asperula laevigata*, *Pyrus amygdaliformis*, *Stipa etrusca* e altre entità tipiche della flora ofiolitica ricca di particolarità legate all'estrema selettività del substrato (aridissimo, di problematico scambio e in più incline alla cessione di metalli pesanti e altri composti velenosi, il che comporta speciali e caratteristici adattamenti della vegetazione, come nanismo, glaucescenza, pubescenza o, all'opposto, glabrescenza associata a crassulenza). Tra le numerose orchidee, vanno ricordate *Himantoglossum adriaticum*, di interesse comunitario e la rarissima *Barlia robertiana*.

### **3.4 SPECIE FAUNISTICHE**

Per quanto riguarda l'ornitofauna, sono presenti almeno 4 specie di interesse comunitario nidificanti: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Ortolano, alle quali va aggiunta Averla piccola. Sulle rupi sono avvistati il Codiroso spazzacamino, il Picchio muraiolo e il Gheppio, che frequenta la "Cava Piccola" e nidifica sulle cenge riparate delle pareti più impervie.

Relativamente alle altre classi faunistiche, oltre ai tipici ungulati capriolo e cinghiale (occasionale il daino), sono presenti Volpe, Tasso, Faina, Lepre, Riccio e Talpa. Gli ambienti aridi e assolati sono ideali per Lucertola muraiola, Ramarro, Orbettino e Biacco. Presente ma poco diffusa è la Vipera comune. Le pozze temporanee sui pianori sommitali richiamano, oltre a gerridi e altri insetti acquatici, una differenziata popolazione di anfibi, con Rana verde, Rospo comune, Tritone punteggiato e Tritone crestato, che in primavera utilizzano questi ambienti e le zone umide lungo il rio Cerezzola per riprodursi. Per quanto riguarda gli insetti, si ricordano l'Icaro azzurro, il Podalirio, la Vanessa atalanta e altre farfalle.

### **3.5 APPROFONDIMENTI AI SENSI DEL PIANO DI GESTIONE E DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**

#### **3.5.1 Obiettivi generali**

Lo scopo principale è di garantire un'adeguata tutela delle aree aperte calanchive e delle aree rupicole/affioramenti basaltici, siti di nidificazione di importanti specie di avifauna e siti di presenza di specie floristiche e di habitat di notevole interesse conservazionistico.

Altro elemento di notevole rilevanza naturalistica all'interno del sito è Il Rio Cerezzola, l'unico corso d'acqua collinare ad ospitare una fauna ittica di pregio, tipica di ambienti scarsamente o nulla antropizzati.

Tutte le azioni previste dal presente Piano di Gestione dovranno essere adeguatamente monitorate per valutare la loro efficacia.

### 3.5.2 Obiettivi specifici

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi specifici individuati dal Piano di Gestione del Sito.

<b>Tabellazione del sito</b> Si ritiene opportuno per il rispetto delle norme esposte nel presente PdG, che il perimetro del sito Natura 2000 venga segnalato con adeguate tabelle.
<b>Tutela dei rapaci da elettrocuzione e collisione con linee elettriche</b> La presenza di linee elettriche all'interno del sito può costituire un grave pericolo per gli uccelli, in particolare le specie di rapaci, sia diurni, sia notturni, che possono morire per elettrocuzione o per collisione con esse. Secondo le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013), sono vietate "la realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza". Secondo le MSC è necessario effettuare adeguati interventi di mitigazione sulle linee elettriche aeree esistenti nel sito. Gli interventi di mitigazione possono comprendere la posa di spirali colorate sui fili, l'isolamento dei cavi e dei trasformatori, l'installazione di appositi posatoi sui pali, l'installazione di cavi elicord.
<b>Divieto di esplosioni pirotecniche</b> Per la tutela della fauna, vige in tutto il sito, e in un intorno di 500 m, il divieto di esplosione di fuochi artificiali. Sono altresì vietate altre attività rumorose prolungate, che arrechino il disturbo ingiustificato alla fauna, come vietato dalla L. 157/92.
<b>Interventi di tutela dei chiroterri negli edifici</b> I Chiroterri, essendo animali prettamente notturni, di giorno utilizzano rifugi tranquilli e sicuri per potersi rifugiare. All'interno di un edificio sono presenti molti ripari accoglienti quali ad esempio i sottotetti, le cavità presenti nelle facciate e le cantine. I pipistrelli riescono ad entrare nel rifugio volando attraverso finestre rotte o aperte, fessure e buchi nel muro oppure strisciando attraverso piccole aperture tra le tegole del tetto. L'azione prevede incentivi per coloro che adottano accorgimenti utili alla tutela dei chiroterri, compreso il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi nei vecchi edifici per evitare il loro eccessivo degrado.
<b>Qualità delle acque</b> Realizzare un regolare monitoraggio delle acque e censimento degli scarichi o altre fonti inquinanti all'interno del sito (in particolare nel Rio Vico)
<b>Gestione dei livelli idrici</b> La consistenza della comunità ittica è strettamente collegata alla disponibilità della presenza idrica e il perdurare di momenti di minore portata determina il numero complessivo di esemplari presenti (sia adulti, sia giovani). L'area complessiva disponibile per la comunità ittica è quindi strettamente collegata al deflusso minimo. Inoltre, una popolazione numericamente consistente è in grado di sopportare più facilmente stress ambientali e garantisce un'adeguata variabilità genetica. Il Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i> , presente nel sito, è particolarmente sensibile, ad una riduzione delle portate e al conseguente riscaldamento delle acque nel periodo estivo.
<b>Disciplina della caccia e della pesca</b> La valutazione d'incidenza del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, tuttora vigente, prevede misure di salvaguardia delle specie d'interesse conservazionistico quali il divieto di caccia da appostamento fisso e temporaneo, il divieto di caccia all'Allodola, prescrizioni in merito all'addestramento dei cani da caccia e all'esecuzione di battute di censimento degli ungulati. È tuttavia opportuno aggiungere alcune forme di tutela per specie di interesse conservazionistico comunitario. Per la tutela dell'Istrice <i>Hystrix cristata</i> , specie di interesse comunitario, non sono consentiti gli interventi di controllo alla volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dall'Istrice.

Qualora sia accertato l'utilizzo del sito da parte del Lupo per la riproduzione (con risultanze derivanti ad esempio dal wolf-howling) sono vietati gli interventi di controllo della Volpe in tana nelle cavità naturali sotterranee. Fatte salve le norme generali, sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità sotterranee naturali, come ad esempio presso manufatti, fienili, ecc., di norma non utilizzati dal Lupo.

Al fine di scoraggiare possibili episodi di bracconaggio, qualora sia accertata l'uccisione illecita di esemplari di Lupo, Puzzola o di rapaci di interesse comunitario riconducibile all'attività venatoria, si dovrà segnalare l'episodio all'Ente competente, che dovrà valutare l'opportunità di vietare la caccia nel sito per la durata di almeno una stagione venatoria a partire dalla data di accertamento.

Inoltre, la eccessiva presenza di cinghiali all'interno del sito danneggia specie di uccelli nidificanti a terra, come Succiapapre *Caprimulgus europaeus*, Occhione *Burhinus oediceus*, Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea*, Strillozzo *Emberiza calandra*, Ortolano *Emberiza hortulana* e Calandro *Anthus campestris*. Occorre pertanto mettere in atto una corretta gestione faunistica delle popolazioni di cinghiale attraverso il raggiungimento degli obiettivi di densità del cinghiale fissati dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Nel sito sono inoltre vietati:

- la caccia da appostamento fisso e temporaneo;
- la caccia all'allodola;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia dal 1 febbraio al 1 settembre;
- l'esecuzione dei censimenti in battuta agli ungulati dal 1 gennaio al 31 luglio;
- collocare strutture gestionali, quali altane, voliere di ambientamento della fauna selvatica e strutture di alimentazione/abbeverata, all'interno di habitat di interesse comunitario.

La pesca all'interno del sito è regolata dalla LR 11/2012 e dal Calendario Ittico Provinciale. In considerazione del fatto che il bacino del torrente Cerezzola e del Rio Vico rappresentano un'area isolata dal reticolo idrografico circostante e per la presenza di specie di grande valore naturalistico, è vietata l'attività di pesca e/o prelievo, con obbligo di rilascio immediato, alle specie di interesse comunitario *Barbus meridionalis*, *Barbus plebejus*, *Leuciscus souffia*, *Austropotamobius pallipes*, in tutto il loro tratto compreso all'interno dell'area SIC. La pesca al Barbo canino *Barbus meridionalis* (oltre che al Ghiozzo padano *Padogobius martensii* di interesse regionale) è già vietata dal 1/1 al 31/12 di ogni anno dalla attuale normativa regionale, quindi il divieto di pesca viene esteso alle specie Barbo comune *Barbus plebejus* e Vairone *Leuciscus souffia*.

Nel sito è inoltre prevista la rimozione dei salmonidi presenti.

#### **Tutela degli anfibi**

L'obiettivo di tutela delle specie di anfibi viene perseguito mediante due distinte linee di intervento:

- la prima si propone di contrastare la generale riduzione degli ambienti riproduttivi (pozze, stagni, ecc.), attraverso la creazione ex novo di piccole raccolte d'acqua;
- la seconda, attraverso una regolamentazione delle attività connesse alla pesca, intende tutelare gli anfibi dalla predazione diretta da parte di specie ittiche.

#### **Tutela dei prati stabili**

La coltura del prato stabile risulta in generale poco conveniente dal punto di vista economico rispetto ad altri tipi di coltivazione. Molto diffusa è pertanto la tendenza ad abbandonare la loro coltivazione o a convertire i prati stabili in seminativi. In alcuni casi l'abbandono o la non corretta applicazione delle tecniche di gestione dei prati (che richiedono sfalcio e concimazione costanti) non consentono di garantire un'adeguata conservazione dell'elevata biodiversità che caratterizza i prati stabili. Occorre pertanto favorire la coltivazione del prato stabile con le tradizionali tecniche di coltivazione attraverso indennizzi/incentivi economici agli agricoltori. (Codice RER 2A2)

#### **Tutela delle specie ornitiche nidificanti nei prati da sfalcio**

Al fine di favorire il successo delle nidificazioni delle specie ornitiche quali Allodola *Alauda arvensis*, Tottavilla *Lullula arborea* e Strillozzo *Emberiza calandra*, minacciate dagli sfalci dei prati polifiti in quanto deponendo le uova a terra possono subire la perdita delle uova e/o dei piccoli ancora incapaci di volare, è necessario mettere in atto le seguenti misure di conservazione:

- al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio annuale da eseguirsi col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza delle specie nelle varie superfici prative all'interno del sito;

- l'Ente gestore dovrà poi stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo delle specie interessate, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.

#### **Contenimento dell'avanzamento della componente arbustiva e arborea**

Le praterie seminaturali riferibili all'habitat 6210\* in cui non vengono praticati lo sfalcio periodico e il pascolamento sono destinati a evolvere verso la formazione di fitocenosi forestali attraverso stadi arbustivi intermedi. Tali trasformazioni dinamiche naturali comportano la perdita di habitat prioritario 6210\* e delle orchidee eliofile ad esso legate, oltre che alla progressiva scomparsa dell'ambiente di nidificazione e di alimentazione di specie di uccelli quali Allodola Alauda arvensis, Tottavilla Lullula arborea, Strillozzo Emberiza calandra, Ortolano Emberiza hortulana, Averla piccola Lanius collurio, Averla capirossa Lanius senator, Calandro Anthus campestris e Torcicollo Jynx torquilla. Anche la Luscingola Chalcides chalcides è legata principalmente agli ambienti erbosi e pertanto il progressivo inarbustamento spontaneo delle superfici inerbita ne riduce l'habitat d'elezione.

Occorre pertanto intervenire una volta ogni 3 anni con un intervento di contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa da realizzarsi in periodo estivo (agosto – settembre) per permettere, da un lato, che la maggior parte delle specie floristiche termini il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione, dall'altro, che le specie ornitiche portino a termine la nidificazione.

#### **Tutela della flora**

Le principali minacce per le specie floristiche di maggiore interesse conservazionistico consistono nell'evoluzione delle praterie secondarie verso la formazione del bosco, nell'eccessiva presenza di cinghiali e caprioli che causa la distruzione/danneggiamento di popolazioni di specie bulbose, nel calpestio e nell'insorgere di fenomeni erosivi dovuti al passaggio di mezzi motorizzati e non motorizzati, nell'accumulo rifiuti e materiali in particolare nelle aree di cava abbandonate; alcune specie di particolare vistosità e bellezza sono soggette a prelievo per fini ornamentali. Occorre pertanto:

- effettuare la bonifica delle aree eventualmente interessate da abbandono rifiuti e materiali;
- contenere l'evoluzione delle praterie secondarie e la loro trasformazione in fitocenosi arbustive ed arboree;
- gestire in modo corretto la popolazione del cinghiale e del capriolo;
- regolamentare il transito di mezzi motorizzati e non motorizzati e garantire il rispetto del regolamento attraverso un'adeguata vigilanza.

#### **Tutela degli habitat forestali**

Il divieto di taglio della componente arboreo-arbustiva delle cenosi ripariali situate nella valle del Rio Cerezzola e nella valle del Rio Vico permette la conservazione dei lembi rimasti dell'habitat prioritario 91E0 e dell'habitat 92A0. Anche l'habitat prioritario 91AA\* necessita, per la sua conservazione, di una adeguata gestione selvicolturale tale che nelle tagliate i residui di lavorazione debbano essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione e al sottobosco. Sono fatti salvi gli obblighi di sgombrò previsti dalle prescrizioni di massima e di polizia forestale.

Infine, l'habitat caratterizzato dalla presenza del pino silvestre (Psy) necessita di azioni di conservazione consistenti nell'esecuzione di interventi selvicolturali volti a contenere la sostituzione con altre specie forestali e la creazione di condizioni favorevoli alla sua rinnovazione.

#### **Transito e fruizione ricreativa**

Per conservare l'integrità degli habitat e delle stazioni floristiche di interesse conservazionistico, in tutto il sito è vietata dalle Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) (D.G.R. N. 1419/2013) la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

Inoltre, in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario 6210\* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee)", 6220\* "Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" e 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)", oltre che delle specie floristiche di interesse conservazionistico Camphorosma monspeliaca, Crocus biflorus, Ophrys bertolonii, Ophrys fuciflora fuciflora, Ophrys fusca fusca, Serapias vomeracea, Spiranthes spiralis, si estende il divieto approvato con D.G.R. 1419/2013 relativo alla circolazione motorizzata al di fuori delle strade anche a cavalli e mountain bike in caso di terreno allentato dalla pioggia, poiché in queste condizioni anche il calpestio da parte di cavalli e mountain bike provoca il danneggiamento del fondo.

In corrispondenza di tali habitat è altresì vietato il passaggio di mezzi non motorizzati al di fuori della rete sentieristica esistente. Si ritiene opportuno intervenire sui sentieri nelle aree dove sono presenti popolazioni floristiche di interesse conservazionistico con percorsi alternativi o idonee protezioni, al fine di salvaguardarle.

#### **Programmi di monitoraggio e ricerca**

L'aggiornamento delle conoscenze scientifiche e l'adeguamento nel tempo del quadro conoscitivo sono condizioni indispensabili sia per verificare le strategie di conservazione adottate che per l'adozione di ulteriori forme di tutela.

Sono previsti programmi di monitoraggio e ricerca che devono necessariamente coinvolgere i principali portatori d'interesse.

Tali programmi sono principalmente finalizzati a:

- verificare la tipologia di frequentazione del sito da parte del Lupo;
- monitorare la presenza dell'Istrice;
- valutare eventuali variazioni nell'abbondanza delle popolazioni di Gambero di fiume e di pesci, con verifica di tutte le classi di età;
- verificare lo stato di conservazione degli habitat forestali 91E0\*, 92A0 e 91AA\*;
- valutare lo stato attuale e il mantenimento nel tempo dell'habitat Psy e contribuire all'identificazione delle eventuali avversità o minacce;
- quantificare la densità delle coppie delle specie ornitiche nidificanti nei prati stabili;
- valutare la densità delle popolazioni di anfibi;
- censire le popolazioni di chiroteri;
- valutare la superficie di prato stabile conservata e la ricchezza floristica dei prati stabili;
- monitorare gli episodi di bracconaggio per inserire forme aggiuntive di tutela delle specie di interesse conservazionistico;
- valutare la misura dell'avanzamento della componente arbustiva nelle aree interessate dall'habitat 6210\*.

#### **Vigilanza**

Occorre garantire un'adeguata vigilanza da parte dei soggetti abilitati su eventuali scariche abusive di rifiuti, qualità delle acque, tutela delle aree dove sono eventualmente presenti minerali e fossili e conservazione di fauna, flora e habitat, attività fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

Più specificamente, riguardo all'ittiofauna, l'attività di vigilanza deve essere rivolta a limitare il prelievo illegale di gambero di fiume dal sito ed al controllo/censimento delle fonti inquinanti che possono alterare lo stato delle acque del Rio Cerezzola e del Rio Vico.

Riguardo a uccelli e fauna terrestre, bisogna intensificare i controlli da parte del personale preposto alla vigilanza venatoria per scongiurare casi di bracconaggio, avvelenamenti e intrappolamenti.

#### **Misure e azioni per il contenimento delle specie animali alloctone**

Sebbene presente nel sito con un contingente modesto di esemplari, è opportuno attuare un piano di eradicazione del Silvilago *Sylvilagus floridanus* (minilepre).

#### **Gestione forestale**

La gestione forestale mirata alla produzione di legname provoca la riduzione di boschi con alberi maturi. Per la conservazione dei chiroteri legati alle formazioni boscate mature e che utilizzano le cavità degli alberi quali siti di rifugio, si introduce una normativa che disciplina la gestione forestale in modo da preservare gli esemplari arborei di maggiori dimensioni.

Per la conservazione dell'habitat di interesse regionale Psy (Pinete appenniniche di pino silvestre) sono necessari interventi selvicolturali specifici, soprattutto per consentire la rinnovazione naturale del *Pinus sylvestris*, che presenta forti difficoltà, in relazione agli esiti di un programma di monitoraggio che andrà attuato periodicamente e mantenuto nel tempo, con attenzione anche agli aspetti fitosanitari. Per la conservazione dell'habitat prioritario 91E0\* (Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)) e dell'habitat 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), si istituisce il divieto di taglio degli esemplari arborei caratterizzanti l'habitat e si intraprendono azioni per la creazione di una fascia di rispetto nell'interfaccia con le colture agricole

contermini ed interferenti, che nella situazione specifica attuale rappresentano la principale minaccia. Per l'habitat prioritario 91AA\* (Boschi orientali di quercia bianca) si regola la gestione selvicolturale in modo tale che nelle tagliate i residui di lavorazione siano lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione e al sottobosco.

#### **Educazione e sensibilizzazione**

In considerazione della necessità di diffondere comportamenti corretti e attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene importante la realizzazione di materiale divulgativo/informativo e di iniziative rivolte sia ad un pubblico generico, sia a determinate categorie come ad esempio cacciatori e pescatori.

### **3.5.3 Habitat di interesse comunitario**

Nel Sito sono stati complessivamente rinvenuti 12 habitat di interesse comunitario, di cui 4 considerati prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. È presente anche 1 habitat di interesse regionale (Psy).

Di seguito si riportano le schede degli habitat di interesse comunitario e prioritario presenti nel Sito all'interno del territorio comunale, così come riportate all'interno nelle Misure Specifiche di Conservazione, riportando inoltre lo stato di conservazione e i fattori di minaccia per ogni singolo habitat.

**COD 6210: FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (\*STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE)**

#### Definizione generale

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (\*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura. Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri: (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee; (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale; (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

#### Caratteristiche dell'habitat in Regione

Aggruppamenti ad emicriptofite graminoidi o miste a camefite (in condizioni di maggiore aridità), su suoli neutro-basici o leggermente acidi, asciutti, generalmente ben drenati. Si tratta in prevalenza di formazioni secondarie, ma possono includere anche aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli acclivi o pietrosi. 34.32 – Pascoli mesoxerofili a *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre*, di origine secondaria, tendenzialmente chiusi e ricchi da un punto di vista floristico, localizzati su substrati prevalentemente marnosi e argillosi (all. *Bromion erecti*). Vengono indicati spesso con il termine di "mesobrometi" e possono essere incluse alcune specie degli *Arrhenatheretalia*. La presenza in queste comunità di specie arbustive (es. *Juniperus communis*, *Rosa canina* e *Crataegus monogyna*) indica una tendenza evolutiva verso formazioni preforestali. Vegetazioni primarie sono note per le falde di detrito. 34.33 – Garighe e pratelli aridi ad *Helichrysum italicum* e *Bromus erectus* e numerose camefite suffruticose, spesso a portamento prostrato. Sono diffuse su suoli sottili, iniziali, che derivano da substrati basici litoidi, con frequente affioramento della roccia madre, prevalentemente su pendii soleggiati, spesso soggetti ad erosione. Il termine "xerobrometi", con cui i tipi di vegetazione appartenenti a questo habitat vengono denominati, deve essere inteso con una accezione ecologica e non tanto sintassonomica. Anche gli xerobrometi ospitano numerose orchidee, molte specie delle quali sono le stesse elencate per i mesobrometi.

#### Distribuzione locale

L'habitat è diffuso nell'ambito dei complessi calanchivi sui pendii argillosi meno interessati dai fenomeni erosivi; si afferma anche in corrispondenza di appezzamenti agricoli abbandonati.

#### Stato di conservazione

In generale buono; in diverse aree, in particolare nella valle del Rio Viticello, l'habitat si presenta in avanzato stadio di incespugliamento in alcuni casi tende a scomparire; un'altra causa di degrado consiste nel passaggio di mezzi motorizzati lungo carraie che attraversano l'habitat distruggendolo parzialmente, creando disturbo e innescando fenomeni erosivi.

#### Fattori di minaccia

Progressivo inarbustamento (attualmente in atto in diverse aree, in particolare lungo la valle del Rio Viticello) che precede la formazione di fitocenosi forestali; passaggio di mezzi motorizzati lungo carraie che attraversano l'habitat distruggendolo parzialmente, creando disturbo e innescando fenomeni erosivi.

### COD 6220: PERCORSI SUBSTEPPICI DI GRAMINACEE E PIANTE ANNUE DEI THERO-BRACHYPODIETEA

#### Definizione generale

Praterie xerofile e discontinue di piccola taglia a dominanza di graminacee, su substrati di varia natura, spesso calcarei e ricchi di basi, talora soggetti ad erosione, con aspetti perenni (riferibili alle classi Poetea bulbosae e Lygeo-Stipetea, con l'esclusione delle praterie ad *Ampelodesmos mauritanicus* che vanno riferite all'Habitat 5330 'Arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici', sottotipo 32.23) che ospitano al loro interno aspetti annuali (*Helianthemetea guttati*), dei Piani Bioclimatici Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo, con distribuzione prevalente nei settori costieri e subcostieri dell'Italia peninsulare e delle isole, occasionalmente rinvenibili nei territori interni in corrispondenza di condizioni edafiche e microclimatiche particolari.

#### Caratteristiche dell'habitat in Regione

Praterie xerofile, ricche in terofite a fioritura primaverile e a disseccamento estivo.

Si sviluppano su suoli oligotrofici ricchi in basi, spesso su substrati calcarei e argillosi. Sono state ricondotte a questo habitat anche le fitocenosi presenti su versanti calanchivi soggetti a fenomeni erosivi particolarmente attivi caratterizzate dalla presenza di numerose specie terofitiche, tra cui *Brachypodium distachyum* (specie guida per il riconoscimento), *Hainardia cylindrica*, *Lagurus ovatus*, *Linum strictum*, *Euphorbia exigua*. Tali formazioni non corrispondono perfettamente alla definizione generale dell'habitat. L'attribuzione delle formazioni calanchive a terofite all'habitat viene supportata sia da caratteri vegetazionali (Thero-Brachypodietea), che fenologici (sono praterie pioniere a sviluppo primaverile e disseccamento estivo). E' stato ricondotto all'habitat, tra gli altri, l'aggruppamento a *Brachypodium distachyum* e *Bupleurum baldense* descritto per il Parco del Taro. Si tratta di una formazione dominata da specie terofitiche che si affermano in radure di xerobrometi su suoli compatti ciottolosi.

#### Distribuzione locale

L'habitat si afferma sugli affioramenti calanchivi, costituiti prevalentemente da argille a palombini, ma anche da argille varicolori e da brecce argillose (Canossa). I calanchi sono molto diffusi nel sito; i principali affioramenti sono situati ai piedi del castello di Canossa, lungo il Rio Cerezzola, nella valle di Rio Viticello e a Ovest di Grassano.

#### Stato di conservazione

In generale buono; una causa di degrado consiste però nel passaggio di mezzi motorizzati lungo carraie che attraversano l'habitat distruggendolo parzialmente, creando disturbo e innescando fenomeni erosivi.

#### Fattori di minaccia

Passaggio di mezzi motorizzati lungo carraie che attraversano l'habitat distruggendolo parzialmente, creando disturbo e innescando fenomeni erosivi.

COD 91E0: FORESTE ALLUVIONALI DI ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR (ALNO-PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE)\*

Definizione generale

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Caratteristiche dell'habitat in Regione

In sintesi, analizzando la letteratura fitosociologia a disposizione, in regione è possibile riconoscere, in via ipotetica, la presenza di formazioni arboree del codice 91E0\* nei sottotipi: 44.13, 44.21 (sulla base delle indicazioni geografiche riportate dal manuale CORINE Biotopes) e 44.91.

Distribuzione locale

L'habitat è stato rinvenuto lungo alcuni impluvi e pendii umidi del sito situati in due casi nella valle del Rio Cerezzola ed in un caso nella valle del Rio Vico.

Stato di conservazione

Scarso: le colture agricole interferiscono sulle potenzialità di espressione dell'habitat limitando notevolmente l'estensione della fascia boschiva ripariale e semplificandone la struttura.

Fattori di minaccia

L'habitat appare minacciato dalla presenza di colture agricole circostanti che ne limitano potenzialità di espressione dal punto di vista sia dell'estensione che della complessità strutturale; l'habitat è talvolta anche soggetto ad interventi di taglio della compagine legnosa.

COD 92A0: FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA

Definizione generale

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.

Caratteristiche dell'habitat in Regione

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante sub mediterranea.

Distribuzione locale

L'habitat è presente lungo brevi fasce piuttosto rimaneggiate sia lungo il Rio Vico che il Rio Cerezzola.

Stato di conservazione

Scarso: le colture agricole interferiscono sulle potenzialità di espressione dell'habitat limitando notevolmente l'estensione della fascia boschiva ripariale e semplificandone la struttura.

Fattori di minaccia

L'habitat appare minacciato dalla presenza di colture agricole circostanti che ne limitano potenzialità di espressione dal punto di vista sia dell'estensione che della complessità strutturale; l'habitat è talvolta anche soggetto ad interventi di taglio della compagine legnosa.

### 3.5.4 Specie floristiche

Nel sito sono state complessivamente rilevate 668 specie floristiche; di queste, 2 sono le specie inserite negli allegati alla Direttiva "Habitat", in particolare *Himantoglossum adriaticum* è inserita nell'Allegato II, che contiene le specie vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione, mentre *Ruscus aculeatus* è inserita nell'Allegato V, che contiene le specie vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Sono inoltre presenti ulteriori 21 specie di interesse conservazionistico, riportate nella Tabella seguente.

Specie	L.R. 2/77	Dir. 92/43/CEE All. II e V	Conv. Berna	Lista Rossa ER	Lista Rossa ITA
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	X	II		X	
<i>Ruscus aculeatus</i>		V			
<i>Alisma lanceolatum</i>					
<i>Allium schoenoprasum</i>					
<i>Asplenium scolopendrium</i>	X			X	
<i>Camphorosma monspeliaca</i>				X	
<i>Crocus biflorus</i>	X				
<i>Dictamnus albus</i>	X			X	
<i>Erysimum pseudorhaeticum</i>				X	
<i>Festuca inops</i>				X	
<i>Himantoglossum robertianum</i>	X			X	
<i>Lythrum hyssopifolia</i>				X	
<i>Ononis masquillierii</i>				X	
<i>Ophrys bertolonii</i>	X				
<i>Ophrys fuciflora</i>	X				
<i>Ophrys fusca</i>	X				
<i>Pulmonaria apennina</i>				X	
<i>Serapias vomeracea</i>	X			X	
<i>Sesleria nitida</i>					
<i>Spiranthes spiralis</i>	X			X	
<i>Stipa etrusca</i>				X	
<i>Typha angustifolia</i>					

### 3.5.5 Specie faunistiche

Di seguito si riportano le specie di interesse conservazionistico per l'Emilia Romagna rilevate nel sito

Specie	Allegato II e IV Direttiva Habitat Allegato II Direttiva Uccelli	Lista Rossa Italiana
<b>Invertebrati</b>		
Gambero di fiume ( <i>Austropotamobius pallipes</i> )	II, IV	EN
<b>Pesci</b>		
Barbo canino ( <i>Barbus meridionalis</i> )	II, IV	EN
Barbo comune ( <i>Barbus plebejus</i> )	II, IV	VU
Vairone ( <i>Telestes muticellus</i> )	II	LC
Ghiozzo padano ( <i>Padogobius bonelli</i> )		LC
<b>Anfibi</b>		
Raganella italiana ( <i>Hyla intermedia</i> )		LC
Rana agile ( <i>Rana dalmatina</i> )	IV	LC
Rana esculenta ( <i>Pelophilax esculentus</i> )		LC
Rospo comune ( <i>Bufo bufo</i> )		VU
Rospo smeraldino ( <i>Bufo balearicus</i> )	IV	LC
Tritone punteggiato ( <i>Lissotriton vulgaris</i> )		NT
<b>Rettili</b>		
Biacco ( <i>Hierophis viridiflavus</i> )	II	LC
Colubro liscio ( <i>Coronella austriaca</i> )	IV	LC
Lucertola muraiola ( <i>Podarcis muralis</i> )	IV	LC
Luscengola ( <i>Chalcides chalcides</i> )		LC
Saettone ( <i>Zamenis longissimus</i> )	IV	LC
<b>Uccelli</b>		
Falco pecchiaiolo ( <i>Pernis apivorus</i> )	I	LC
Biancone ( <i>Circaetus gallicus</i> )	I	VU
Albanella reale ( <i>Circus cyaneus</i> )	I	NA
Astore ( <i>Accipiter gentilis</i> )		LC
Aquila reale ( <i>Aquila chrysaetos</i> )	I	NT
Pellegrino ( <i>Falco peregrinus</i> )	I	LC
Starna ( <i>Perdix perdix</i> )		LC
Fagiano ( <i>Phasianus colchicus</i> )		NA
Occhione ( <i>Burhinus oediconemus</i> )	I	VU
Gufo reale ( <i>Bubo bubo</i> )	I	NT
Succiacapre ( <i>Caprimulgus europaeus</i> )	I	LC
Torcicollo ( <i>Jynx torquilla</i> )		EN

Specie	Allegato II e IV Direttiva Habitat Allegato II Direttiva Uccelli	Lista Rossa Italiana
Tottavilla ( <i>Lullula arborea</i> )	I	LC
Allodola ( <i>Alauda arvensis</i> )		VU
Calandro ( <i>Anthus campestris</i> )		LC
Magnanina ( <i>Sylvia undata</i> )	I	VU
Regolo ( <i>Regulus regulus</i> )		NT
Picchio muraiolo ( <i>Tichodroma muraria</i> )		LC
Averla piccola ( <i>Lanius collurio</i> )	I	VU
Averla capriossa ( <i>Lanius senator</i> )		EN
Ortolano ( <i>Emberiza hortulana</i> )	I	DD
Strillozzo ( <i>Emberiza calandra</i> )		LC
<b>Mammiferi</b>		
Lupo ( <i>Canis lupus</i> )	II, IV	VU
Istrice ( <i>Hystrix cristata</i> )	IV	LC
Puzzola ( <i>Mustela putorius</i> )		LC
Silvilago ( <i>Sylvilagus floridanus</i> )		NA
Nottola di Leisler ( <i>Nyctalus leisleri</i> )	IV	NT
Pipistrello albolimbato ( <i>Pipistrellus kuhlii</i> )	IV	LC
Pipistrello di Savi ( <i>Hypsugo savii</i> )	IV	LC
Serotino ( <i>Eptesicus serotinus</i> )	IV	NT

Legenda: CR = Specie in pericolo critico; EN = Specie in pericolo; VU = Specie vulnerabile; NT = specie quasi minacciata; LC = specie a minor preoccupazione; DD = Specie con carenza di informazioni; NA = non applicabile. Fonte: [www.iucn.it](http://www.iucn.it)

### 3.6 REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE E DEL PIANO DI GESTIONE

Fatto salvo quanto definito nelle Misure Generali di Conservazione, formulate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n.1147/2018, di seguito si riportano le regolamentazioni valide per tutto il Sito tutelato.

#### Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare la caccia da appostamento fisso e temporaneo.

#### Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore: *Camphorosma monspeliaca*, *Crocus biflorus*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys fuciflora fuciflora*, *Ophrys fusca fusca*, *Serapias vomeracea*, *Spiranthes spiralis*.

#### 4. SCHEDE DESCRITTIVE GENERALI DEL SITO ZSC-ZPS IT4020027 “CRONOVILLA”

##### 4.1 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO

Territorio ubicato in sinistra idrografica del Torrente Enza nella fascia pedecollinare parmense, presso la confluenza con il Torrente Termina.

Nell'area si riconoscono molto chiaramente le modifiche degli interventi antropici che hanno alterato le condizioni morfologiche del paesaggio e del suolo. Le passate attività estrattive hanno determinato in alcuni casi condizioni di significativa artificiosità e degrado. Altri lembi dell'area risultano tuttavia da circa vent'anni sostanzialmente intatti da attività antropiche e ciò ha permesso l'instaurarsi con successo di cenosi vegetali di pregio e un significativo ripopolamento faunistico, composto soprattutto da uccelli.

All'interno dell'area si osservano diverse tipologie di habitat naturali e seminaturali. Nell'alveo ordinario si presentano condizioni ambientali fortemente limitanti (piene autunnali e primaverili e terreno ghiaioso arido) che permettono la crescita di una vegetazione a copertura discontinua e composta esclusivamente da specie erbacee. Allontanandoci dalle acque correnti principali, l'acqua di risorgiva che persiste nei terreni ghiaiosi e sabbiosi garantisce condizioni ambientali stabili di tipo mesotrofico e permette lo sviluppo di una vegetazione idrofita ed elofita con una significativa ricchezza floristica. Le zone umide presenti nelle depressioni di origine estrattiva sono contraddistinte da un elevato pregio naturalistico poiché questi ambienti e il loro popolamento vegetale sono caratterizzati da maggior originalità rispetto alle cenosi presenti nelle vasche alimentate dalle acque più eutrofiche del Canale della Spelta.

A lato delle suddette zone umide si segnala la presenza dei prati xerici tipici dei terrazzi fluviali; questi presentano una copertura non sempre continua e sono sviluppati su suoli ricchi di scheletro ghiaioso e caratterizzati da prolungate limitazioni idriche persistenti durante l'anno. I boschi ripariali sono formati da specie vegetali tipicamente igrofile e vegetano in posizione più arretrata, su terrazzi posti ad una quota più alta rispetto al greto. Il progressivo abbassamento del torrente Enza ha causato una riduzione delle inondazioni stagionali semplificando le condizioni ambientali e vegetazionali dei boschi ripariali prospicienti il greto. In queste fitocenosi si osserva la crescita di specie vegetali più aridofile che portano ad una trasformazione di queste comunità fluviali verso complessi simili ai boschi collinari; le specie arbustive si osservano nelle vicinanze dell'alveo o nelle schiarite dei boschi e nei suoli maggiormente aridi e aperti troviamo alcune macchie di olivello spinoso.

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati relativi ad identificazione e localizzazione del Sito in esame.

Tabella 4.1 – Identificazione Sito IT4020027.

Tipo	C
Codice Sito	IT4020027
Data prima compilazione	10/2012
Data ultimo aggiornamento	12/2019
Responsabile Sito	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna segrprn@regione.emilia-romagna.it
Nome Sito	Cronovilla
Data classificazione Sito come ZPS	10/2012
Data proposta Sito come SIC	10/2012
Data classificazione Sito come ZSC	03/2019 (DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019)

Tabella 4.2 – Localizzazione Sito IT4020027.

Localizzazione del centro del Sito (Gradi decimali)	Longitudine 10.4119
	Latitudine 44.658
Area complessiva (ha)	92.0
Regione Amministrativa	ITD5 – Emilia Romagna
	% Copertura: 100%
Regione Biogeografica	Continente

Il Sito ZSC-ZPS IT4020027 “Cronovilla” è dotato di Misure Specifiche di Conservazione approvate con D.G.R. n. 1147/2018.

Sempre con la stessa Deliberazione, la Regione Emilia Romagna ha approvato le nuove Misure Generali di Conservazione valide per tutti i Siti della Rete Natura 2000 in regione e ha proposto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) del Sito in esame.

Con Decreto del 13 marzo 2019, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato il sito come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

L'Ente di gestione del Sito è la Regione Emilia Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

In Allegato B si riporta infine il Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS così come riportato nel Sito [www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it](http://www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it).

#### 4.2 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nel Sito sono presenti almeno 12 habitat di interesse comunitario, dei quali sei di tipo ripariale o palustre, di acque correnti o stagnanti, quattro prati di tipo prevalentemente arido dei quali due prioritari e due tipi forestali ripariali; tali habitat caratterizzano il sito occupandone circa la metà della superficie.

Nella tabella seguente si riportano gli habitat presenti nel Sito in esame:

Tabella 4.3 – Habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE).

Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3130	Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)	0.6	C	C	B	B
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	0.29	B	C	B	B
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	6.22	B	C	A	B
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	2.51	B	C	B	C
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion	0.08	C	C	B	B
3270	Chenopodietum rubri dei fiumi submontani	3.18	C	C	B	B
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	0.24	C	C	A	B
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	4.65	B	C	A	B
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	0.5	C	C	B	B
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	0.77	C	C	B	C
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	5.59	C	C	B	C
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	15.33	A	C	B	A

Rappresentatività - quanto l'habitat è "tipico" all'interno del sito, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa D non significativa

Superficie relativa - superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale:

A  $100 \geq p > 15\%$  B  $15 \geq p > 2\%$  C  $2 \geq p > 0\%$

Grado di conservazione - la struttura e le funzioni (ovvero le prospettive future di conservazione) dell'habitat, nonché le possibilità di ripristino, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C media o ridotta

Valutazione globale - il valore del sito per la conservazione dell'habitat, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa

(\*) = Habitat prioritari

#### 4.3 ASPETTI VEGETAZIONALI

Un'analisi protrattasi per circa un decennio ha rilevato sul sito 307 specie floristiche, un discreto contingente senza tuttavia - a quanto pare - presenze di rilievo europeo.

Diverse sono le associazioni vegetazionali riscontrate nell'ambito delle cenosi ripariali in funzione dei nutrienti e nel contesto di circostanti praterie semiaride di terrazzo pedecollinare, atteso che l'Enza scorre circa 3 metri sotto un piano di campagna alluvionale ghiaioso e stratificato, determinatosi in seguito a stravolgimenti dell'assetto idrodinamico ai quali non è estranea l'azione umana e che in definitiva hanno allontanato e quasi sottratto questi terrazzi all'influenza fluviale.

La vegetazione seminaturale qui presente ha aspetti tipici degli alvei torrentizi emiliani, in particolare delle conoidi ghiaiose allo sbocco delle valli in pianura. Le cenosi di maggior pregio appaiono quelle a specie palustri, prevalentemente a cariceti e scirpeti, localizzate al centro del sito.

Oltre all'alveo con le sue condizioni limitanti legate alle ghiaie aride quando non spazzate dalle piene, è la localizzata presenza di acqua di sorgiva a favorire idrofite ed elofite. I lembi di foresta ripariale a salici pioppi e ontani sono popolati da specie appenniniche dei querceti misti aridi e in parte da invadente robinia.

Le macchie a olivello spinoso e alcune praterie aride con orchidee come diverse *Orchis* tra cui la *coriophora*, *Ophrys (bertolonii, apifera, fuciflora)* e *Anacamptis pyramidalis* completano un panorama vegetazionale ancora in evoluzione comunque condizionato dalle aleatorietà e dai fattori limitanti caratteristici dell'ambiente fluvio-ripariale.

#### 4.4 ASPETTI FAUNISTICI

La zona di rifugio Cronovilla rappresenta uno dei principali corridoi migratori dal Tirreno al Nord-Europa e dispone di due liste faunistiche per i vertebrati e tra gli insetti per gli Odonati.

L'avifauna è molto ricca: tra tutti l'Occhione (*Burhinus oediconemus*) dei greti e diverse specie delle aree prative quali Tottavilla (*Lullula arborea*), Calandro (*Anthus campestris*), Ortolano (*Emberiza hortulana*) e Averla

piccola (*Lanius collurio*). La varietà di ambienti offre ideali siti di nidificazione e nutrizione a rapaci, aironi, e non mancano il Gruccione, il Martin Pescatore e molti Piciformi.

Nel quadro faunistico compaiono anfibi (Rane verdi, Rana dalmatina, Raganella e Tritone crestato), rettili e vari pesci come *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Leuciscus souffia* e *Cobitis taenia*.

Tra i chirotteri compaiono *Myotis myotis*, *Pipistrellus pipistrellus* e *Hypsugo savii*.

Gli invertebrati mantengono in lista libellule, farfalle e parecchi coleotteri (di interesse comunitario sono il lepidottero *Euplagia quadripunctaria* e il lucanide *Lucanus cervus*, oltre al sempre interessante gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*.

#### 4.5 APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

L'obiettivo generale delle Misure Specifiche di Conservazione è il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora a cui il sito è dedicato.

A tale scopo vengono promosse le seguenti attività:

1. Mantenimento delle superfici prative aride e degli ambienti umidi ecotonali lungo il Torrente Enza.
2. Promozione dell'educazione ambientale anche attraverso visite guidate con le scuole del territorio provinciale.

Dovranno inoltre essere realizzate le seguenti tipologie di opere e interventi

1. Creazione di stagni o pozze temporanee, di piccole dimensioni, prive di fauna ittica idonee per la colonizzazione di *Triturus carnifex* ed *Hyla intermedia*.
2. Installazione di idonee cassette nido per i chirotteri, i piccoli mammiferi arboricoli, gli strigiformi e i passeriformi.
3. Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie aliene invasive *Procambarus clarkii*, *Lithobates catesbeianus* e *Trachemys scripta*. Le attività di controllo e/o eradicazione della popolazione devono prevedere anche il monitoraggio dello sforzo di cattura/eliminazione degli esemplari, delle superfici interessate o sistemi analoghi con lo scopo di verificarne l'efficacia.
4. Controllo delle popolazioni e/o eradicazione delle specie vegetali aliene invasive, le attività devono essere eseguite al di fuori del periodo compreso tra il 1 marzo ed il 31 luglio, fatto salvo esigenze specifiche per le quali l'Ente Gestore provvede a concedere specifico permesso.

#### 4.5.1 Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario

Nelle Tabelle seguenti si riportano le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

		Habitat
Codice	Denominazione	Esigenze ecologiche
3130	Acque oligotrofe dell'Europa centrale e peralpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse (Nanocyperetalia)	<p>Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine Littorelletalia uniflorae) che annuali pioniere (riferibili all'ordine Nanocyperetalia fusci), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.</p> <p>Nella pianura interna e costiera dell'Emilia-Romagna l'habitat fa riferimento solo al secondo sottotipo (codice CORINE 22.12 x 22.32) con comunità delle alleanze Nanocyperion Koch ex Libbert 1932 o più raramente Heleochloo - Cyperion (Br.-Bl. 1952) Pietsch 1961. I contatti catenali possono essere molteplici, con tutte le tipologie acquatiche, palustri o di greto.</p>
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	<p>Vegetazioni a Caracee possono riscontrarsi, oltre che nei laghi, anche in biotopi poco profondi (stagni, pozze, canali, fontanili, prati paludosi, ecc.) con acque basiche o neutre, poco o non inquinate da fosfati. In questi biotopi, la vegetazione a Caroficee scompare generalmente con lo sviluppo estivo della vegetazione fanerogamica oppure va ad occupare lo strato inferiore libero, essendo le Caroficee poco competitive (Abdelahad, 2010).</p> <p>Proprio nei bacini poco profondi originati dal ripristino di pianure limitrofe agli ex ambienti di cava in alveo si formano popolamenti di caracee (per ora non determinate) che rimangono in subordine, o in mosaico, con la restante vegetazione idrofittica ed elofittica.</p>
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition	<p>Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetea e Potametea (la definizione estensiva dell'habitat include tutti gli aspetti delle due classi). La vegetazione idrofittica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di Phragmites australis, Typha spp., Schoenoplectus spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale.</p> <p>Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico.</p> <p>Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati</p>

		Habitat
Codice	Denominazione	Esigenze ecologiche
		<p>possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.</p> <p>Ulteriori minacce possono venire dalle attività di animali in sovrappopolazione, ad esempio il pascolo della nutria o la bioturbazione del gambero della Louisiana.</p>
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	<p>Solo o in mosaico con 3270: rilevato lungo il greto dell'Enza, e in piccoli popolamenti sui terrazzi prospicienti, qui anche in mosaico con i saliceti arborei 92A0. L'habitat include formazioni arboreo-arbustive pioniere, che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi. In tali popolamenti pionieri i salici (<i>Salix purpurea</i>, <i>S. elaeagnos</i>, <i>S. triandra</i>) sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature, e che quindi non sono riferite all'habitat.</p> <p>L'olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>) è un caratteristico indicatore di questo habitat.</p> <p>Il saliceto di ripa è uno stadio primitivo, ma lungamente durevole, essendo condizionato dalla ricorrenza di eventi alluvionali che ritardano l'insediamento di un bosco igrofilo più maturo. Dove il corso del fiume è più stabile e ha portata meno irregolare, sui terrazzi, si osservano contatti seriali con i boschi ripari dell'habitat 92A0, rispetto ai quali il 3240 si insedia dove l'umidità è meno costante ed inferiore è l'apporto di sostanze nutritive.</p>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	<p>Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> e muschi acquatici.</p> <p>Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (<i>Ranunculion fluitantis</i>) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (<i>Callitricho-Batrachion</i>).</p> <p>Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a <i>Butomus umbellatus</i>; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido. Molto raro in tutta la pianura emiliano-romagnola.</p>
3270	<i>Chenopodietum rubri</i> dei fiumi submontani	<p>Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondate, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni. Le esigenze edafiche particolari consentono di separare aspetti</p>

		Habitat
Codice	Denominazione	Esigenze ecologiche
		caratteristici di substrati fini fangosi o più grossolani sabbioso-ghiaiosi.
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	L'habitat è caratterizzato da un ridotto numero di specie annuali e di perenni succulente, in grado di resistere a condizioni di elevata aridità; si insedia su substrati grossolani cedevoli ma per le condizioni ecologiche estreme non è facilmente invaso da alloctone né da arbusti, mentre un ruolo importante è svolto da muschi e licheni che contribuiscono a conservare l'umidità. Il complicato mosaico tra 6110 e 6210 non è facilmente risolvibile in soli termini ecologici o di disturbo: bisogna sopporre una progressiva evoluzione dai pratelli calcifici su substrato grossolano (6110) ai prati più ricchi di specie e con maggiore copertura di erbe graminoidi (6210), anche se entrambi gli aspetti sono decisamente xerofili, possono ospitare entità comuni e succedersi nello stesso lembo di terrazzo fluviale, o in prossimità delle scarpate dell'alveo. Ciò che consente il perdurare di tratti di 6110 è la variabilità del regime di piena con trasporto di sedimenti grossolani, affiancata alla cedevolezza del fronte del terrazzo che si affaccia sul greto fluviale. Entrambi i fattori rendono l'habitat estremamente fragile e precario, e pertanto bisognoso di misure specifiche di conservazione.
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchidaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*).  Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	Solo, o in mosaico con cespuglieti d'impianto recente con Salix sp.pl., documenta la vicinanza delle falde e la stagionalità del regime fluviale. I prati dominati da Molinia sono uno degli habitat di maggior pregio del sito, seppur si noti un progressivo disseccamento.
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del Carpinion orientalis e del Teucro siculi-Quercion cerris) a dominanza di Quercus virgiliana, Q. dalechampii, Q. pubescens e Fraxinus ornus, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvengono anche nelle conche infra appenniniche. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali (41.731) a quelle meridionali, compresa la Sicilia (41.732) e la Sardegna (41.72). In alcuni esempi, l'evoluzione naturale della vegetazione strutturata, sia all'interno dei castagneti abbandonati, sia dei vecchi cedui più o meno diradati, sia nelle stazioni dove le frane e gli interventi antropici hanno modificato la copertura, ha visto un ruolo decisivo di essenze nitrofile o ruderali (robinia, sambuco, ailanto) che testimoniano un disturbo eccessivo per l'attribuzione di un habitat d'interesse.
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus	Boschi alluvionali e ripariali misti meso-igrofilo che si sviluppano lungo le rive dei grandi fiumi nei tratti medio-collinare e finale

Habitat		
Codice	Denominazione	Esigenze ecologiche
	minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	<p>che, in occasione delle piene maggiori, sono soggetti a inondazione. In alcuni casi possono svilupparsi anche in aree depresse svincolati dalla dinamica fluviale. Si sviluppano su substrati alluvionali limoso-sabbiosi fini. Per il loro regime idrico sono dipendenti dal livello della falda freatica. Rappresentano il limite esterno del "territorio di pertinenza fluviale".</p> <p>In Italia l'habitat viene individuato da alcune associazioni riferibili alle alleanze Populion albae, Alno-Quercion roboris e Alnion incanae Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928.</p> <p>All'alleanza Populion albae Br.-Bl. ex Tchou 1948 (ordine Populetalia albae Br.-Bl. ex Tchou 1948, classe Querco-Fagetea Br.-Bl. &amp; Vlieger in Vlieger 1937) appartengono le associazioni: Carici remotae-Fraxinetum oxycarpae Pedrotti 1970 corr. Pedrotti 1992, Alno glutinosae-Fraxinetum oxycarpae (Br.-Bl. 1935) Tchou 1945, Aro italici-Ulmetum minoris Rivas-Martínez ex Lòpez 1976, Allio triquetri-Ulmetum minoris Filigheddu, Farris, Bagella, Biondi 1999, Periploco graecae-Ulmetum minoris Vagge et Biondi 1999 e Fraxino oxycarpae-Populetum canescentis Fascetti 2004. Della prima vengono riferiti all'habitat in oggetto solamente gli aspetti di bosco alluvionale che si sviluppano in aree depresse retrodunali o presso la foce dei fiumi e che tendono ad impaludarsi.</p> <p>All'alleanza Alnion incanae Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928 (suballeanza Ulmenion minoris Oberd. 1953) vengono riferite le associazioni Polygonato multiflori-Quercetum roboris Sartori 1985 e Querco-Ulmetum minoris Issler 1924 descritte per la pianura del Fiume Po. I contatti catenali sono rappresentati dagli habitat 6430, 7210.</p>
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	<p>Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae e Salicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.</p> <p>Boschi ripariali a dominanza di Salix spp. e Populus spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze Populion albae e Salicion albae. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea.</p> <p>L'associazione stabile di riferimento è il Salicetum albae Issler 1926, in contatto catenale con gli habitat 3270 e 6340, e seriale con il 91F0</p>

Specie floristiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
Anacamptis pyramidalis	Lingua cervina	Prati magri, pascoli, incolti, sottoboschi, scarpate e bordi strada, su terreni calcarei, con vegetazione spontanea a carattere preforestale insediata appezzamenti di pascoli e praterie in abbandono culturale da lungo tempo o su aree marginali non più soggette a coltivazione né ad una regolare utilizzazione come pascolo.

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
Myotis myotis	Vespertilio maggiore	Habitat: specie primariamente forestale, può adattarsi a cacciare negli ambienti aperti, purché non distanti dai boschi e caratterizzati da una sufficiente disponibilità trofica (prato-pascoli a conduzione tradizionale); sono invece inadatti alla specie gli agro-ecosistemi intensivi. Le colonie riproduttive sono situate in edifici o in ambienti ipogei; individui isolati sono stati osservati in cavità arboree e cassette-nido.  Alimentazione basata essenzialmente su Insetti catturati sulla superficie del suolo, principalmente Carabidi, in misura minore: larve di Lepidotteri, Grillotalpidi, Grillidi, Melolontini, Tettigonidi e Stafilinidi
Acrocephalus paludicola	Pagliarolo	Habitat: nidifica in zone acquitrinose con vegetazione alta ed arbusti sparsi. Favorisce i canneti con Carex ed Iris, mentre è meno frequente in fragmiteti e in boscaglie di Salici. Le paludi prescelte per la nidificazione sono solitamente aperte e perennemente allagate. Il nido è costruito vicino al terreno (in arbusti nascosti dall'erba alta) ed è posto tra gli steli ma, al contrario di altri Acrocefalini, non viene mai intrecciato ad essi.  Alimentazione: si nutre soprattutto di Insetti, raccolti tra la vegetazione acquatica o su rami di cespugli o alberi che crescono nelle vicinanze delle paludi.
Alcedo atthis	Martin pescatore	Habitat riproduttivo: scava gallerie-nido in scarpate e rive franate di zone umide e corsi d'acqua;  Riproduzione: aprile-giugno;  Alimentazione: pesci ed invertebrati acquatici (es. crostacei, larve di insetti);  Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratore
Anthus campestris	Calandro	Specie di ambienti aperti di natura steppica, la nidificazione avviene in ambienti secchi ma non aridi, caratterizzati da copertura arborea scarsa o assente e vegetazione erbacea discontinua, quali pascoli degradati, garighe, dune costiere, aree agricole abbandonate ed ampi alvei di fiumi. Negli ambienti di nidificazione sono in genere presenti posatoi e piccole ondulazioni del terreno utilizzate per il canto. Vengono evitati i terreni in ripida pendenza e le aree rocciose o boscate.  Nido sul terreno, nascosto da cespi erbacei. Nidificazione da metà maggio a luglio. normalmente una deposizione, talvolta due.  Alimentazione: prevalentemente insettivoro, gli adulti ingeriscono anche una certa quantità di semi, soprattutto in

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
		inverno. Si alimenta sul terreno, con brevi corse alternate a rapidi voli per catturare prede aeree. Gli adulti catturano Ortoteri, Ditteri, Coleotteri, Odonati ed altro.
Aquila chrysaetos	Aquila reale	Habitat: Frequenta le aree montagnose delle Alpi, degli Appennini e delle isole. La nidificazione avviene su parete rocciosa, e alcuni casi di nidi su conifera e su leccio. La deposizione avviene a metà marzo-aprile e sono rare le covate di rimpiazzo. Vengono deposte 2 uova (raramente 1-4) a distanza di 3-5 giorni. La cova dura 42-45 giorni e la presenza dei nidiacei al nido dura 65-80 giorni e l'involto avviene a metà luglio. Alimentazione: La dieta include un'ampia varietà di prede (mammiferi, uccelli, talvolta rettili, occasionalmente pesci e insetti).
Ardea purpurea	Airone rosso	Habitat riproduttivo: specie coloniale, nidifica in canneti; Riproduzione: fine aprile-giugno; Alimentazione: pesci, anfibi, invertebrati acquatici; Fenologia: nidificante, migratore
Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto	Habitat riproduttivo: specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofilo, boschi ripariali, pioppeti artificiali; Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: pesci, anfibi, insetti ed altri invertebrati acquatici; Fenologia: nidificante, migratore
Asio flammeus	Gufo di palude	Specie non nidificante in Italia (in Europa nidifica nei paesi centro-settentrionali). Habitat migrazione e svernamento: zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera (tundra, brughiera, steppe, zone umide), nel nostro Paese le aree di svernamento sono rappresentate dalle fasce costiere pianeggianti centro-meridionali, zone umide e ambienti prativi della Pianura Padana; Alimentazione: prevalentemente micromammiferi (soprattutto Microtus e Apodemus), ma anche mammiferi di dimensioni medio-piccole (donnole, ricci), in minor misura Chiroteri, uccelli, rettili, insetti; Fenologia: migratore, svernante
Aythya nyroca	Moretta tabaccata	Habitat riproduttivo: paludi d'acqua dolce con canneti e abbondante vegetazione di cinto; arbustiva ed arborea; Riproduzione: maggio luglio; Alimentazione: vegetali acquatici; Fenologia: stanziale, nidificante (raro), svernante, migratore
Botaurus stellaris	Tarabuso	Habitat riproduttivo: canneti; Riproduzione: marzo-maggio; Alimentazione: anfibi, pesci, invertebrati acquatici; Fenologia: stanziale, svernante, migratore, nidificante (raro)
Burhinus oedicephalus	Occhione	Specie tipica di ambienti aperti e asciutti, caratterizzati da terreni aridi o sterili, stepposi o desertici. Nidifica in aree aperte ed estese di pianura, adattandosi ai campi coltivati con colture che

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
		mantengano carattere di pianta bassa e rada durante tutta la stagione riproduttiva. La dieta della specie è composta prevalentemente di invertebrati terrestri e piccoli Vertebrati. Si alimenta preferenzialmente al crepuscolo e di notte, ma anche di giorno durante la stagione riproduttiva.
Calandrella brachydactyla	Calandrella	Habitat: frequenta principalmente la steppa, prediligendo le pianure aperte ed asciutte, i terreni elevati e terrazzati, le pendici e le terre ondulate delle colline ai piedi di rilievi montani, con terreno sabbioso o argilloso, talvolta anche roccioso e ghiaioso. Nidifica anche in prossimità di acque salate, lungo le coste marine (Corine 16) e sulle dune sabbiose (Corine 16.2), abitate da piante pioniere. Tolleranza abbastanza bene la presenza antropica, ma non nidifica mai molto vicino agli insediamenti umani. Nel periodo invernale raggiunge le pianure semidesertiche africane a sud del Sahara. Si nutre esclusivamente di semi durante tutto l'anno tranne che nel periodo riproduttivo, quando ad essi si aggiungono anche insetti. I giovani vengono alimentati esclusivamente con Invertebrati. Il cibo viene prelevato sul suolo o da piante di basso fusto.
Caprimulgus europaeus	Succiacapre	Habitat riproduttivo: boscaglie e macchie con radure erbose, calanchi con copertura erbacea, prati aridi; retrodunali, incolti erbacei; Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: insetti; Fenologia: nidificante, migratore;
Casmerodius albus	Airone bianco maggiore	Habitat riproduttivo: specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofilo, boschi ripariali, pioppeti artificiali; Riproduzione: aprile-giugno; Alimentazione: pesci, anfibi, invertebrati acquatici; Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratore
Chlidonias hybrida	Mignattino piombato	Habitat riproduttivo: zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, ricche di vegetazione galleggiante (soprattutto lamineti a Nymphaea alba) e bordate da canneti come valli da pesca, casse di espansione, bacini di decantazione di zuccherifici e cave. Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: insetti, anche piccoli pesci e anfibi; Fenologia: migratore, (nidificante in zone umide emiliano-romagnole)
Chlidonias niger	Mignattino comune	Habitat: in Italia nidifica principalmente in risaie (novarese, vercellese); riproduzioni saltuarie si sono verificate in zone paludose aperte d'acqua dolce, naturali o artificiali. La popolazione nidificante in Italia ha subito nel corso degli ultimi decenni sensibili contrazioni dell'areale e degli effettivi, conseguenti alla perdita di habitat riproduttivo per l'introduzione delle nuove tecnologie di coltivazione del riso nelle zone occidentali della Pianura Padana. In tempi storici la specie nidificava in gran parte delle zone adatte interne e costiere delle

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
		<p>regioni settentrionali In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, lagune, saline ed estuari.</p> <p>Riproduzione: maggio-luglio;</p> <p>Alimentazione: insetti, anche piccoli pesci e anfibi; Fenologia: migratore</p>
Ciconia nigra	Cicogna nera	<p>Durante le migrazioni e il periodo estivo ed invernale si alimenta in greti di torrente, piccole e grandi zone umide con acqua poco profonda e banchi di fango e/o sabbia emergenti, fossati con ristagni d'acqua, prati, medicali. Casi di sosta prolungata sono avvenuti anche in aree con praterie arbustate e zone umide ripristinate su seminativi ritirati dalla produzione. Presente in Emilia Romagna in sosta durante le migrazioni e lo svernamento dal livello del mare a 100 metri di altitudine. Di indole diffidente è quasi sempre solitaria e nidifica a notevoli altezze sugli alberi nelle foreste o sulle pareti rocciose. Anche al di fuori del periodo riproduttivo è generalmente solitaria o in gruppi di pochi individui. La dieta è simile a quella della Cicogna bianca rispetto alla quale si ha però una maggiore prevalenza di pesci, che possono costituire fino al 78-100% dell'alimentazione dei pulli. Cattura insetti, anfibi, rettili di dimensioni ridotte, piccoli mammiferi ed uccelli (il contenuto stomacale di un giovane trovato morto ha rivelato la presenza di resti di Anas crecca e Anas platyrhynchos). In genere caccia in acque poco profonde, stanando le prede e colpendole con il becco. Specie nidificante in Italia. Nidifica in coppie isolate, su alberi e rocce. La deposizione avviene fra fine marzo e maggio. La longevità massima registrata risulta di 18 anni e 7 mesi.</p>
Circus aeruginosus	Falco di palude	<p>Habitat riproduttivo: zone umide d'acqua dolce e salmastra con formazioni a canneto (Phragmitetum, Typhetum, ecc.);</p> <p>Riproduzione: aprile-giugno;</p> <p>Alimentazione: piccoli mammiferi, uccelli acquatici, anfibi e rettili, insetti;</p> <p>Fenologia: stanziale, nidificante, svernante, migratore</p>
Circus cyaneus	Albanella reale	<p>Nidificante irregolare in Italia.</p> <p>Habitat migrazione e svernamento: ambienti aperti, pascoli, coltivi, con fossati, prati, margini di zone umide costiere ed interne, zone golenali, canneti;</p> <p>Alimentazione: soprattutto piccoli mammiferi e Passeriformi, in minor misura rettili e invertebrati terrestri;</p> <p>Fenologia: svernante, migratore;</p>
Circus pygargus	Albanella minore	<p>Habitat riproduttivo: campi di cereali, incolti erbacei, prati e canneti asciutti, canneti e incolti retrodunali e di retro scanni;</p> <p>Riproduzione: maggio-luglio;</p> <p>Alimentazione: piccoli mammiferi, uccelli, anfibi e rettili, insetti;</p> <p>Fenologia: nidificante, migratore</p>
Coracias garrulus	Ghiandaia marina	<p>Habitat riproduttivo: all'interno di cavità naturali ed artificiali (brecce di muri, cabine elettriche, cassette nido, ecc.) in aree agricole aperte, con alberi e siepi sparse;</p>

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
		Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: insetti ed altri invertebrati terrestri di dimensioni medio-grandi; Fenologia: estivante (raro), nidificante (?), migratore
Emberiza hortulana	Ortolano	Habitat riproduttivo: coltivi a seminativo e prati con siepi sparse; Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: semi, insetti; Fenologia: nidificante, migratore
Falco columbarius	Smeriglio	Specie non nidificante in Italia. Habitat migrazione e svernamento: ambienti aperti erbosi con alberi e arbusti sparsi (coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, incolti, zone umide); Alimentazione: soprattutto Passeriformi e altri piccoli uccelli, in minor misura micro mammiferi e insetti; Fenologia: migratore, svernante
Falco peregrinus	Falco pellegrino	Nidifica in nicchie e sporgenze di pareti rocciose della fascia appenninica ed anche in edifici e vari manufatti come torri degli acquedotti, silos, tralici in pianura. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta un'ampia gamma di ambienti purché ricchi di uccelli della taglia compresa tra un piccione e un passero. Nidifica in ambienti compresi tra il livello del mare e 1.500 m di altitudine. Specie generalmente solitaria o a volte in piccoli gruppi familiari, in migrazione può formare raggruppamenti di al massimo una decina d'individui. Volo con battute potenti e molto rapide ma piuttosto rigide; in volteggio tiene le ali piatte o leggermente sollevate a V. Caccia di norma in volo esplorativo ghermando le prede in aria dopo inseguimenti o picchiate. Sfrutta molto le picchiate rapidissime. Talvolta ghermisce la preda anche sul terreno. Può fare eccezionalmente lo "spirito santo". Talvolta caccia in coppia con adeguate strategie. Specie altamente specializzata nella cattura di Uccelli. L'alimentazione è costituita occasionalmente anche da Chiroteri e piccoli mammiferi. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti rocciosi costieri, insulari ed interni. La deposizione avviene fra metà febbraio e inizio aprile, max. fine febbraio-marzo. Le uova, 3-4 (1-6), sono di color marroncino o crema con macchie rossastre o rosso-marroni piuttosto grandi. Periodo di incubazione di 29-32 giorni. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 4 mesi.
Grus grus	Gru	La gru cenerina o gru europea (Grus grus, Linneo, 1758) è un uccello che appartiene alla famiglia Gruidae. Questo uccello si può trovare nelle parti settentrionali dell'Europa e dell'Asia occidentale.
Hieraaetus pennatus	Aquila minore	Nidifica in un'ampia varietà di ambienti, dalle aree forestate con chiari agli ambienti aperti con alberi sparsi, fino a 1600 m. Nidifica su alberi maturi. Habitat: La specie appare legata alla presenza di foreste. Evita tuttavia vaste superfici forestali omogenee, preferendo boschi misti interrotti da boscaglie, macchia e superfici aperte di varie

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
		estensioni. Predilige aree montane, ma anche collinari e, occasionalmente, di pianura. Sviluppo: Viene deposta una sola covata di 2 uova, raramente 1 o 3, a intervalli di 2 - 3 giorni. Le uova vengono incubate per 38 - 38 giorni dalla femmina. I nidiacei si involano dopo 50 - 55 giorni e divengono indipendenti 2 settimane dopo l'involto. Si nutre principalmente di Uccelli di piccole e medie dimensioni, di lucertole, piccoli mammiferi e occasionalmente insetti.
Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	Habitat riproduttivo: specie coloniale, nidifica in zone umide con acque salmastre o dolci e basse e con distese fangose; Riproduzione: aprile-luglio; Alimentazione: invertebrati acquatici; Fenologia: nidificante, migratore, svernante irregolare
Hydrocoloeus minutus	Gabbianello	Habitat: nidifica in varie zone climatiche. Le colonie sono localizzate in valli di fiumi, zone umide di pianura con vegetazione emergente e marcite. Frequenta per la nidificazione zone umide con estese marcite e brughiere, caratterizzate da Menyanthes, Stratiotes e Juncus. Altresì comunemente utilizzati sono i banchi sabbiosi o ciottolosi e le erbe basse confinanti con l'acqua. In periodo non riproduttivo frequenta ogni genere di zona umida, sia costiera che d'acqua dolce. Depone 2-3 uova, viene deposta una sola covata annua con possibilità di rideposizione in caso di perdita della prima nidata. Le uova sono incubate per 23-25 giorni. La schiusa è asincrona e origina pulli precoci e semi nidifughi. I nidiacei si involano dopo 21-24 giorni e divengono indipendenti dai genitori poco tempo dopo. Si alimenta prevalentemente di Insetti, Oligocheti, ragni e pesci, spaziando dagli organismi marini a quelli d'acqua dolce.
Ixobrychus minutus	Tarabusino	Habitat riproduttivo: canneti; Riproduzione: aprile-luglio; Alimentazione: invertebrati acquatici, anfibi, piccoli pesci; Fenologia: nidificante, migratore
Lanius collurio	Averla piccola	Habitat riproduttivo: aree coltivate, incolti con siepi sparse, margini di boschi e boscaglie rade; Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: insetti, rettili, uccelli, piccoli mammiferi; Fenologia: nidificante, migratore
Lanius minor	Averla cenerina	Habitat riproduttivo: zone agricole, incolti con siepi sparse, margini di boschi e boscaglie rade; Riproduzione maggio-luglio; Alimentazione: insetti, rettili, uccelli, piccoli mammiferi; Fenologia: nidificante, migratore
Lullula arborea	Tottavilla	Frequenta pascoli magri disseminati di cespugli ed alberelli, brughiere ai margini dei boschi ed ampie radure solitamente in zone asciutte o ben drenate. Si nutre di insetti catturati nel terreno arido

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
Luscinia svecica	Pettazzurro	In Italia è specie nidificante irregolare ed estremamente localizzata in alcuni siti delle Alpi lombarde. Habitat migrazione e svernamento: canneti, boschetti igrofilo ed arbusteti allagati lungo corsi d'acqua e in zone umide d'acqua dolce; Alimentazione: invertebrati terrestri (soprattutto insetti), in autunno anche semi e piccoli frutti. Fenologia: migratore, svernante (raro)
Milvus migrans	Nibbio bruno	Migratore, localmente nidificante. Nidifica in ambienti planiziali, collinari e di media montagna con ricca copertura boschiva e zone aperte destinate all'agricoltura e al pascolo. Mostra un particolare legame con le zone umide, sia bacini lacustri che corsi d'acqua di media e di grande portata. Si nutre di pesci morti, piccoli uccelli, piccoli mammiferi, anfibi, rettili, insetti, carogne e rifiuti.
Milvus milvus	Nibbio reale	Durante l'intero corso dell'anno frequenta aree miste di campagna aperta alternata a zone alberate o moderatamente boscate. Meno legato del congenere Nibbio bruno alle aree antropizzate, predilige alimentarsi in zone steppiche e aperte. La dieta è estremamente varia e composta sia da prede catturate vive, che da carogne e rifiuti. Tende a nidificare sotto i 1000 m. Forma gruppi consistenti in periodo post-riproduttivo. Habitat: Frequenta preferenzialmente ambienti temperati e mediterranei, ma talvolta steppe boreali e isole oceaniche. Tollera un'ampia varietà climatica, dagli ambienti aridi agli umidi, nidificando in pianura o collina. Sovente nidifica in aree forestate a quote più elevate rispetto ai territori di caccia, caratterizzati da pianure incolte, prative, steppe, brughiere, coltivi. Caccia anche distante dal nido in vasti ambienti aperti e indisturbati. Ove le condizioni lo richiedano frequenta aree rocciose.
Nycticorax nycticorax	Nitticora	Habitat riproduttivo: specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofilo, boschi ripariali, pioppeti artificiali; Riproduzione: aprile-giugno; Alimentazione: pesci, anfibi, piccoli mammiferi acquatici; Fenologia: nidificante, migratore, parzialmente svernante
Pandion haliaetus	Falco pescatore	Specie estinta come nidificante in Italia, attualmente in corso un progetto di reintroduzione nella maremma toscana. Habitat migrazione e svernamento: zone umide costiere ed interne, lagune e stagni costieri, laghi artificiali; Alimentazione: esclusivamente a base di pesci che vengono pescati direttamente; Fenologia: migratore, svernante (raro)
Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	Nidifica in alcuni dei lembi residui di foresta planiziale della pianura padano-veneta; inoltre nidifica preferibilmente in frustaie di latifoglie dal piano basale fino a 1600 m di quota. Si nutre soprattutto di insetti, anche se in inverno (ma non solo) non disdegna piccoli rettili e anfibi, uova, piccoli uccelli e piccoli mammiferi. È goloso anche di miele.

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
Philomachus pugnax	Combattente	<p>Specie non nidificante in Italia (areale riproduttivo centro-europeo in marcata contrazione, mentre si estende ancora in maniera continua tra la Scandinavia e la Siberia orientale).</p> <p>Habitat migrazione e svernamento: in inverno frequenta zone umide costiere, evitando però i litorali e le aree soggette a marea. Preferisce ambienti fangosi, come le saline, i margini delle valli da pesca, gli stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche. In migrazione buona parte dell'attività trofica ha luogo su campi umidi e pascoli situati a distanze anche di decine di chilometri dalle zone umide che ospitano i siti di concentrazione notturna; frequentemente utilizzate anche le risaie.</p> <p>Alimentazione: invertebrati (larve ed adulti di insetti, anellidi, molluschi, piccoli crostacei) catturati in acqua bassa e su substrati limo-sabbiosi;</p> <p>Fenologia: migratore, svernante</p>
Plegadis falcinellus	Mignattaio	<p>Habitat riproduttivo: specie coloniale, nidifica in boschi planiziali igrofilii, canneti;</p> <p>Riproduzione: maggio-luglio;</p> <p>Alimentazione: invertebrati acquatici;</p> <p>Fenologia: migratore, nidificante (tentativi)</p>
Pluvialis apricaria	Piviere dorato	<p>Specie non nidificante in Italia (nidifica nella tundra artico-continentale, artico-alpina o boreale e più limitatamente in torbiere e aree palustri di altitudine in zone temperate oceaniche).</p> <p>Habitat migrazione e svernamento: ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati. Nelle zone umide, si trova soprattutto in salicornieti di stagni retrodunali e in saline, dove evita le vasche totalmente prive di vegetazione;</p> <p>Alimentazione: invertebrati terrestri ed acquatici (lombrichi, coleotteri, aracnidi, molluschi), semi;</p> <p>Fenologia: migratore, svernante</p>
Porzana parva	Schiribilla	<p>Habitat riproduttivo: paludi e acquitrini con vegetazione elofitica (canneti, cariceti, giuncheti), galleggiante e di cinta (cespugli igrofilii);</p> <p>Riproduzione: metà maggio-luglio;</p> <p>Alimentazione: invertebrati acquatici, vegetali;</p> <p>Fenologia: migratore</p>
Porzana porzana	Voltolino	<p>Habitat riproduttivo: paludi e acquitrini con vegetazione elofitica (canneti, cariceti) e di cinta; (cespugli igrofilii);</p> <p>Riproduzione: fine maggio-luglio;</p> <p>Alimentazione: invertebrati acquatici, vegetali;</p> <p>Fenologia: migratore</p>
Sterna hirundo	Sterna comune	<p>Habitat riproduttivo: dossi in lagune salmastre, distese fangose, saline;</p>

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
		Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: pesci e crostacei; Fenologia: nidificante, migratore
Sternula albifrons	Fratichello	Habitat riproduttivo: saline, spiagge, aree fangose temporanee, dossi privi di vegetazione in; lagune salmastre; Riproduzione: maggio (giugno)-luglio (agosto); Alimentazione: pesci; Fenologia: nidificante, migratore
Tringa glareola	Piro piro boschereccio	Specie non nidificante in Italia (nidifica in una fascia continua a Nord del 50° parallelo dalla Scandinavia alla Siberia orientale). Habitat migrazione e svernamento: zone umide interne e costiere, stagni, rive dei corsi d'acqua, lagune, foci fluviali, allagamenti temporanei anche con relativamente elevato grado di copertura vegetale; Alimentazione: insetti e piccoli invertebrati; Fenologia: migratore; svernante (occasionale)
Triturus carnifex	Tritone crestato	Le esigenze ecologiche di questa specie variano durante il ciclo vitale in quanto depone le uova in stagni (acque ferme) con acqua non inquinata e con presenza di vegetazione, successivamente abbandona l'ambiente acquatico e vive a terra durante l'estate e l'autunno, sverna poi fuori dall'acqua nascosto in luoghi umidi nel terreno (sotto pietre, cavità, fessure anche di alberi).
Barbus plebejus	Barbo	Il barbo è una tipica specie di fondo, reofila, ed occupa i tratti medio-superiori dei fiumi planiziali. È la specie tipica e caratterizzante i tratti di corso d'acqua denominati "zone a ciprinidi reofili", caratterizzati da acque limpide, veloci ed ossigenate, con substrato ciottoloso e ghiaioso, ma talora è rinvenibile con popolazioni anche abbondanti nei tratti pedemontani dei fiumi e torrenti alpini (zone "a trota marmorata e temolo") e, soprattutto nei corsi d'acqua appenninici, nelle zone "a trota fario". A valle può sconfinare nelle "zone a Ciprinidi limnofili", dove occupa gli ambienti a corrente più vivace. Secondo Gandolfi et al. (1991) la riproduzione avviene tra la metà di maggio e la metà di luglio.  Dopo una migrazione verso i tratti superiori dei corsi d'acqua, i riproduttori raggiungono tratti con acque a media profondità e con substrato ciottoloso e ghiaioso; qui le femmine depongono le uova, fecondate da più maschi. Uno studio effettuato su campioni di una popolazione del rio Valsoglia, in provincia di Torino (Ronco et al., 1987), dove Barbus plebejus vive in simpatia con Barbus meridionalis, ha evidenziato una dieta carnivora, composta esclusivamente da larve di insetti, con predominanza di Tricotteri ed Efemeroteri. Appare più probabile che la dieta sia integrata con crostacei, anellidi e piccoli pesci.
Cobitis taenia	Cobite	Specie bentonica di piccola taglia (generalmente non supera i 12 cm), il cobite vive in acque limpide e poco veloci, con fondale sabbioso o melmoso, è prevalentemente attivo nelle ore notturne mentre durante il giorno passa la maggior parte del

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
		tempo infossato nel substrato. La maturità sessuale è raggiunta in entrambi i sessi a due anni e, nella Pianura Padana, la stagione riproduttiva si estende da maggio a luglio. I popolamenti più cospicui si ritrovano nei corsi d'acqua d'alta pianura a cavallo tra la zona dei ciprinidi reofili e quella dei ciprinidi a deposizione fitofila. L'alimentazione è costituita prevalentemente da microrganismi e da frammenti di origine vegetale.
Protochondrostoma genei	Lasca	La lasca è una tipica specie reofila e gregaria, ed occupa i tratti medio-superiori dei fiumi planiziali e dei loro affluenti. È una delle specie caratterizzanti i tratti di corso d'acqua denominati "zone a ciprinidi reofili", caratterizzati da acque limpide, veloci ed ossigenate, con substrato ciottoloso e ghiaioso. Talora è rinvenibile con popolazioni anche abbondanti nei tratti pedemontani di fiumi e torrenti alpini, nelle zone "a trota marmorata e temolo" e, soprattutto nei corsi d'acqua appenninici, nelle zone "a trota fario". A valle può sconfinare nelle "zone a Ciprinidi limnofili", dove occupa gli ambienti a corrente più vivace. La riproduzione avviene nel periodo primaverile. I riproduttori compiono brevi migrazioni per portarsi in tratti di fiumi e torrenti con bassi fondali, corrente vivace e substrato ciottoloso e ghiaioso, dove avviene la deposizione. La dieta è onnivora. La lasca ha abitudini alimentari simili a quelle del barbo, specie con cui spesso convive. Lo spettro trofico comprende larve di insetti, crostacei, molluschi, anellidi e componenti vegetali.
Telestes muticellus	Vairone	Habitat: il vairone è un tipico Ciprinide reofilo, moderatamente frigifilo, diffuso e talora molto abbondante in laghi ed in fiumi, torrenti e canali, anche di piccole dimensioni, con acque correnti e ben ossigenate e substrato ciottoloso. la riproduzione avviene nel periodo tardo primaverile. La deposizione avviene in tratti a bassa profondità e corrente vivace.  Alimentazione: la dieta è onnivora, con una componente animale costituita da macroinvertebrati bentonici, insetti alati ed aracnidi, ed una componente vegetale costituita soprattutto da alghe epilitiche.
Lycaena dispar	Licena delle paludi	Habitat: la specie è legata ad ambienti aperti, con vegetazione erbacea alta da 40 cm a 1.5 m. I biotopi preferiti sono rappresentati da paludi e marcite, ma si rinviene anche in vicinanza di ruscelli o in prati soggetti a pascolo tradizionale da lungo tempo, purché siano sempre presente fasce di vegetazione palustre. Le associazioni vegetali dei biotopi di Lycaena dispar sono riferibili al Phragmition e al Magnocaricion.  Sviluppo: l'uovo schiude in circa una settimana.  Alimentazione: le piante alimentari dei bruchi appartengono al genere Rumex. Più raramente vengono utilizzati Polygonum spp. e Iris spp. Gli adulti si alimentano su svariate specie vegetali, tra cui Lythrum salicaria, Pulicaria dysenterica, Eupatorium cannabinum, Cirsium arvense.
Lucanus cervus	Cervo volante	Habitat: boschi di quercia e di castagno, talora, sui tronchi e sui rami dei salici e dei gelsi. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. Le uova sono deposte ai piedi degli alberi ed in un primo tempo le larve si nutrono di humus poi penetrano nel tronco; in genere però scavano le loro gallerie nelle ceppaie

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
		<p>rimaste nel suolo. Il loro sviluppo richiede sino ai cinque anni, alla fine dei quali si trasformano in pupa dentro una sorta di bozzolo fatto cementando detriti di legno ed escrementi propri, talora all'interno di una nicchia preparata nel terreno.</p> <p>Alimentazione: gli adulti si nutrono della linfa che cola dalle screpolature delle piante. Le larve sono xilofaghe.</p>
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	<p>La specie viene segnalata come un buon indicatore della qualità dell'acqua. In ogni caso tutte le popolazioni riferibili al complesso sono sensibili all'inquinamento organico, che abbassa i livelli di ossigeno disciolto, ed in particolare alle alterazioni causate da pesticidi. Specie onnivora, da studi in laboratorio risulta che gli immaturi sono maggiormente orientati alla dieta carnivora, mentre gli adulti tendono maggiormente ad alimentarsi di detrito organico, inclusi residui di legno marcio. La componente animale è comunque importante in ogni stadio di vita.</p>
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'Edera	<p>Habitat: la specie si rinviene nei boschi mesofili; nella regione mediterranea più spesso in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni e formazioni boschive continue. Molti biotopi sono caratterizzati da un microclima più fresco e umido rispetto alle aree circostanti. Gli adulti hanno costumi soprattutto notturni; passano la giornata nel fitto della vegetazione, spesso nei grossi cespugli creati dai rami fertili dell'edera. Le femmine depongono verso l'inizio di settembre. Le larve emergono dopo 8-15 giorni e si alimentano per breve tempo, poi entrano in ibernazione. Lo stadio di crisalide dura circa un mese, l'immagine emerge tra giugno e agosto, più spesso a luglio, secondo l'altitudine e le stagioni.</p> <p>Alimentazione: i bruchi si alimentano su varie piante, tra cui Rosacee, <i>Platanus orientalis</i>, <i>Vitis</i>, <i>Morus</i>, <i>Lonicera</i>, <i>Rubus</i>, <i>Corylus</i> ecc.</p>

#### 4.6 REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

##### Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

È vietato effettuare le opere e gli interventi in alveo nel torrente Enza dal 15 marzo al 15 luglio, per la tutela delle popolazioni residenti di Occhione (*Burhinus oediceemus*).

## 5. SCHEDE DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC IT4030024 “COLLI DI QUATTRO CASTELLA”

### 5.1 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO

Area di elevato interesse paesaggistico e naturalistico, comprende quattro colli, molto simili per altezza e dimensioni, posti lungo un caratteristico allineamento est-ovest che segna il margine della collina nel suo sbocco nella pianura. L'allineamento dei colli e la loro spiccata regolarità, ben percepibile dalla strada pedemontana, caratterizza fortemente il paesaggio della zona, conferendogli un inconfondibile aspetto. Su tre di questi colli rimangono tracce di antiche strutture fortificate di origine medievale, mentre sul quarto colle, quello del Bianello, svetta tutt'ora l'omonimo castello.

Oltre ai citati 4 colli, la zona si estende ad accorparsi anche un quinto rilievo collinare, quello di Monte Bellone, che si distingue dai primi quattro a causa della differente morfologia. Questi rilievi collinari sono caratterizzati da rocce di origine recente sedimentaria (argille e sabbie) con forte presenza di materiale fossilifero in alcune situazioni.

All'interno dell'area sono presenti aree calanchive, estese praterie polifite, castagneti, falesie rocciose, praterie in corrispondenza delle quali è segnalata la presenza di rare specie di orchidee selvatiche e una folla vegetazione arbustiva in evoluzione su coltivi abbandonati.

Nel suo insieme tutta la zona ricade all'interno del cosiddetto margine di transizione tra Appennino ed alta pianura reggiana, nel settore occidentale della fascia pedecollinare della provincia di Reggio Emilia e vi è inclusa l'Oasi di protezione faunistica Bianello del WWF. Il 93% del sito risulta di proprietà pubblica.

4 tipi di habitat pratici e 3 forestali costituiscono il succo dell'interesse conservazionistico comunitario, più canneti e cenosi a pino silvestre a livello locale.

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati relativi ad identificazione e localizzazione del Sito in esame.

Tabella 5.1 – Identificazione Sito IT4030024.

Tipo	B
Codice Sito	IT4030024
Data prima compilazione	10/2012
Data ultimo aggiornamento	12/2019

<i>Responsabile Sito</i>	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna segrprn@regione.emilia-romagna.it
<i>Nome Sito</i>	Cronovilla
<i>Data proposta Sito come SIC</i>	10/2012
<i>Data classificazione Sito come ZSC</i>	03/2019 (DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019)

**Tabella 5.2 – Localizzazione Sito IT4030024.**

<i>Localizzazione del centro del Sito (Gradi decimali)</i>	Longitudine 10.465
	Latitudine 44.6256
<i>Area complessiva (ha)</i>	168.0
<i>Regione Amministrativa</i>	ITD5 – Emilia Romagna
	% Copertura:100%
<i>Regione Biogeografica</i>	Continentale

Il Sito ZSC IT4030024 “Colli di Quattro Castella” è dotato di Misure Specifiche di Conservazione approvate con D.G.R. n. 1147/2018.

Sempre con la stessa Deliberazione, la Regione Emilia Romagna ha approvato le nuove Misure Generali di Conservazione valide per tutti i Siti della Rete Natura 2000 in regione e ha proposto al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) del Sito in esame.

Con Decreto del 13 marzo 2019, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato il sito come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

L’Ente di gestione del Sito è la Regione Emilia Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

In Allegato C si riporta infine il Formulario Natura 2000 del Sito ZSC così come riportato nel Sito [www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it](http://www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it).

## 5.2 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nel Sito sono presenti 7 habitat di interesse comunitario, dei quali quattro prioritari (vedi tabella seguente).

Tabella 5.3 – Habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE).

Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	1.84	C	C	C	C
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (*stupenda fioritura di orchidee)	8.07	C	C	B	B
6220*	Percorsi substepnici di graminacee e piante annue ( <i>Thero-Brachypodietea</i> )	7.64	C	C	B	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	12.35	C	C	B	B
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	45.0	B	C	B	B
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	0.09	C	C	B	C
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	5.13	C	C	C	C

*Rappresentatività - quanto l'habitat è "tipico" all'interno del sito, con i seguenti giudizi sintetici:*

*A eccellente B buona C significativa D non significativa*

*Superficie relativa - superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale:*

*A  $100 \geq p > 15\%$  B  $15 \geq p > 2\%$  C  $2 \geq p > 0\%$*

*Grado di conservazione - la struttura e le funzioni (ovvero le prospettive future di conservazione) dell'habitat, nonché le possibilità di ripristino, con i seguenti giudizi sintetici:*

*A eccellente B buona C media o ridotta*

*Valutazione globale - il valore del sito per la conservazione dell'habitat, con i seguenti giudizi sintetici:*

*A eccellente B buona C significativa*

(\*) = Habitat prioritari

## 5.3 ASPETTI VEGETAZIONALI

La copertura vegetale è caratterizzata da un esteso querceto mesofilo con numerose varianti. Dominano Cerro, Rovere e Roverella. In alcuni tratti, sparsi, al querceto si sostituisce un bosco misto del tipo Orno-ostrieto, con presenza di Acero opalo, Acero campestre, Ciliegio selvatico, Sorbo domestico. Interessanti presenze forestali sono il castagno, qui presente a una quota di 250 m slm, e il pino silvestre, qui localizzato

quasi ai limiti meridionali del suo areale. Sono presenti lembi di bosco xerofilo, castagneti abbandonati, terreni agricoli, arbusteti, prati aridi, bordure ripariali ed un esteso canneto che ricopre una zona umida ormai interrata. Da segnalare la presenza di *Olea europaea*, relitto di una antica coltivazione. Notevole la presenza di specie protette dalla legge regionale 2/77. Sono presenti anche alcuni filari e numerose siepi. I boschi che ammantano i "Quattro Colli" sono caratterizzati da una notevole diversificazione di versante: le gelate tardive sono rare, consentendo la sopravvivenza di specie più termofile rispetto a quelle presenti in pianura e nel resto della collina; sui versanti esposti a sud, protetti dai venti provenienti dalla pianura, sono presenti esemplari e aggruppamenti di specie tipiche del clima mediterraneo: Olivo, Alloro, Cipresso e Bosso. Particolarmente estese sono le popolazioni del *Ruscus aculeatus*, che danno origine ad alcuni tra i più estesi aggruppamenti di questa specie presenti in terra reggiana. Le formazioni boschive presenti sono prevalentemente cedue, derivate dal passato utilizzo per ricavarne legna. Ai margini dei boschi, al confine con i retrostanti calanchi, è presente un fitto arbusteto. Altre formazioni arbustive o miste che si trovano nel territorio dei "Quattro Colli" sono le siepi, che ancora segnano il confine dei coltivi e dei rii, offrendo rifugi per la fauna selvatica. Sempre lungo i versanti rivolti a sud, in corrispondenza dei corsi d'acqua, sono presenti specie arboree igrofile (salici e pioppi), distribuite in particolare intorno ad un piccolo invaso artificiale realizzato alla base dei calanchi. Nella parte basale dei colli rivolta a nord, più vicina al paese, la vegetazione boschiva è sostituita da terreni agricoli che presentano interessanti emergenze floristiche e un significativo corredo vegetale riconducibile all'agricoltura tradizionale della collina, come siepi miste e filari di gelsi. Tra le specie di interesse vanno ricordati *Himantoglossum adriaticum* e *Barlia robertiana* più altre 12 orchidee selvatiche: *Anacamptis pyramidalis*, *Cephalanthera damasonium*, *C. rubra*, *C. longifolia*, *Listera ovata*, *Orchis morio*, *O. purpurea*, *O. simia*, *O. coriophora*, *Platanthera clorantha*, *Gymnadenia conopsea*, *Ophrys fuciflora*, *O. fusca* ed inoltre *Scilla bifolia*, *Campanula medium*, *Daphne laureola*, *Dianthus carthusianorum*, *Erythronium dens-canis*, *Lilium bulbiferum croceum* e la rara *Viola suavis* recentemente censita.

#### 5.4 ASPETTI FAUNISTICI

La varietà degli ambienti, che vanno da quello boschivo, ai coltivi, agli arbusteti fino alla zona umida presente alla base dei calanchi, favorisce la presenza di molte specie di uccelli sia nidificanti, svernanti che di passo. Nell'oasi sono presenti rapaci diurni e notturni: la Poiana, lo Sparviere, il Nibbio bruno, il Gheppio, il Lodolaio, il Barbagianni, l'Allocco, il Gufo Comune. Sono presenti inoltre l'Upupa, il Picchio verde, il Picchio rosso minore, il Picchio Rosso Maggiore, il Cuculo, il Succiacapre. Numerosissimi sono inoltre i Passeriformi che frequentano i boschi e gli arbusteti della Riserva. Lo stagno consente la presenza del Germano Reale e della Gallinella d'acqua.

Tra i mammiferi sono presenti lo Scoiattolo, il moscardino e altri piccoli roditori come la Crocidura Minore (*Crocidura suaveolens*) e l'Arvicola di Savi (*Pitymys savii*) e la zona è frequentata da un buon numero di mammiferi predatori: Donnole, Faine e Volpi. Il tasso è presente con due sistemi di tane molto estesi, uno su Monte Zagno e uno su Monte Lucio.

Infine nell'area sono presenti numerose specie di pipistrelli: oltre al Pipistrello nano, diverse specie di Vespertilli (*Myotis* spp.) e Rinolofi (*Rhinolophus* spp.). Da pochi anni la zona è anche frequentata dal Lupo (*Canis lupus*).

## **5.5 APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE**

L'obiettivo generale delle Misure Specifiche di Conservazione è il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora a cui il sito è dedicato.

A tale scopo vengono promosse le seguenti attività:

### **Interventi Attivi (IA)**

Contenimento dell'avanzamento della vegetazione arbustiva e uno sfalcio della superficie prativa, fatto salvo le aree calanchive, da realizzarsi in periodo estivo (agosto - settembre) per permettere alla maggior parte delle specie presenti di terminare il ciclo vegetativo e la successiva disseminazione e che le specie ornamentali portino a termine la nidificazione.

### **Incentivi/Indennizzi (IN)**

L'azione prevede pratiche di incentivazione per il periodico sfalcio annuale (agosto settembre) e a una concimazione naturale delle aree interessate per impedire il cambiamento della componente floristica delle aree prative.

Occorre incentivare gli interventi selvicolturali che possano garantire il mantenimento dell'habitat, evitando un'eccessiva ceduzione e la pulizia del sottobosco.

L'Ente gestore dovrà stabilire il mantenimento di porzioni di appezzamenti non sfalciate durante il periodo riproduttivo delle specie interessate (*Himantoglossum adriaticum*), in particolare nei mesi primaverili e comunque fino al 30 luglio. Al fine di identificare le superfici prative da non sfalcicare, si rendono necessari opportuni monitoraggi quantitativi delle specie interessate, da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva.

L'azione prevede incentivi per il mantenimento strutturale degli eventuali rifugi dei chirotteri nei vecchi edifici, per evitare il loro eccessivo degrado o il crollo, e per l'uso di accorgimenti architettonici (a es. tegole speciali per assicurare l'accesso ai sottotetti, ma anche batbox) da adottare negli edifici più moderni in modo da favorire il rifugio chirotteri.

Incentivi ai proprietari per il mantenimento degli habitat di crescita tramite una corretta gestione forestale mirata a favorire la presenza del castagno.

L'azione prevede incentivi per la realizzazione di stagni o pozze con caratteristiche idonee alla riproduzione degli anfibi.

L'Ente gestore dovrà poi stabilire pratiche di incentivazione, a fronte del mancato reddito, per i proprietari che mantengono porzioni di appezzamenti non falciate durante il periodo riproduttivo della specie interessata, in particolare tra i mesi di aprile e luglio.

#### **Programmi di ricerca e/o monitoraggio (MR)**

Al fine di quantificare le superfici prative da non falciare, si rende necessario un opportuno monitoraggio da eseguire col metodo dei punti d'ascolto e da svolgersi all'inizio della stagione riproduttiva, tra marzo e aprile, che possa accertare la presenza della specie nelle varie superfici prative all'interno del sito.

#### **Programmi Didattici (PD)**

Campagna di informazione e formazione circa i corretti interventi selvicolturali che possano garantire il mantenimento dell'habitat in un buono stato di conservazione evitando un'eccessiva ceduzione e la pulizia del sottobosco.

Campagna di sensibilizzazione sull'impatto del traffico veicolare e sul comportamento da tenere in caso di investimento di animali selvatici, da attuarsi attraverso la predisposizione d'idonea cartellonistica. Deve essere contemplato un accordo operativo con i servizi di emergenza (es. 118) per il coordinamento delle operazioni di soccorso e recupero degli animali.

Campagne d'informazione e sensibilizzazione rivolte ai proprietari di cani finalizzate alla riduzione del randagismo. Va inoltre previsto un rafforzamento dei controlli sul rispetto delle norme che regolamentano la custodia dei cani.

#### **5.5.1 Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario**

Nelle Tabelle seguenti si riportano le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

Habitat		
Codice	Denominazione	Esigenze ecologiche
5130	Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei	<p>Solo o in mosaico con 6220 e 91AA: i cespuglieti con ginepro formano raramente popolamenti cospicui, più spesso frange dei cedui più termofili o stadi di chiusura progressiva dei prati aridi. In questo habitat vengono inclusi gli arbusteti più o meno radi dominati da <i>Juniperus communis</i>. Si tratta di cenosi secondarie che colonizzano praterie pascolate e prato-pascoli ora in abbandono. Sono diffusi nella fascia collinare in condizioni da xerofile a mesoxerofile, spesso in stretto contatto seriale e/o catenale con le praterie xerofile riconducibili alle classi Thero – Brachypodietea e Festuco-Brometea.</p> <p>L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali, che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, da parte del ginepro comune.</p>

Habitat		
Codice	Denominazione	Esigenze ecologiche
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchidaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.
6220*	Percosi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)	Si tratta di praterie xerofile a impronta mediterranea, ricche di terofite a fioritura primaverile e disseccamento estivo, che caratterizzano le fitocenosi dei calanchi soggetti ad attiva erosione (Bassi, 2007). Sono diffuse nel piano collinare romagnolo, ma con irradiazioni verso l'Emilia centrale che inducono a riconsiderare in senso estensivo la diffusione dell'habitat in Italia, così come avviene per il contiguo e dinamicamente concatenato habitat boschivo 91AA*. Tra i due si inserisce facilmente l'habitat 9210*.
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	I prati dell'Arrhenatherion sono la più tipica espressione delle superfici soggette a sfalcio periodico in ambito collinare, quando la gestione agricola si limita al necessario sfalcio. Anche la concimazione è un fattore determinante, in quanto in sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si possono sviluppare, secondo le caratteristiche dei diversi siti, altri tipi di prateria, soprattutto mesoxerofila (6210*) o, più raramente, anche molinieti (6410) favoriti dall'assenza di drenaggi (a volte anche indiretti). L'abbandono può condurre, spesso anche rapidamente, a fasi di incespugliamento, frequentemente precedute da altri consorzi erbacei. Il brachipodieto (a <i>Brachypodium rupestre</i> ) rappresenta uno stadio di transizione preemorale: la sua abbondanza è un segnale tangibile della trasformazione ecologica in atto.  Le esigenze ecologiche dell'habitat nell'area indagata sono riconducibili alla costante presenza dello sfalcio (almeno uno) e ad una più o meno periodica concimazione che consenta di conservare la ricchezza e la fertilità dei suoli, oltre che una minore temperatura favorita dalla ritenzione idrica aumentata da uno strato di humus più consistente.
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del <i>Carpinus orientalis</i> e del <i>Teucrium siculum-Quercus cerris</i> ) a dominanza di <i>Quercus virgiliana</i> , <i>Q. dalechampii</i> , <i>Q. pubescens</i> e <i>Fraxinus ornus</i> , indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici, con distribuzione prevalente nelle aree costiere, subcostiere e preappenniniche. Si rinvengono anche nelle conche infra appenniniche. L'habitat è distribuito in tutta la penisola italiana, dalle regioni settentrionali (41.731) a quelle meridionali, compresa la Sicilia (41.732) e la Sardegna (41.72). In alcuni esempi, l'evoluzione naturale della vegetazione strutturata, sia all'interno dei castagneti abbandonati, sia dei vecchi cedui più o meno diradati, sia nelle stazioni dove le frane e gli interventi antropici hanno modificato la copertura, ha visto un ruolo decisivo di essenze nitrofile o

Habitat		
Codice	Denominazione	Esigenze ecologiche
		ruderali (robinia, sambuco, ailanto) che testimoniano un disturbo eccessivo per l'attribuzione di un habitat d'interesse.
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Foreste alluvionali, ripariali e paludose di <i>Alnus</i> spp., <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Salix</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente. I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	<p>I tipi presenti nel territorio in esame sono soggetti ad abbandono produttivo con progressiva trasformazione verso boschi misti termofili ad alto fusto, ricchi di specie tipiche ma parzialmente disturbati dall'ingresso della robinia, che gradualmente si afferma a partire dai margini. I castagneti rappresentano spesso formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive, e in particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di roverella, cerro e carpino degli habitat 91AA* e 91L0, in contatto con i boschi ripariali degli habitat 91E0* e 92°0.</p> <p>Il bosco di castagno, quando gestito in modo discontinuo o abbandonato, si evolve gradualmente nella formazione forestale climacica locale, pertanto il suo mantenimento passa attraverso pratiche gestionali che tendano a conservare la presenza del castagno, in misura accentuata rispetto ai castagneti da legname. Il sottobosco può essere dominato da specie acidofile, ma può anche rispecchiare i boschi mesofili che si sviluppano su suoli profondi sui versanti più freschi (querceti dell'alleanza <i>Erythronio-Carpinion</i>). Il taglio non costituisce un fattore di minaccia per la pianta che, anzi, può risultare indebolita dall'assenza della ceduzione.</p>

Specie floristiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico	Orchidea che si trova in boschi di querce aperti e prati magri. Si trova spesso in ambienti secondari, anche i lati delle strade, vigneti e miniere abbandonate. La distribuzione va dalla pianura alle regioni collinari.

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
Canis lupus	Lupo	Specie che necessita di vasti spazi, habitat idonei con abbondanza di prede Naturali. Il lupo vive normalmente a basse densità (1-3 individui/100 km <sup>2</sup> ).
Caprimulgus europaeus	Succiacapre	Habitat riproduttivo: boscaglie e macchie con radure erbose, calanchi con copertura erbacea, prati aridi, incolti erbacei Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: insetti; Fenologia: nidificante, migratore
Circaetus gallicus	Biancone	Habitat riproduttivo: dossi in lagune salmastre, distese fangose, saline; Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: pesci e crostacei; Fenologia: nidificante, migratore
Emberiza hortulana	Ortolano	Habitat riproduttivo: coltivi a seminativo e prati con siepi sparse; Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: semi, insetti; Fenologia: nidificante, migratore
Falco peregrinus	Falco pellegrino	Nidifica in nicchie e sporgenze di pareti rocciose della fascia appenninica ed anche in edifici e vari manufatti come torri degli acquedotti, silos, tralici in pianura. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta un'ampia gamma di ambienti purché ricchi di uccelli della taglia compresa tra un piccione e un passero. Nidifica in ambienti compresi tra il livello del mare e 1.500 m di altitudine.  Specie generalmente solitaria o a volte in piccoli gruppi familiari, in migrazione può formare raggruppamenti di al massimo una decina d'individui. Volo con battute potenti e molto rapide ma piuttosto rigide; in volteggio tiene le ali piatte o leggermente sollevate a V. Caccia di norma in volo esplorativo ghermando le prede in aria dopo inseguimenti o picchiate. Sfrutta molto le picchiate rapidissime. Talvolta ghermisce la preda anche sul terreno. Può fare eccezionalmente lo "spirito santo". Talvolta caccia in coppia con adeguate strategie. Specie altamente specializzata nella cattura di Uccelli.  L'alimentazione è costituita occasionalmente anche da Chiroteri e piccoli mammiferi. Specie nidificante in Italia.  Nidifica in ambienti rocciosi costieri, insulari ed interni. La deposizione avviene fra metà febbraio e inizio aprile, max. fine febbraio-marzo. Le uova, 3-4 (1-6), sono di color marroncino o crema con macchie rossastre o rosso-marroni piuttosto grandi. Periodo di incubazione di 29-32 giorni. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 4 mesi.
Lanius collurio	Averla piccola	Habitat riproduttivo: aree coltivate, incolti con siepi sparse, margini di boschi e boscaglie rade; Riproduzione: maggio-luglio; Alimentazione: insetti, rettili, uccelli, piccoli mammiferi; Fenologia: nidificante, migratore

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
Lullula arborea	Tottavilla	Frequenta pascoli magri disseminati di cespugli ed alberelli, brughiere ai margini dei boschi ed ampie radure solitamente in zone asciutte o ben drenate. Si nutre di insetti catturati nel terreno arido
Milvus migrans	Nibbio bruno	Migratore, localmente nidificante. Nidifica in ambienti planiziali, collinari e di media montagna con ricca copertura boschiva e zone aperte destinate all'agricoltura e al pascolo. Mostra un particolare legame con le zone umide, sia bacini lacustri che corsi d'acqua di media e di grande portata. Si nutre di pesci morti, piccoli uccelli, piccoli mammiferi, anfibi, rettili, insetti, carogne e rifiuti.
Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	Nidifica in alcuni dei lembi residui di foresta planiziale della pianura padano-veneta; inoltre nidifica preferibilmente in frustaie di latifoglie dal piano basale fino a 1600 m di quota. Si nutre soprattutto di insetti, anche se in inverno (ma non solo) non disdegna piccoli rettili e anfibi, uova, piccoli uccelli e piccoli mammiferi. È goloso anche di miele.
Triturus carnifex	Tritone crestato	Le esigenze ecologiche di questa specie variano durante il ciclo vitale in quanto depone le uova in stagni (acque ferme) con acqua non inquinata e con presenza di vegetazione; successivamente abbandona l'ambiente acquatico e vive a terra durante l'estate e l'autunno, sverna poi fuori dall'acqua nascosto in luoghi umidi nel terreno (sotto pietre, cavità, fessure anche di alberi).
Cerambyx cerdo	Cerambice delle querce	Comune nei querceti, più raro negli Olmi, nel Noce, nel Carrubo e nel Frassino. Dopo l'accoppiamento, che avviene tra giugno e agosto, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia delle grosse querce. Sviluppo: le larve, appena nate dall'uovo, incominciano a scavare negli strati corticali delle gallerie diventate più grosse lasciando la corteccia per penetrare dentro il legno. La larva giunta a maturazione nell'autunno del terzo o quarto anno si porta di nuovo verso gli strati corticali e prepara nella corteccia un foro che permetterà poi l'uscita dell'insetto. Alimentazione: larva xilofaga, adulto fillofago e carpfago.
Euplagia quadripunctaria*	Falena dell'Edera	Habitat: la specie si rinviene nei boschi mesofili; nella regione mediterranea più spesso in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni e formazioni boschive continue. Molti biotopi sono caratterizzati da un microclima più fresco e umido rispetto alle aree circostanti. Gli adulti hanno costumi soprattutto notturni; passano la giornata nel fitto della vegetazione, spesso nei grossi cespugli creati dai rami fertili dell'edera. Le femmine depongono verso l'inizio di settembre. Le larve emergono dopo 8-15 giorni e si alimentano per breve tempo, poi entrano in ibernazione. Lo stadio di crisalide dura circa un mese, l'immagine emerge tra giugno e agosto, più spesso a luglio, secondo l'altitudine e le stagioni. Alimentazione: i bruchi si alimentano su varie piante, tra cui Rosacee, Platanus orientalis, Vitis, Morus, , Lonicera, Rubus, Corylus ecc.

Specie faunistiche		
Nome scientifico	Nome italiano	Esigenze ecologiche
Lucanus cervus	Cervo volante	<p>Habitat: boschi di quercia e di castagno, talora, sui tronchi e sui rami dei salici e dei gelsi. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. Le uova sono deposte ai piedi degli alberi ed in un primo tempo le larve si nutrono di humus poi penetrano nel tronco; in genere però scavano le loro gallerie nelle ceppaie rimaste nel suolo. Il loro sviluppo richiede sino ai cinque anni, alla fine dei quali si trasformano in pupa dentro una sorta di bozzolo fatto cementando detriti di legno ed escrementi propri, talora all'interno di una nicchia preparata nel terreno (DELLA BEFFA, 1961).</p> <p>Alimentazione: gli adulti si nutrono della linfa che cola dalle screpolature delle piante. Le larve sono xilofaghe.</p>

## 5.6 REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

### Attività selvicolturale

È vietato tagliare esemplari spontanei appartenenti alla specie Pino silvestre (*Pinus sylvestris*), salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).

## 6. SCHEDE DESCRITTIVE DELL'AREA OGGETTO DI PIANO

### 6.1 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE

Il paesaggio circostante il T. Enza, nell'area oggetto di studio, è fortemente antropizzato, tuttavia sono rimasti lembi della vegetazione originaria, a volte di un certo interesse, lungo l'asta fluviale.

I tipi di vegetazione presenti sono collegabili alla dinamica fluviale: all'interno dell'alveo fluviale e nelle zone circostanti si creano diverse situazioni ecologiche che portano a strutturare la vegetazione fluviale in fasce parallele al corso della corrente. Nella realtà queste fasce sono spesso frazionate a causa delle attività estrattive. È tuttavia necessario considerare che molte aree di escavazione pregressa, presenti nella golena del T. Enza, sono state interessate da processi di rinaturalizzazione, e ciò ha comportato, per l'ambiente fluviale, il recupero di un discreto livello di naturalità e la presenza ormai diffusa di aree forestali dominate da pioppi (*Populus* sp.) e salici (*Salix* sp.).

Di seguito si analizzano, in modo più dettagliato, le tipologie di vegetazione presenti lungo il corso del T. Enza.

#### 6.1.1 Aree di greto

Nelle aree del greto fluviale si ha la presenza di condizioni ambientali piuttosto "estreme", in quanto si tratta di un ambiente soggetto ad eventi alluvionali, anche intensi, in alcuni periodi dell'anno e a notevole carenza idrica in altri. Inoltre il suolo è prevalentemente composto da sedimenti incapaci di trattenere l'acqua e i sali minerali, elementi necessari a garantire lo sviluppo di associazioni vegetali stabili e di una certa consistenza.

Pertanto, le zone del greto maggiormente influenzate dal regime idrico, sono prevalentemente colonizzate da piante pioniere altamente specializzate e da piante xerofile che possono sopportare i climi torridi estivi.

La vegetazione di queste aree nel territorio indagato è distinta in specie fortemente aridofile quali *Xanthium italicum* (nappola), *Melilotus alba* (meliloto bianco) ed *Echium vulgare* (erba viperina), mentre in presenza di sottili profili di limo, appena al di sopra del livello di morbida si insediano *Inula viscosa* (ceppitone), *Artemisia alba* (artemisia), ed *Epilobium dodonaei* (garofanino).

Nelle parti topograficamente più alte del greto fluviale e delle zone rivierasche, i popolamenti vegetali erbacei assumono aspetti compatti e fitti, determinando situazioni di maggiore stabilità che favoriscono il progressivo insediamento di comunità più complesse e più equilibrate con presenza di specie basso-arbustive composta principalmente dai salici (*Salix eleagnos*, *Salix triandra*, *Salix purpurea*).

### 6.1.2 Prati aridi

I prati aridi sono le formazioni che si insediano nella fascia al disopra del greto fluviale, caratterizzata da un'elevata aridità dovuta al rapido drenaggio del suolo.

La vegetazione è prevalentemente erbacea con sporadica presenza di arbusti a portamento cespuglioso.

Tra le specie più frequenti si ha lo *Spartium junceum* (Ginestra odorosa), pianta eliofila e xerofila, caratterizzata da un'intensa fioritura da maggio a luglio; altre specie che si rinvencono comunemente in questi ambienti sono: *Salix spp.*, *Cytisus scoparius* (ginestra dei carbonai), *Rosa canina* (rosa canina), *Rubus fruticosus* (rovo), *Crataegus monogyna* (biancospino), mentre più rara è la presenza di *Juniperus communis* (ginepro).

Lo strato erbaceo è dominato da *Inula viscosa* (ceppitone) ed *Artemisia alba* (artemisia).

### 6.1.3 Prati umidi

I prati umidi nel territorio indagato si sono originati a seguito delle attività antropiche insistenti sull'area. Nella maggior parte dei casi sono ex vasche di decantazione che con gli anni si sono colmate con la sedimentazione dei limi.

Le diverse associazioni vegetazionali presenti in queste aree dipendono dal grado di umidità del terreno. Generalmente la specie dominante è *Phragmites communis* (cannuccia di palude), alla quale si associano altre specie erbacee e macchie di giovani salici e pioppi.

### 6.1.4 Boschi ripariali

I boschi ripariali si possono suddividere in fasce parallele al corso d'acqua. La componente floristica e quindi la tipologia vegetazionale variano infatti a mano a mano che ci si allontana dalla riva.

Nell'area in esame la tipologia più diffusa è quella in cui lo strato arboreo è dominato da *Populus nigra* (pioppo nero) e *Salix alba* (salice bianco); altre specie arboree presenti sono *Quercus robur* (farnia) e *Quercus pubescens* (roverella), *Prunus avium* (ciliegio selvatico), *Acer campestre* (acero campestre), *Celtis australis* (Bagolaro), *Ulmus minor* (Olmo campestre), *Juglans regia* (noce comune), mentre *Populus alba* (pioppo bianco) e *Alnus glutinosa* (ontano nero) risultano molto meno comuni. Sempre nello strato arboreo, nelle posizioni più soleggiate tende a prevalere la *Robinia pseudoacacia* (Robinia).

Lo strato arbustivo è rappresentato dal *Rubus fruticosus* (rovo), *Sambucus nigra* (sambuco), *Cornus sanguinea* (sanguinello), *Cornus mas* (Corniolo), *Rosa canina* (rosa canina), *Crataegus monogyna* (biancospino), e in percentuali minori *Corylus avellana* (nociolo), *Ligustrum vulgare* (ligustro), *Prunus spinosa* (prugnolo), *Spartium junceum* (ginestra). In alcuni settori dell'area di studio risulta piuttosto diffusa *Amorpha*

*fruticosa* (Indaco bastardo), specie alloctona e fortemente invasiva che tende a formare densi popolamenti monospecifici con conseguente scarsissima biodiversità floristica.

#### **6.1.5 Vegetazione ripariale della rete idrografica secondaria**

La vegetazione dei corsi idrici secondari è caratterizzata da boscaglie di latifoglie naturalizzate. Queste associazioni vegetazionali si sviluppano prevalentemente in fasce parallele al corso d'acqua.

Lo strato arboreo è costituito da esemplari di *Acer campestre* (acero campestre), *Ulmus minor* (olmo), *Prunus spp.* (varietà di ciliegi selvatici), *Quercus spp.* (varietà di querce), *Juglans regia* (noce comune) e dalle infestanti *Robinia pseudoacacia* (robinia) e *Ailanthus altissima* (Ailanto). Nello strato arbustivo sono invece presenti esemplari di *Corylus avellana* (nocciolo), *Cornus sanguinea* (sanguinello), *Crataegus monogyna* (biancospino), *Sambucus nigra* (sambuco) e *Rubus fruticosus* (rovo); tra le rampicanti diffuse sono *Hedera helix* (Edera) e *Clematis vitalba* (Vitalba). In molti casi la Robinia tende prendere il sopravvento e costituire la specie predominante nello strato arboreo con esemplari generalmente coetanei e con strato arbustivo pressochè assente.

#### **6.1.6 Rimboschimenti a scopo produttivo**

Alcune delle vasche di decantazione limi a sud del frantoio della Barcaccia sono interessate dalla presenza di rimboschimenti a scopo produttivo. Si tratta di coltivazioni a pioppeto, probabilmente di Pioppo canadese (*Populus x canadensis*), caratterizzate dalla estrema omogeneità degli alberi, dal governo dell'uomo attraverso trattamenti antiparassitari e dalle frequenti lavorazioni del terreno. Alcune di queste aree risultano attualmente incolte in seguito al recente taglio del pioppeto. Anche in corrispondenza del Polo estrattivo "Barcaccia" sono presenti alcune aree oggetto di rimboschimento (in prevalenza *Populus sp.*).

#### **6.1.7 Specchi d'acqua artificiali**

Gli specchi d'acqua artificiali nell'area di studio sono rappresentati da invasi artificiali (ex bacini di cava recuperati a lago), vasche di decantazione limi, stagni (alimentati dalle acque dei frantoi), piccoli bacini ad uso irriguo.

In questi ambienti la vegetazione dominante è rappresentata da specie elofitiche (specie con apparato radicale costantemente sommerso dall'acqua) quali *Typha spp.*, *Carex, spp.*, *Phragmites spp.*

In corrispondenza dei laghi da pesca della Barcaccia, si ha la presenza di alberature e, in generale, di elementi vegetazionali tipici di aree a verde pubblico.

### 6.1.8 *Seminativi*

Nell'area in esame le coltivazioni più diffuse sono le colture foraggere (erba medica, prati misti a prevalenza di leguminose e graminacee), il cui prodotto finale è destinato ai diversi allevamenti bovini presenti nella zona (produzione di latte e formaggio). Tali colture sono soggette a rotazione con cereali come frumento, mentre la coltivazione del mais risulta pressochè assente.

Nella zona compresa tra gli abitati di Cornacchia e Barcaccia risultano invece ancora diffusi i vigneti e alcuni frutteti.

## 6.2 INQUADRAMENTO FAUNISTICO

### 6.2.1 *Ittiofauna*

La classificazione delle acque secondo le leggi e i regolamenti vigenti, fa ricadere il tratto di bacino considerato in zona "C", ossia in zona ad acque a scorrimento torrentizio moderato, mediamente ossigenate, ed a prevalente popolazione ittica a a ciprinidi reofili.

Di seguito si riportano i dati contenuti nella Carta ittica dell'Emilia Romagna – Zona "C" per il torrente Enza, utilizzando come riferimento le stazioni di campionamento ubicate a San Polo d'Enza (sezione 098) e a Montecchio (sezione 099), situate rispettivamente a monte e a valle delle aree oggetto del presente Piano.

<b>TORRENTE ENZA: SEZIONE 098: Parametri idromorfologici e biologici</b>		
Corso d'acqua	Enza	
Località	<b>San Polo d'Enza</b>	
Altitudine	170	
Lunghezza (m)	200	
Larghezza max (m)	40	
Larghezza media (m)	5	
Profondità max (cm)	200	
Profondità media (cm)	60	
Specie presenti	Abbondanza	Definizione
Barbo comune	1	raro
Cavedano	2	scarso
Ghiozzo padano	2	scarso
Trota fario	1	raro
Vairone	2	scarso
Il tratto campionato è caratterizzato dalla compresenza di tratti a raschio e buche, anche di elevata profondità.		
La profondità media è di 60 cm, la massima supera i 200 cm. Le componenti dominanti del substrato sono la ghiaia e la roccia. L'ombreggiatura sulla superficie bagnata è assente. Il tratto campionato presenta pesanti segni di antropizzazione; è presente una briglia invalicabile ed ampi tratti di corso d'acqua mostrano segni di pregressi disalvei. Il tratto è soggetto a periodici fenomeni di asciutta. La fauna ittica è costituita dalla trota fario, dal barbo comune, dal cavedano, dal vairone e dal ghiozzo padano. Specie segnalate, non catturate: lasca. La zona ittica "a ciprinidi reofili". I ciprinidi formano comunità di modesta entità, che, ad eccezione del cavedano, risultano destrutturate.		

Di rilievo è l'assenza della lasca, ciprinide caratteristico un tempo assai comune in questo tratto di fiume, catturato a monte ed a valle della sezione in oggetto. Le trote fario catturate sono adulti d'immissione.

<b>TORRENTE ENZA: SEZIONE 099: Parametri idromorfologici e biologici</b>		
Corso d'acqua	Enza	
Località	<b>Montecchio</b>	
Altitudine	99	
Lunghezza (m)	300	
Larghezza max (m)	10	
Larghezza media (m)	4,5	
Profondità max (cm)	200	
Profondità media (cm)	45	
Specie presenti	Abbondanza	Definizione
Barbo comune	3	presente
Cavedano	3	presente
Cobite	1	raro
Ghiozzo padano	2	scarso
Gobione	2	scarso
Lasca	3	presente
Vairone	2	scarso
<p>Il tratto campionato è caratterizzato dalla presenza di raschi e buche. La componente dominante del substrato è la ghiaia.</p> <p>L'ombreggiatura sull'alveo bagnato è ridotta. I rifugi per l'ittiofauna sono costituiti dagli elementi del substrato di maggiore granulometria. Il tratto campionato non presenta segni di antropizzazione. L'acqua presente deriva da restituzioni del subalveo, essendo il corso d'acqua più a monte in asciutta totale. Le condizioni ambientali risultano molto buone, nonostante la scarsa portata. La fauna ittica è costituita dal barbo comune, dal cavedano, dal gobione, dalla lasca, dal vairone, dal cobite e dal ghiozzo padano. Specie segnalate, non catturate: nessuna. La zona ittica è "a ciprinidi reofili". Tutti i ciprinidi risultano ben rappresentati, con popolazioni articolate e talora abbondanti. Alcuni ciprinidi sono in fase riproduttiva. L'ambiente, nonostante il delicato equilibrio e la precarietà determinati dalla scarsa portata, è uno dei più interessanti del tratto pianiziale dell'Enza, conservando le specie caratteristiche della zona in quantità e proporzioni adeguate alla tipologia riscontrata.</p>		

### 6.2.2 Anfibi e rettili

Per quanto riguarda le specie di anfibi appartenenti all'ordine degli Anuri, la loro presenza è rinvenibile principalmente lungo i canali e i fossi di scolo a ridosso delle aree agricole, oltre che in corrispondenza di pozze temporanee e in bacini lacustri naturali o di origine artificiale. Tra queste le specie sicuramente più comuni sono la Rana verde (*Pelophylax lessonae/klepton esculentus*), la Rana dei balcani (*Pelophylax kurtmuelleri*), la Raganella (*Hyla intermedia*) e il Rospo smeraldino italiano (*Bufo balearicus*); la Rana dalmatina (*Rana dalmatina*) risulta più associata a zone con maggiore copertura arboreo-arbustiva. Il Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) e Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), anfibi appartenenti all'ordine degli urodeli, risultano ormai piuttosto rari e possono essere rinvenuti in pozze temporanee di limitata estensione e in siti piuttosto localizzati.

Per quanto riguarda invece i rettili, la presenza del greto del T. Enza, di ampie fasce boscate ripariali e di zone agricole diversificate, consente la potenziale presenza di una discreta ricchezza in specie; oltre alla comune Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), è infatti possibile rinvenire alcuni colubridi come il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), specie comune in ambienti ecotonali, e il più raro saettone (*Zamenis longissimus*), quest'ultimo legato ad ambienti forestali. Relativamente comune nell'area è la Natrice dal collare (*Natrix natrix*), specie prevalentemente legata alla presenza di acqua corrente e non.

Tra i lacertidi ancora piuttosto comune risulta il Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), mentre più rara risulta la Lucertola campestre (*Podarcis siculus*).

Da segnalare infine la presenza della Testuggine palustre americana, con le due sottospecie Testuggine palustre dalle orecchie gialle (*Trachemys scripta scripta*) e Testuggine palustre dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta elegans*): si tratta di specie alloctone di provenienza nord-americana, oggetto di continue immissioni all'interno di bacini lacustri artificiali da parte di privati.

### 6.2.3 Avifauna

L'area in esame è caratterizzata da una discreta biodiversità per quanto riguarda la comunità avifaunistica, in quanto il torrente Enza rappresenta un importante corridoio ecologico a livello provinciale e regionale, soprattutto per la migrazione dei passeriformi.

Importante è poi rilevare la presenza delle casce di espansione del t. Enza (nel territorio comunale di Montechiarugolo) e di alcune zone umide ricreatesi in seguito ad attività estrattive in corrispondenza della limitrofa Oasi naturalistica "Cronovilla" (nel territorio comunale di Traversetolo), che svolgono un ruolo fondamentale per la sosta dei contingenti migratori e per lo svernamento di numerose specie avifaunistiche perlopiù legate alle zone umide (anatidi, limicoli, ecc.).

A tal proposito si evidenzia che nell'oasi naturalistica di Cronovilla sono state in tutto osservate 188 specie (Fonte: [www.wwfparma.it](http://www.wwfparma.it)).

Per quanto riguarda il periodo riproduttivo, l'ambiente di greto consente la nidificazione dell'Occhione (*Burhinus oediconemus*), del Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e della Sterna comune (*Sterna Hirundo*), mentre le scarpate in terra erose dalle piene più recenti ospitano alcune colonie di Gruccione (*Merops apiaster*).

Nelle zone umide di origine artificiale presenti sulla sponda destra del torrente è possibile rinvenire come nidificanti la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), la Folaga (*Fulica atra*), il Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e il Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*).

Gli ambienti ripariali presenti lungo l'Enza ospitano specie legate alla vegetazione forestale come i Paridi (Cinciarella, Cinciallegra, Cincia bigia), i Picidi (Picchio rosso maggiore, Picchio verde o il più raro Picchio

rosso minore), i Columbiformi (Colombaccio e la sempre più rara Tortora selvatica), il Picchio muratore (*Sitta europaea*), il Merlo (*Turdus merula*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il Rigogolo (*Oriolus oriolus*) e il Fringuello (*Fringilla coelebs*).

Sempre negli ambienti forestali lungo il t. Enza sono inoltre probabilmente nidificanti anche alcuni rapaci diurni come lo Sparviere (*Accipiter nisus*) e la Poiana (*Buteo buteo*) e rapaci notturni come l'Allocco (*Strix aluco*).

In corrispondenza di siepi e macchie arbustate situate ai margini di incolti e aree agricole, sono presenti specie ad ambienti ecotonali come ad es. l'Averla piccola (*Lanius collurio*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*) e la Sterpazzolina di Moltoni (*Sylvia subalpina*), il Canapino comune (*Hippolais polyglotta*), oltre a specie piuttosto comuni come la Capinera (*Sylvia atricapilla*) e l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*).

Negli incolti aridi a ridosso dell'alveo dell'Enza o in incolti arbustati è inoltre possibile la nidificazione del raro Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

Le aree agricole sono invece utilizzate da parte di numerose specie soprattutto a scopo trofico: tra queste possiamo citare gli ardeidi (Airone cenerino, Airone bianco maggiore, ...), alcuni rapaci diurni (Gheppio, Poiana, ...), i corvidi (Cornacchia grigia, Gazza) e lo Storno (*Sturnus vulgaris*), nonché per numerosi passeriformi soprattutto durante il periodo invernale e di passo (in particolare motacillidi, fringillidi ed emberizidi).

Nei pressi delle abitazioni è possibile infine rinvenire specie come il Codiroso comune (*Phoenicurus phoenicurus*), il Verzellino (*Serinus serinus*), la Tortora dal collare (*Streptotelia decaocto*) e colonie di Passera d'Italia (*Passer italiae*) e Passera mattugia (*Passer montanus*).

#### **6.2.4 Mammiferi**

L'insettivoro più diffuso è il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), comune sia in collina che in pianura, si muove prevalentemente di notte nei boschi, nelle siepi, nei prati ed anche all'interno dei giardini, ricercando il cibo nel terreno, con la sua dieta contribuisce a mantenere sotto controllo le specie di invertebrati nocive per l'agricoltura. È nemico della vipera. Altro insettivoro presente è la Talpa (*Talpa europaea*) che frequenta prati e coltivi (ma anche aree boscate) ed ha un regime alimentare simile a quello del riccio.

Tra i roditori che possono rinvenirsi sul territorio in esame si possono citare sicuramente il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il Topolino delle case (*Mus domesticus*): il primo frequenta i boschi e le siepi di campagna ed anche i giardini, il secondo sfrutta le abitazioni; il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*) e il Ratto nero (*Rattus rattus*) sono estremamente legati alla presenza dell'uomo e frequentano gli habitat più degradati, possono infatti cibarsi di tutto ciò che è commestibile; si segnala inoltre lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) animale diurno diffuso un po' ovunque, in ambienti boscati e perfino in ampi giardini. L'Istrice (*Hystrix cristata*), negli ultimi anni, è stato, invece, protagonista di un imponente fenomeno espansivo che lo ha portato

dalle campagne del centro Italia fino al settore nord-ovest dell'Emilia-Romagna, con presenze ormai consolidate in tutto il territorio provinciale.

Per quanto riguarda i canidi, molto comune è la Volpe (*Vulpes vulpes*), mentre negli ultimi anni alcuni esemplari di Lupo (*Canis lupus*) hanno iniziato a frequentare con regolarità le fasce boscate lungo il t. Enza e le limitrofe aree agricole; tra i mustelidi risultano piuttosto comuni la Faina (*Martes foina*) e il Tasso (*Meles meles*), mentre più rare sono le segnalazioni della Donnola (*Mustela nivalis*) e della Puzzola (*Mustela putorius*), quest'ultima in parte legata alla presenza di corsi d'acqua e zone umide.

Piuttosto carenti sono invece le informazioni relative i chiroteri, tra cui comunque è possibile citare la presenza di alcune specie sinantropiche come il Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), oltre al Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*), specie dipendente dalla presenza di fiumi, laghi e stagni per l'alimentazione.

Per quanto riguarda le specie di interesse venatorio, piuttosto comuni sono la Lepre comune (*Lepus europaeus*), appartenente agli ordini dei Lagomorfi, il Capriolo (*Capreolus capreolus*) e il Cinghiale (*Sus scrofa*), questi ultimi appartenenti all'ordine dei Cetartiodattili.

Da segnalare infine la presenza di alcune specie alloctone introdotte in Italia nel secolo scorso e ormai naturalizzate in quanto formano popolazioni in natura in grado di riprodursi ed auto-sostenersi senza l'intervento dell'uomo; tra queste, la specie più diffusa è la Nutria, grosso roditore proveniente dal sud america sfuggito alla cattività dopo essere stato introdotto a scopo industriale per l'utilizzo delle pellicce (pelliccia di Castorino), e il Silvilago (o mini-lepre), introdotto a scopo venatorio che negli ultimi anni risulta sempre più comune nell'area in esame.

## 7. ANALISI DELL'INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Il presente Studio di Incidenza attiene ai principali contenuti del nuovo Piano delle attività estrattive (PAE) del Comune di San Polo d'Enza, che per localizzazione o entità potrebbero determinare effetti sui siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale, rappresentato dal Sito ZSC IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena", o nei Comuni contermini, rappresentati dal Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla" (Traversetolo) e dal Sito ZSC IT4030024 "Colli di Quattro Castella" (Quattro Castella).

Di seguito vengono analizzati in via preliminare gli impatti derivanti dalla realizzazione delle previsioni di Piano, individuando se necessario le eventuali misure di mitigazione atte a limitare i potenziali impatti nei confronti degli habitat, delle specie e degli habitat per specie tutelati dai Siti Natura 2000 presi in esame.

In particolare, per ogni componente ambientale esaminata si riporta una descrizione delle potenziali interferenze provocate, un giudizio sull'incidenza determinata, la definizione di eventuali misure di mitigazione.

Occorre qui specificare che, in considerazione della distanza che intercorre tra le previsioni di Piano e i Siti ZSC IT4030024 "Colli di Quattro Castella", distante almeno 2,6 km, e ZSC IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena", quest'ultimo distante almeno 4,5 km, gli impatti previsti dalle attività pianificate possono essere considerati nulli.

La distanza tra le previsioni di Piano e i Siti considerati garantisce infatti l'assenza di impatti nei confronti degli habitat e delle specie tutelate dai siti stessi, anche in relazione al fatto che tra di essi è presente un territorio già fortemente antropizzato in cui sono situati i centri abitati di San Polo d'Enza e Ciano d'Enza.

Per quanto sopra esposto, di seguito si analizzano esclusivamente le potenziali interferenze che le attività pianificate potrebbero comportare con il Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla", situato in adiacenza rispetto alle attività previste (vedi anche Tavola T01 allegata alla presente relazione).

### 7.1 INTERFERENZA SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

#### 7.1.1 *Atmosfera*

Gli effetti potenziali sulla componente atmosfera, in termini di alterazione della qualità dell'aria, sono i seguenti:

- emissione e diffusione di polveri, determinata dalle operazioni di asportazione e movimentazione del cappellaccio e dei materiali scavati all'interno dei cantieri di cava e degli impianti di lavorazione inerti;
- emissione di inquinanti gassosi, determinata dall'impiego di mezzi d'opera nei cantieri di cava e al traffico indotto per il trasporto dei materiali inerti dal luogo di estrazione ai siti di lavorazione.

La prolungata produzione di polveri può provocare i seguenti impatti:

- il danneggiamento degli apparati fogliari con conseguente riduzione della capacità fotosintetica della vegetazione limitrofa alle aree oggetto di intervento. Infatti, le polveri prodotte durante le attività di cantiere possono depositarsi sulle foglie delle piante e formare così una patina opaca che, schermando la luce, ostacola i processi fotosintetici in corso. Inoltre il danneggiamento delle foglie per abrasione meccanica rende le piante più sensibili agli attacchi da parte degli insetti;
- alterazione della qualità degli habitat limitrofi alle aree di cantiere e alla viabilità di servizio, in cui i vari taxa faunistici possono riprodursi o alimentarsi;
- generare affezioni dell'apparato respiratorio degli individui dei diversi taxa che frequentano l'area d'intervento, ma in tal caso si ritiene che durante le fasi operative del cantiere le specie presenti tendano ad allontanarsi almeno temporaneamente dall'area di intervento.

Occorre tuttavia specificare che, in termini generali, il potenziale raggio d'influenza delle polveri prodotte nei cantieri e lungo la viabilità di servizio (distanza entro la quale si può avere la dispersione del 99% del totale delle polveri prodotte) può variare da un minimo di circa 40 metri (condizioni di calma anemologica e stabilità atmosferica) ad un massimo di circa 80 metri (condizioni di moderata stabilità atmosferica, con stratificazione termica invertita in quota e velocità del vento pari a  $V = 1$  km/ora).

Per quanto riguarda invece la produzione di inquinanti gassosi, se i livelli di concentrazione al suolo sono molto elevati, possono verificarsi sintomi di fitotossicità anche acuta sulle specie vegetali presenti nelle immediate circostanze alle aree di cantiere. In particolare possono verificarsi lesioni e necrosi all'apparato fogliare ( $SO_2$ ,  $O_3$ ), ritardi di sviluppo e riduzione di biomassa ( $NO_x$ ), riduzione accrescimento radici ( $SO_2$ ).

Per limitare la potenziale produzione di polveri e inquinanti gassosi verso gli ambienti limitrofi, il Piano di Coordinamento Attuativo allegato al PAE ha individuato diverse misure di mitigazione, tra cui:

- moderazione della velocità dei mezzi d'opera all'interno del cantiere (max 15 km/h) e lungo la viabilità di servizio (max 30 km/h);
- le piste interne al cantiere dovranno essere mantenute umide con una frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi;
- periodica umidificazione e pulizia dei piazzali dei frantoi, in modo particolare nelle aree prossime ai locali ad uso uffici;
- sospensione dei lavori durante le giornate particolarmente ventose;
- in tutti i casi in cui i materiali trasportati siano suscettibili di dispersione aerea, essi andranno opportunamente umidificati oppure dovranno essere telonati i cassoni dei mezzi di trasporto;
- garantire l'utilizzo di camion e mezzi meccanici conformi alle eventuali ordinanze comunali e alle disposizioni regionali e comunali che saranno in vigore al momento della cantierizzazione dell'intervento, nonché alle normative ambientali aggiornate relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi.

In relazione alle considerazioni sopra effettuate e all'adozione delle misure di mitigazione di tipo gestionale sopra indicate, l'incidenza sugli habitat e specie tutelate dal Sito può essere considerata **trascurabile** e comunque **non significativa**.

### **7.1.2 Acque superficiali e sotterranee**

Durante le attività di cantiere previste dal Piano in esame possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione (es. in caso di rottura) o dalle operazioni di rifornimento. Questi sversamenti potrebbero essere recapitati direttamente in acque superficiali oppure potrebbero riversarsi in un primo momento sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente; possono inoltre percolare nel suolo e raggiungere le acque di falda.

Relativamente alle acque sotterranee, si specifica che la zona risulta essere particolarmente vulnerabile, rientrando, sulla base delle caratteristiche idrogeologiche indicate nella tavola del Piano Tutela Acque della Regione Emilia Romagna, nel Settore A: *aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione.*

Occorre inoltre considerare che, durante le attività di sistemazione finale nelle zone estrattive di nuova previsione (ZE), il ritombamento del vuoto di cava potrebbe potenzialmente comportare il rischio di inquinamento della falda nel caso in cui i materiali impiegati non risultassero idonei (cessione di eluati potenzialmente inquinanti); infatti, sebbene l'escavazione avvenga sopra falda con un franco di rispetto di 1,5 metri dalla minima soggiacenza, l'intervento estrattivo comporta comunque l'asportazione dello strato superficiale di materiali inerti con la diminuzione del livello di protezione della falda sottostante.

L'impatto considerato può comportare quindi un peggioramento dello stato qualitativo del corpo idrico ricettore o delle acque di falda; nel caso in esame, uno dei corpi idrici ricettori è il Torrente Enza, che risulta limitrofo al Sito ZSC-ZPS "Cronovilla".

Per limitare il rischio di un eventuale rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee, la cui probabilità di accadimento può essere considerata comunque estremamente bassa, saranno adottate tutte le mitigazioni previste dal Piano in esame (nello specifico dal Piano di Coordinamento Attuativo) e di seguito elencate:

- prima dell'inizio della coltivazione dovranno essere funzionanti dei piezometri in numero, posizione e dimensioni adeguate a consentire il monitoraggio quali-quantitativo delle falde, collocati a monte e a valle delle aree di cava, nel senso della direzione del flusso idrico sotterraneo;
- come richiesto dal PAE (art. 22), l'intervento estrattivo dovrà essere effettuato mantenendo un franco di almeno 1,5 m dalla minima soggiacenza della falda;

- come definito dal PAE gli eventuali depositi fissi di carburanti e lubrificanti, ovvero di altri prodotti potenzialmente inquinanti, andranno ubicati nelle fasce di rispetto del bacino estrattivo, e dovrà essere garantita la impermeabilizzazione delle superfici di contatto con il suolo e del relativo piazzale di rifornimento, nonché la captazione e il trattamento di eventuali acque di dilavamento delle stesse, per garantire la non dispersione di tali inquinanti; nei casi in cui vengano utilizzate autocisterne e/o cisterne mobili per il rifornimento dei mezzi d'opera in coincidenza o in prossimità dei luoghi di lavoro, tali attrezzature dovranno rispondere ai requisiti richiesti dalle normative vigenti in materia di prevenzione dell'inquinamento;
- i rifornimenti dei mezzi d'opera all'interno delle aree di cava dovranno essere effettuati in modo tale da impedire il rilascio accidentale di sostanze inquinanti nell'ambiente; gli eventuali depositi di carburante, lubrificanti o sostanze potenzialmente inquinanti andranno ubicati lontano dalle aree adiacenti al T. Enza e dovrà essere garantita l'impermeabilizzazione del relativo piazzale di rifornimento, nonché la captazione e il trattamento delle eventuali acque di dilavamento;
- qualsiasi operazione di manutenzione dei mezzi impiegati dovrà essere effettuata esclusivamente presso officine autorizzate, al fine di evitare lo sversamento sul suolo di carburanti e oli minerali o altre sostanze inquinanti;
- in caso di sversamento accidentale di quantità anche modeste di idrocarburi durante le operazioni di rifornimento dei mezzi d'opera, o di altri materiali inquinanti, il Direttore Responsabile dovrà disporre l'immediata bonifica dei terreni contaminati ed il recapito con mezzi idonei dei materiali risultanti da tale operazione nei luoghi appositamente stabiliti in attuazione delle normative vigenti in materia di smaltimento dei rifiuti;
- gli impianti di prima lavorazione del materiale estratto che utilizzino acque per le operazioni di lavaggio, dovranno adeguare il prelievo idrico orientandosi verso la massima economia possibile allo stato delle tecnologie esistenti, impiegando sistemi di riciclaggio delle acque. Inoltre, i prelievi da falde captate per usi idropotabili dovranno essere sostituiti, ove possibili, da altri provenienti da falde più superficiali;

In relazione alle considerazioni sopra effettuate e all'adozione delle misure di mitigazione previste dal PCA, l'incidenza sugli habitat e specie tutelate dal Sito ZSC "Cronovilla" può essere considerata **trascurabile** e comunque **non significativa**.

### **7.1.3 Suolo e sottosuolo**

Gli interventi estrattivi previsti dal Piano in esame comportano inevitabilmente l'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria) e del sottosuolo (prelievo materiali inerti);

il successivo recupero ambientale comporterà tuttavia il ripristino dei bacini di scavo fino a quote prossime al piano campagna originario.

In particolare, è prevista la rimozione dello strato di suolo esistente che sarà conservato in cumuli nell'ambito dell'area d'intervento e successivamente riutilizzato per le operazioni di sistemazione (ritombamento fino a quote prossime al piano campagna originario).

Allo scopo di evitare il depauperamento delle proprietà biologiche e pedologiche del suolo stesso, il suolo asportato e conservato in cumuli dovrà essere gestito correttamente in modo tale da mantenere le proprie caratteristiche qualitative e tessiturali; in particolare dovranno essere adottati i seguenti minimi accorgimenti gestionali:

- stoccaggio del suolo sopra superfici pulite, lontano dagli altri materiali utilizzati nelle lavorazioni di cantiere;
- lo stoccaggio deve essere eseguito per cumuli di modeste dimensioni che devono essere periodicamente movimentati per garantire il giusto grado di ossigenazione ed evitarne così l'impovertimento;
- prima del suo reimpiego il suolo deve essere vagliato in modo che non contenga più del 5% di elementi ghiaiosi o di corpi estranei.

L'errata gestione delle operazioni di stoccaggio e ritombamento potrebbe inoltre provocare il proliferare di specie vegetali fortemente invasive (ad es. *Amorpha fruticosa*), con conseguente impatto nei confronti delle specie floristiche e habitat presenti nel limitrofo Sito ZSC.

A tale riguardo occorre specificare che le attività previste sono situate a distanze sempre superiori ad almeno 300 metri lineari dal Sito ZSC in esame, con conseguente scarsa probabilità che si verifichino episodi di inquinamento floristico degli habitat e, in generale, delle cenosi che caratterizzano il Sito tutelato.

Si ritiene quindi che le attività di modifica della componente suolo e sottosuolo non comportino interferenze di tipo diretto ed indiretto nei confronti del Sito tutelato e, per tale motivo, l'incidenza determinata dalle previsioni di Piano può essere considerata **nulla**.

## 7.2 INTERFERENZA SULLE COMPONENTI BIOTICHE

### 7.2.1 *Eliminazione e/o danneggiamento habitat di interesse comunitario*

Come indicato nella Tavola T01 allegata alla presente relazione, le attività pianificate dal Piano in esame risultano esterne a Siti della Rete Natura 2000 e pertanto è possibile escludere l'eliminazione/sottrazione di porzioni di habitat, nonché la frammentazione degli stessi.

Bisogna tuttavia tenere conto che, come già evidenziato nel paragrafo relativo alla componente atmosfera, la produzione di polveri durante le attività di cantiere può comportare un impatto diretto mediante il danneggiamento degli apparati fogliari con conseguente riduzione della capacità fotosintetica della vegetazione presente negli habitat limitrofi alle zonizzazioni individuate dal PAE. In particolare, la situazione maggiormente critica potrebbe essere individuata in corrispondenza della viabilità di servizio situata lungo il corso del T. Enza.

Dal momento che distanza intercorrente tra la viabilità utilizzata dai mezzi di trasporto e il perimetro esterno del Sito ZSC in esame è in media pari a circa 200 metri (distanza minima 100 metri), il potenziale impatto nei confronti degli habitat in esso presenti può essere considerato nullo.

Per quanto sopra evidenziato, si ritiene che l'incidenza sugli habitat di interesse comunitario presenti in corrispondenza dell'area oggetto di intervento sia **nulla** sia in termini di variazione o frammentazione della loro superficie, sia in termini di degrado o danneggiamento.

### 7.2.2 *Eliminazione e/o danneggiamento specie vegetali di interesse comunitario e conservazionistico*

Come già ampiamente evidenziato, le attività previste dal Piano in esame risultano esterne a siti Rete Natura 2000 e pertanto si esclude l'eventuale eliminazione di stazioni floristiche o esemplari vegetali presenti all'interno del Sito esaminato.

Occorre inoltre evidenziare che le nuove zonizzazioni estrattive interessano quasi esclusivamente aree agricole (seminativi semplici e vigneti produttivi), in cui non sono presenti specie vegetali di interesse conservazionistico, mentre la viabilità di servizio utilizzata dai mezzi di trasporto risulta già esistente.

Per quanto riguarda i potenziali impatti derivanti dalla diffusione di polveri ed emissioni inquinanti, si rimanda a quanto argomentato nei paragrafi sulla componente atmosfera e habitat (par. 6.1.1 e 6.2.1).

Per quanto sopra, l'incidenza sulle specie vegetali di interesse comunitario e di interesse conservazionistico può essere considerata **nulla**.

### 7.2.3 *Sottrazione habitat riproduttivi e di foraggiamento*

L'eliminazione di habitat o elementi vegetazionali preesistenti può comportare l'alterazione di elementi ambientali che potrebbero svolgere un ruolo di riproduzione, foraggiamento e sosta per le specie faunistiche che frequentano la zona di intervento e le aree ad essa limitrofe.

Gli interventi estrattivi previsti comportano infatti l'asportazione della coltre di suolo superficiale e la realizzazione di un bacino di cava con conseguente alterazione e perdita degli ambienti preesistenti: in particolare, le nuove zonizzazioni estrattive (ZE) sono prevalentemente caratterizzate dalla presenza di aree agricole (seminativi semplici e vigneti produttivi), mentre una minima parte è caratterizzata da incolti abbandonati.

In tali zone la presenza di siti riproduttivi risulta scarsa e sostanzialmente relegata ai limitrofi elementi a maggior valenza ambientale (aree boscate, siepi arboreo-arbustive, ecc.); in seguito ai sopralluoghi effettuati si esclude inoltre la presenza di siti riproduttivi di specie di interesse comunitario (inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") e di interesse conservazionistico (ad es. Tottavilla, Allodola).

Le aree agricole e gli incolti presenti sono invece maggiormente utilizzati durante il periodo di sosta invernale e migratoria, dove è possibile osservare in alimentazione gruppi di passeriformi appartenenti alla famiglia dei Motacillidi (Pispola, Spioncello, Ballerina bianca, ecc.), dei Turdidi (Cesena, Tordo bottaccio Tordo sassello) e dei Fringillidi (Fringuello, Peppola, Cardellino, Fanello, ecc.).

Occorre tuttavia evidenziare che gli ambienti agricoli sono ampiamente rappresentati nel territorio in esame e sebbene la cantierizzazione prevista comporti la sottrazione di habitat trofici per le specie sopra elencate, queste potranno ridistribuirsi agevolmente nelle zone circostanti.

In considerazione di quanto sopra esposto, l'incidenza può essere considerata **trascurabile** anche in considerazione che l'impatto è temporaneo e legato alle attività di cantiere.

Al termine di ogni singola attività estrattiva pianificata, saranno infatti realizzati opportuni interventi di recupero ambientale finalizzati ad aumentare l'attrattività faunistica dell'area nonché potenziare le connessioni ecologiche locali lungo il T. Enza, prevedendo:

- una destinazione naturalistica nelle porzioni prossime al corso del T. Enza (settore ovest dei Poli) al fine di ricreare la continuità e la funzionalità del corridoio ecologico e potenziare siti idonei al rifugio, alla riproduzione e al reperimento di cibo delle specie faunistiche caratteristiche dell'area;
- una destinazione agronaturalistica e agricola nelle rimanenti aree, al fine di ripristinare la continuità e la funzionalità dei corridoi ecologici di valenza locale, garantendo un uso del suolo sostenibile (ad es. prato stabile, seminativo arborato), così da integrarsi con le porzioni destinate al ripristino naturalistico.

Per quanto riguarda invece la viabilità di servizio utilizzata per il trasporto dei materiali estratti verso gli impianti di lavorazione esistenti, si specifica che questa è già esistente, a parte un tratto che è stato recentemente eroso e che dovrà essere ripristinato all'interno dell'alveo fluviale.

La realizzazione di tale tratto, della lunghezza pari a circa 700 metri, potrebbe comportare la potenziale sottrazione di habitat riproduttivo di alcune specie che nidificano in greto, tra cui ad esempio l'Occhione (*Burhinus oediconemus*) e Sterna comune (*Hirundo sterna*), specie di interesse comunitario presenti con alcune coppie riproduttive nelle aree di greto prospicienti il Sito ZSC "Cronovilla".

Per tale tipologia di intervento, l'incidenza può essere considerata **negativa** ma **non significativa** in relazione alla limitata estensione areale dell'intervento e al fatto che si tratta di un'opera temporanea legata alla validità del Piano in esame (circa 10 anni).

Occorre inoltre specificare che non potranno essere effettuate lavorazioni in alveo nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio al fine di tutelare le popolazioni residenti di Occhione (*Burhinus oediconemus*), così come previsto dalle Misure Specifiche di Conservazione del Sito ZSC (Misure regolamentari) approvate con DGR n.1147/2018

## 8. VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA

Come evidenziato nella Tavola T01 allegata alla presente relazione, il territorio comunale di San Polo interessa in parte il territorio del Sito ZSC IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena", mentre risulta adiacente ai territori del Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla" e del Sito ZSC IT4030024 "Colli di Quattro Castella".

Nel presente documento sono state quindi considerate tutte le previsioni presenti all'interno del nuovo Piano delle Attività Estrattive (PAE 2021), effettuando tuttavia gli specifici approfondimenti solo per quelle che interessano direttamente i Siti Natura 2000 oppure che si collocano in sua prossimità, determinando, potenzialmente, effetti a carico degli stessi.

In particolare, per quanto riguarda i potenziali impatti nei confronti del Sito ZSC IT4030014 "Rupe di Campotrera, Rossena" e del Sito ZSC IT4030024 "Colli di Quattro Castella", distanti rispettivamente almeno 4,5 km e 2,6 km dalle previsioni di Piano, occorre precisare quanto segue:

- la distanza tra le previsioni di Piano e i Siti considerati garantisce che non si verifichino episodi di inquinamento floristico degli habitat e, in generale, delle cenosi che caratterizzano i Siti;
- non è prevista la sottrazione o frammentazione di habitat di interesse comunitario;
- non è prevista la modifica qualitativa e quantitativa delle popolazioni di specie faunistiche tutelate e presenti nei Siti considerati.

Per quanto sopra esposto è possibile escludere la presenza di impatti di tipo diretto e indiretto nei confronti dei Siti considerati e pertanto l'**incidenza** determinata dalle previsioni di Piano oggetto del presente Studio può essere considerata **nulla**.

Per quanto riguarda invece il Sito ZSC-ZPS IT4020027 "Cronovilla", il cui perimetro esterno risulta adiacente alle nuove previsioni di Piano, il presente Studio ha effettuato un maggiore approfondimento in quanto non è possibile escludere a priori l'eventuale presenza di impatti di tipo diretto e indiretto.

Nello specifico, in funzione delle valutazioni effettuate nel capitolo 7, è possibile affermare che le previsioni di Piano:

- non determinano una perdita di habitat di interesse comunitario e/o prioritario, sia in termini di variazione o frammentazione della loro superficie, sia in termini di degrado o danneggiamento;
- non determinano una perdita di specie vegetali di interesse conservazionistico;
- non determinano modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II e IV della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli;
- non comportano elementi di contrasto con le Misure Generali di Conservazione, approvate con DGR n. 79/2018 e successivamente modificate con DGR n. 1147/2018;

- non comportano elementi di contrasto con il Piano di Gestione (PdG) e le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) dei Siti Rete Natura 2000 oggetto di valutazione, approvate con DGR n.1147/2018.

In base alle suddette considerazioni è possibile concludere che, ferma restando la necessità di garantire l'attuazione delle misure di mitigazione indicate nel presente Studio, **l'incidenza** generata dalle previsioni di Piano **può essere considerata nulla** o comunque **non significativa**.

## 9. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. A cura di R. Sindaco, G. Doria, E. Razzetti e F. Bernini, Polistampa 2006.
- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp.
- Habitat dell'Emilia-Romagna – Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE – biotopes" – A. Alessandrini e T. Tosetti – 2001.
- L'avifauna nidificante nella Provincia di Parma, M. Ravasini 1995.
- Linee guida per il monitoraggio dei Chirotteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. a cura di Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D. & Genovesi P. (2004). Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Mammiferi d'Italia. A cura di Mario Spagnesi e Anna Maria De Marinis. 2002. Quaderni di Conservazione della Natura 14. Ministero dell'Ambiente. Istituto Nazionale Fauna Selvatica.
- Ministero dell'Ambiente e del Territorio del Mare. Rete Natura 2000. Sito internet: <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>
- Misure Specifiche di Conservazione del Sito ZSC IT4020001 "Boschi di Carrega".
- Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Volumi I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX. di Pierandrea Brichetti e Giancarlo Fracasso. A. Perdisa Editore.
- Piano di Gestione e Misure Specifiche di Conservazione del Sito ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro".
- Regione Emilia Romagna – "Rete Natura 2000. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale". Sito internet: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000>
- Regione Emilia Romagna - Delibera n. 1191/2007 - Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione e il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04.
- Regione Emilia Romagna - Delibera n. 1224/2008 - Recepimento DM 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
- Regione Emilia Romagna - n. 1147/2018 "Modifiche alle Misure generali di conservazione, alle Misure specifiche di conservazione e ai Piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera di Giunta

Regionale n. 79/2018 (allegati a, b e c)".

- Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale – S. Malcevschi, L. G. Bisogni, A. Gariboldi. – Il verde editoriale – 1996.
- R. Tinarelli - Manuale per conoscere e conservare la biodiversità – Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna – Editrice Compositori – 2005.
- Siepi nidi artificiali e mangiatoie – CSNIAR – CIERRE edizioni – 1999.
- Sito internet: [www.iucn.it](http://www.iucn.it)
- Sito internet: [www.ornitho.it](http://www.ornitho.it)

**ALLEGATI**

**A – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC- IT4030014  
“Rupe di Campotrera, Rossena”**



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4030014  
SITENAME Rupe di Campotrera, Rossena

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> B	<b>1.2 Site code</b> IT4030014	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Rupe di Campotrera, Rossena
-----------------------------

<b>1.4 First Compilation date</b> 1995-12	<b>1.5 Update date</b> 2019-12
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

<b>Name /Organisation:</b>	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
<b>Address:</b>	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
<b>Email:</b>	segrprn@regione.emilia-romagna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	0000-00
<b>National legal reference of SPA designation</b>	No data
<b>Date site proposed as SCI:</b>	1995-12
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	2019-03
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

**Longitude** 10.4342      **Latitude** 44.5803

**2.2 Area [ha]:** 1405.0      **2.3 Marine area [%]:** 0.0

**2.4 Sitelength [km]:**  
0.0

### 2.5 Administrative region code and name

**NUTS level 2 code**      **Region Name**

## 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5130			21.62		G	B	C	B	B
6210	X		107.4		G	A	C	A	A
6220			57.74		G	B	C	B	B
6410			0.51		G	B	C	B	B
6510			8.82		G	B	C	B	B
7220			2.86		G	B	C	B	B
8130			0.23		G	B	C	B	B
8210			0.11		G	C	C	C	C
8220			0.29		G	B	C	A	A
8230			9.26		G	B	C	A	A
91AA			21.11		G	B	C	B	B
91E0			4.04		G	B	C	B	B
9260			31.76		G	B	C	B	B
92A0			4.02		G	C	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A085	<a href="#">Accipiter gentilis</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A085	<a href="#">Accipiter gentilis</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			r				P	DD	C	B	C	B
I	1092	<a href="#">Austropotamobius pallipes</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A215	<a href="#">Bubo bubo</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A215	<a href="#">Bubo bubo</a>			r				P	DD	C	B	C	C
M	1352	<a href="#">Canis lupus</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
I	1088	<a href="#">Cerambyx cerdo</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A080	<a href="#">Circaetus gallicus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A080	<a href="#">Circaetus gallicus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			r				C	DD	C	B	C	C
I	6199	<a href="#">Euplagia quadripunctaria</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			r				P	DD	C	B	C	B

P	4104	<a href="#">Himantoglossum adriaticum</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A233	<a href="#">Jynx torquilla</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A233	<a href="#">Jynx torquilla</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A341	<a href="#">Lanius senator</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A341	<a href="#">Lanius senator</a>			c				P	DD	C	B	C	C
I	1083	<a href="#">Lucanus cervus</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A383	<a href="#">Miliaria calandra</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A383	<a href="#">Miliaria calandra</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A317	<a href="#">Regulus regulus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A317	<a href="#">Regulus regulus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
M	1303	<a href="#">Rhinolophus hipposideros</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A333	<a href="#">Tichodroma muraria</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A333	<a href="#">Tichodroma muraria</a>			c				P	DD	C	B	C	B
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation							
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
P		<a href="#">Alisma lanceolatum</a>						P							X
P		<a href="#">Anacamptis pyramidalis</a>						P						X	
R	2432	<a href="#">Anguis fragilis</a>						P						X	
P		<a href="#">Aquilegia atrata</a>						P							X
P		<a href="#">Argyrolobium zanonii</a>						P							X
P		<a href="#">Barlia robertiana</a>						P						X	
A	2361	<a href="#">Bufo bufo</a>						P						X	
A	1201	<a href="#">Bufo viridis</a>						P	X						
P		<a href="#">Camphorosma monspeliaca</a>						P							X
R	2437	<a href="#">Chalcides chalcides</a>						P						X	
R	1284	<a href="#">Coluber viridiflavus</a>						P	X						
R	1283	<a href="#">Coronella austriaca</a>						P	X						
P		<a href="#">Echinops ritro siculus</a>						P				X			
R	1281	<a href="#">Elaphe longissima</a>						P	X						
M	1327	<a href="#">Eptesicus serotinus</a>						P	X						
P	1866	<a href="#">Galanthus nivalis</a>						P		X					
A	5358	<a href="#">Hyla intermedia</a>						P	X						
M	5365	<a href="#">Hypsugo savii</a>						P	X						
M	1344	<a href="#">Hystrix cristata</a>						P	X						
R	5179	<a href="#">Lacerta bilineata</a>						P	X						
P		<a href="#">Leucojum vernum</a>						P							X
P		<a href="#">Lilium martagon</a>						P							X
A		<a href="#">Lissotriton vulgaris</a>						P			X				



#### 4.4 Ownership (optional)

#### 4.5 Documentation

### 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

#### 5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT05	6.0	IT30	94.0		

#### 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT30	Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina reggiana - Terre di Matilde	*	94.0
IT05	Riserva Naturale Regionale Rupe di Campotrera	+	6.0

#### 5.3 Site designation (optional)

### 6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

#### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTE GESTORE: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi</a>
Email:	-

#### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/> Yes	Name: Piani di Gestione del sito IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena Link: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione</a>
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input type="checkbox"/> No	

#### 6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030014>

### 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

218NO 1:25.000 UTM

**B – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4020027**  
**“Cronovilla”**



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4020027  
SITENAME Cronovilla

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> C	<b>1.2 Site code</b> IT4020027	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Cronovilla
------------

<b>1.4 First Compilation date</b> 2012-10	<b>1.5 Update date</b> 2019-12
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

<b>Name /Organisation:</b>	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
<b>Address:</b>	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
<b>Email:</b>	segrprn@regione.emilia-romagna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	2012-10
<b>National legal reference of SPA designation</b>	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 893 del 2 luglio 2012
<b>Date site proposed as SCI:</b>	2012-10
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	2019-03
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

**Longitude** 10.4119                      **Latitude** 44.658

**2.2 Area [ha]:** 92.0                      **2.3 Marine area [%]** 0.0

**2.4 Sitelength [km]:**  
0.0

### 2.5 Administrative region code and name

**NUTS level 2 code**                      **Region Name**

## 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			0.6		G	C	C	B	B
3140			0.29		G	B	C	B	B
3150			6.22		G	B	C	A	B
3240			2.51		G	B	C	B	C
3260			0.08		G	C	C	B	B
3270			3.18		G	C	C	B	B
6110			0.24		G	C	C	A	B
6210	X		4.65		G	B	C	A	B
6410			0.5		G	C	C	B	B
91AA			0.77		G	C	C	B	C
91F0			5.59		G	C	C	B	C
92A0			15.33		G	A	C	B	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A298	<a href="#">Acrocephalus arundinaceus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A294	<a href="#">Acrocephalus paludicola</a>			c				V	DD	C	B	C	B
B	A297	<a href="#">Acrocephalus scirpaceus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A297	<a href="#">Acrocephalus scirpaceus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A324	<a href="#">Aegithalos caudatus</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A324	<a href="#">Aegithalos caudatus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r				C	DD	C	B	C	B
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A110	<a href="#">Alectoris rufa</a>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A110	<a href="#">Alectoris rufa</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A054	<a href="#">Anas acuta</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A054	<a href="#">Anas acuta</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A056	<a href="#">Anas clypeata</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A056	<a href="#">Anas clypeata</a>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A050	<a href="#">Anas penelope</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A050	<a href="#">Anas penelope</a>			w				R	DD	C	B	C	B

B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A055	<a href="#">Anas querquedula</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A043	<a href="#">Anser anser</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A039	<a href="#">Anser fabalis</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			c					P	DD	C	B	C	B
B	A257	<a href="#">Anthus pratensis</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A257	<a href="#">Anthus pratensis</a>			w					C	DD	C	B	C	B
B	A256	<a href="#">Anthus trivialis</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A091	<a href="#">Aquila chrysaetos</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A091	<a href="#">Aquila chrysaetos</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A091	<a href="#">Aquila chrysaetos</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			w					C	DD	C	B	C	B
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			p					C	DD	C	B	C	B
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			p					V	DD	C	B	C	B
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A024	<a href="#">Ardeola ralloides</a>			c					V	DD	C	B	C	B
B	A222	<a href="#">Asio flammeus</a>			c					P	DD	C	B	C	B
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			w					R	DD	C	B	C	B
I	1092	<a href="#">Austropotamobius pallipes</a>			p					P	DD	C	B	C	B
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A059	<a href="#">Aythya ferina</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A061	<a href="#">Aythya fuligula</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A061	<a href="#">Aythya fuligula</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A060	<a href="#">Aythya nyroca</a>			c					R	DD	C	B	C	B
F	1137	<a href="#">Barbus plebejus</a>			p					P	DD	C	B	C	B
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A021	<a href="#">Botaurus stellaris</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A025	<a href="#">Bubulcus ibis</a>			w					C	DD	C	B	C	B
B	A025	<a href="#">Bubulcus ibis</a>			p					C	DD	C	B	C	B
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			r					C	DD	C	B	C	B
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A088	<a href="#">Buteo lagopus</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A088	<a href="#">Buteo lagopus</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A243	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			c					P	DD	C	B	C	B
B	A149	<a href="#">Calidris alpina</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A149	<a href="#">Calidris alpina</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A145	<a href="#">Calidris minuta</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			w					C	DD	C	B	C	B
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			p					C	DD	C	B	C	B
B	A366	<a href="#">Carduelis cannabina</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A366	<a href="#">Carduelis cannabina</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A365	<a href="#">Carduelis spinus</a>			w					C	DD	C	B	C	B
B	A365	<a href="#">Carduelis spinus</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A288	<a href="#">Cettia cetti</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A136	<a href="#">Charadrius dubius</a>			r					P	DD	C	B	C	B

B	A196	<a href="#">Chlidonias hybridus</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A197	<a href="#">Chlidonias niger</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A030	<a href="#">Ciconia nigra</a>			c				V	DD	C	B	C	B
B	A080	<a href="#">Circaetus gallicus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>			c				V	DD	C	B	C	B
B	A084	<a href="#">Circus pygargus</a>			p				V	DD	C	B	C	B
B	A084	<a href="#">Circus pygargus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A084	<a href="#">Circus pygargus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A289	<a href="#">Cisticola juncidis</a>			p				R	DD	C	B	C	B
F	5304	<a href="#">Cobitis bilineata</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A373	<a href="#">Coccothraustes coccothraustes</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A373	<a href="#">Coccothraustes coccothraustes</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A206	<a href="#">Columba livia</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A206	<a href="#">Columba livia</a>			p				C	DD	C	B	C	B
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A231	<a href="#">Coracias garrulus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A615	<a href="#">Corvus cornix</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A349	<a href="#">Corvus corone</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A113	<a href="#">Coturnix coturnix</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A036	<a href="#">Cygnus olor</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A036	<a href="#">Cygnus olor</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A253	<a href="#">Delichon urbica</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A240	<a href="#">Dendrocopos minor</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			r				V	DD	C	B	C	B
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			r				R	DD	C	B	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A377	<a href="#">Emberiza cirrus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A376	<a href="#">Emberiza citrinella</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A381	<a href="#">Emberiza schoeniclus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			w				R	DD	C	B	C	B
I	6199	<a href="#">Euplagia quadripunctaria</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A098	<a href="#">Falco columbarius</a>			c				V	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			w				V	DD	C	B	C	B
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A360	<a href="#">Fringilla montifringilla</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A360	<a href="#">Fringilla montifringilla</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A153	<a href="#">Gallinago gallinago</a>			r				P	DD	C	B	C	B

B	A123	<a href="#">Gallinula chloropus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A127	<a href="#">Grus grus</a>			c				V	DD	C	B	C	B
B	A092	<a href="#">Hiraaetus pennatus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			r				C	DD	C	B	C	B
B	A131	<a href="#">Himantopus himantopus</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			r				R	DD	C	B	C	B
B	A022	<a href="#">Ixobrychus minutus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A233	<a href="#">Jynx torquilla</a>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r				R	DD	C	B	C	B
B	A339	<a href="#">Lanius minor</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A341	<a href="#">Lanius senator</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A459	<a href="#">Larus cachinnans</a>			w				V	DD	C	B	C	B
B	A459	<a href="#">Larus cachinnans</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A177	<a href="#">Larus minutus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			w				V	DD	C	B	C	B
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
I	1083	<a href="#">Lucanus cervus</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A272	<a href="#">Luscinia svecica</a>			c				R	DD	C	B	C	B
I	1060	<a href="#">Lycaena dispar</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A152	<a href="#">Lymnocyptes minimus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A152	<a href="#">Lymnocyptes minimus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A230	<a href="#">Merops apiaster</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A383	<a href="#">Miliaria calandra</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A383	<a href="#">Miliaria calandra</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A073	<a href="#">Milvus migrans</a>			c				P	DD	C	B	C	B
B	A074	<a href="#">Milvus milvus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A261	<a href="#">Motacilla cinerea</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A260	<a href="#">Motacilla flava</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A319	<a href="#">Muscicapa striata</a>			r				P	DD	C	B	C	B
M	1324	<a href="#">Myotis myotis</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A160	<a href="#">Numenius arquata</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A160	<a href="#">Numenius arquata</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			r				C	DD	C	B	C	B
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A277	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A277	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>			p				R	DD	C	B	C	B
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A214	<a href="#">Otus scops</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A214	<a href="#">Otus scops</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A094	<a href="#">Pandion haliaetus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A329	<a href="#">Parus caeruleus</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A325	<a href="#">Parus palustris</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A325	<a href="#">Parus palustris</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A621	<a href="#">Passer italiae</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A621	<a href="#">Passer italiae</a>			p				C	DD	C	B	C	B
B	A621	<a href="#">Passer italiae</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			p				C	DD	C	B	C	B
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			r				P	DD	C	B	C	B

B	A112	<a href="#">Perdix perdix</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>			p					C	DD	C	B	C	B
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>			w					C	DD	C	B	C	B
B	A115	<a href="#">Phasianus colchicus</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A151	<a href="#">Philomachus pugnax</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A274	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A316	<a href="#">Phylloscopus trochilus</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A343	<a href="#">Pica pica</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A032	<a href="#">Plegadis falcinellus</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A140	<a href="#">Pluvialis apricaria</a>			c					V	DD	C	B	C	B
B	A140	<a href="#">Pluvialis apricaria</a>			w					V	DD	C	B	C	B
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A005	<a href="#">Podiceps cristatus</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A008	<a href="#">Podiceps nigricollis</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A008	<a href="#">Podiceps nigricollis</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A008	<a href="#">Podiceps nigricollis</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A120	<a href="#">Porzana parva</a>			c					V	DD	C	B	C	B
B	A119	<a href="#">Porzana porzana</a>			c					R	DD	C	B	C	B
F	5962	<a href="#">Protochondrostoma genei</a>			p					P	DD	C	B	C	B
B	A266	<a href="#">Prunella modularis</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A118	<a href="#">Rallus aquaticus</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A317	<a href="#">Regulus regulus</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A336	<a href="#">Remiz pendulinus</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A249	<a href="#">Riparia riparia</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A276	<a href="#">Saxicola torquata</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A195	<a href="#">Sterna albifrons</a>			c					V	DD	C	B	C	B
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			r					C	DD	C	B	C	B
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A209	<a href="#">Streptopelia decaocto</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A209	<a href="#">Streptopelia decaocto</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A219	<a href="#">Strix aluco</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A219	<a href="#">Strix aluco</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			w					C	DD	C	B	C	B
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			p					C	DD	C	B	C	B
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>			p					R	DD	C	B	C	B
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			r					P	DD	C	B	C	B
B	A004	<a href="#">Tachybaptus ruficollis</a>			w					C	DD	C	B	C	B
F	5331	<a href="#">Telestes muticellus</a>			p					P	DD	C	B	C	B
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			r					R	DD	C	B	C	B
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>			c					C	DD	C	B	C	B
B	A164	<a href="#">Tringa nebularia</a>			c					R	DD	C	B	C	B
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>			w					R	DD	C	B	C	B
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>			c					R	DD	C	B	C	B

B	A162	<a href="#">Tringa totanus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A162	<a href="#">Tringa totanus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	C	B
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A286	<a href="#">Turdus iliacus</a>			c				R	DD	C	B	C	B
B	A286	<a href="#">Turdus iliacus</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			w				R	DD	C	B	C	B
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A284	<a href="#">Turdus pilaris</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A284	<a href="#">Turdus pilaris</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A287	<a href="#">Turdus viscivorus</a>			c				C	DD	C	B	C	B
B	A287	<a href="#">Turdus viscivorus</a>			w				C	DD	C	B	C	B
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			r				P	DD	C	B	C	B
B	A142	<a href="#">Vanellus vanellus</a>			r				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
F	5539	<a href="#">Alburnus alburnus</a>						P						X
P		<a href="#">Alisma lanceolatum</a>						P						X
P		<a href="#">Anacamptis pyramidalis</a>						P					X	
R	2432	<a href="#">Anguis fragilis</a>						P					X	
I		<a href="#">Apatura ilia</a>						P			X			
I		<a href="#">Argynnis paphia</a>						P						X
A	2361	<a href="#">Bufo bufo</a>						P					X	
A	1201	<a href="#">Bufo viridis</a>						P	X					
P		<a href="#">Butomus umbellatus</a>						P						X
I		<a href="#">Calopteryx virgo meridionalis</a>						P						X
P		<a href="#">Campanula medium</a>						P						X
M	2644	<a href="#">Capreolus capreolus</a>						P					X	
P		<a href="#">Cephalanthera damasonium</a>						P					X	
P		<a href="#">Ceratophyllum demersum</a>						P						X
I		<a href="#">Colias hyale</a>						P						X
R	1284	<a href="#">Coluber viridiflavus</a>						P	X					
M	2591	<a href="#">Crocidura leucodon</a>						P					X	
M	2593	<a href="#">Crocidura suaveolens</a>						P					X	
P		<a href="#">Crocus vernus vernus</a>						P						X
P		<a href="#">Dianthus balbisii balbisii</a>						P						X
P		<a href="#">Dianthus carthusianorum carthusianorum</a>						P						X
P		<a href="#">Dianthus sylvestris sylvestris</a>						P						X
R	1281	<a href="#">Elaphe longissima</a>						P	X					
P		<a href="#">Eleocharis uniglumis uniglumis</a>						P						X



Habitat class	% Cover
N06	10.0
N16	40.0
N15	3.0
N08	24.0
N09	10.0
N12	10.0
N23	2.0
N07	1.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

#### Other Site Characteristics

Territorio ubicato in sinistra idrografica del Torrente Enza nella fascia pedecollinare parmense, presso la confluenza con il Torrente Termina. Nell'area si riconoscono molto chiaramente le modifiche degli interventi antropici che hanno alterato le condizioni morfologiche del paesaggio e del suolo. Le passate attività estrattive hanno determinato in alcuni casi condizioni di significativa artificiosità e degrado. Altri lembi dell'area risultano tuttavia da circa vent'anni sostanzialmente intatti da attività antropiche e ciò ha permesso l'instaurarsi con successo di cenosi vegetali di pregio e un significativo ripopolamento faunistico, composto soprattutto da uccelli.

#### 4.2 Quality and importance

All'interno dell'area si osservano diverse tipologie di habitat naturali e seminaturali. Nell'alveo ordinario si presentano condizioni ambientali fortemente limitanti (piene autunnali e primaverili e terreno ghiaioso arido) che permettono la crescita di una vegetazione a copertura discontinua e composta esclusivamente da specie erbacee. Allontanandoci dalle acque correnti principali, l'acqua di risorgiva che persiste nei terreni ghiaiosi e sabbiosi garantisce condizioni ambientali stabili di tipo mesotrofico e permette lo sviluppo di una vegetazione idrofita ed elofita con una significativa ricchezza floristica. Le zone umide presenti nelle depressioni di origine estrattiva sono contraddistinte da un elevato pregio naturalistico poiché questi ambienti e il loro popolamento vegetale sono caratterizzati da maggior originalità rispetto alle cenosi presenti nelle vasche alimentate dalle acque più eutrofiche del Canale della Spelta. A lato delle suddette zone umide si segnala la presenza dei prati xerici tipici dei terrazzi fluviali; questi presentano una copertura continua o discontinua e sono sviluppati su suoli ricchi di scheletro ghiaioso e caratterizzati da prolungate limitazioni idriche persistenti durante l'anno. I boschi ripariali sono formati da specie vegetali tipicamente igrofile e vegetano in posizione più arretrata, su terrazzi posti ad una quota più alta rispetto al greto. Il progressivo abbassamento del torrente Enza ha causato una riduzione delle inondazioni stagionali semplificando le condizioni ambientali e vegetazionali dei boschi ripariali prospicienti il greto. In queste fitocenosi si osserva la crescita di specie vegetali più aridofile che portano ad una trasformazione di queste comunità fluviali verso complessi simili ai boschi collinari; le specie arbustive si osservano nelle vicinanze dell'alveo o nelle schiarite dei boschi e nei suoli maggiormente aridi e aperti troviamo alcune macchie ad olivello spinoso.

#### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G08		i
M	K05		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

#### 4.5 Documentation

### 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

#### 5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

#### 5.2 Relation of the described site with other sites:

#### 5.3 Site designation (optional)

### 6. SITE MANAGEMENT

#### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi</a>
Email:	-

#### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/>	No

### 6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020027>

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

200SO 1:25.000 UTM

**C – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4030024**  
**“Colli di Quattro Castella”**



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4030024  
SITENAME Colli di Quattro Castella

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> B	<b>1.2 Site code</b> IT4030024	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Colli di Quattro Castella
---------------------------

<b>1.4 First Compilation date</b> 2012-10	<b>1.5 Update date</b> 2019-12
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

<b>Name /Organisation:</b>	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
<b>Address:</b>	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
<b>Email:</b>	segrprn@regione.emilia-romagna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	0000-00
<b>National legal reference of SPA designation</b>	No data
<b>Date site proposed as SCI:</b>	2012-10
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	2019-03
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

**Longitude** 10.465      **Latitude** 44.6256

**2.2 Area [ha]:** 168.0      **2.3 Marine area [%]:** 0.0

**2.4 Sitelength [km]:**  
0.0

### 2.5 Administrative region code and name

**NUTS level 2 code**      **Region Name**

## 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5130			1.84		G	C	C	C	C
6210	X		8.07		G	C	C	B	B
6220			7.64		G	C	C	B	B
6510			12.35		G	C	C	B	B
91AA			45.0		G	B	C	B	B
91E0			0.09		G	C	C	B	C
9260			5.13		G	C	C	C	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A086	<a href="#">Accipiter nisus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A324	<a href="#">Aegithalos caudatus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A324	<a href="#">Aegithalos caudatus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A324	<a href="#">Aegithalos caudatus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			r				P	DD	D			
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			c				P	DD	D			
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>			c				P	DD	D			
B	A226	<a href="#">Apus apus</a>			r				P	DD	D			
B	A091	<a href="#">Aquila chrysaetos</a>			c				R	DD	D			
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			c				C	DD	D			
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			r				P	DD	D			
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A218	<a href="#">Athene noctua</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A087	<a href="#">Buteo buteo</a>			p				C	DD	C	B	C	C
M	1352	<a href="#">Canis lupus</a>			p				P	DD	D			
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A364	<a href="#">Carduelis carduelis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			w				P	DD	C	B	C	C

B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A363	<a href="#">Carduelis chloris</a>			c				C	DD	C	B	C	C
I	1088	<a href="#">Cerambyx cerdo</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A335	<a href="#">Certhia brachydactyla</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A080	<a href="#">Circaetus gallicus</a>			r				P	DD	D			
B	A080	<a href="#">Circaetus gallicus</a>			c				P	DD	D			
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A208	<a href="#">Columba palumbus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A347	<a href="#">Corvus monedula</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A113	<a href="#">Coturnix coturnix</a>			c				P	DD	D			
B	A212	<a href="#">Cuculus canorus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A253	<a href="#">Delichon urbica</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A253	<a href="#">Delichon urbica</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A237	<a href="#">Dendrocopos major</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A377	<a href="#">Emberiza cirrus</a>			c				P	DD	D			
B	A377	<a href="#">Emberiza cirrus</a>			r				P	DD	D			
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A269	<a href="#">Erithacus rubecula</a>			c				C	DD	C	B	C	C
I	6199	<a href="#">Euplagia quadripunctaria</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A096	<a href="#">Falco tinnunculus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A359	<a href="#">Fringilla coelebs</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A342	<a href="#">Garrulus glandarius</a>			w				C	DD	C	B	C	C
P	4104	<a href="#">Himantoglossum adriaticum</a>			p	51	100	i		G	C	B	C	C
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A300	<a href="#">Hippolais polyglotta</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			r				P	DD	C	C	C	C
B	A251	<a href="#">Hirundo rustica</a>			c				C	DD	C	C	C	C
B	A233	<a href="#">Jynx torquilla</a>			c				P	DD	D			
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r				P	DD	C	B	C	C
I	1083	<a href="#">Lucanus cervus</a>			p				P	DD	C	B	C	C

B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A271	<a href="#">Luscinia megarhynchos</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A073	<a href="#">Milvus migrans</a>			c				R	DD	D			
B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A262	<a href="#">Motacilla alba</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A319	<a href="#">Muscicapa striata</a>			c				P	DD	D			
B	A277	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>			c				P	DD	D			
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A337	<a href="#">Oriolus oriolus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A214	<a href="#">Otus scops</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A214	<a href="#">Otus scops</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A329	<a href="#">Parus caeruleus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A329	<a href="#">Parus caeruleus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A329	<a href="#">Parus caeruleus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A329	<a href="#">Parus caeruleus</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A330	<a href="#">Parus major</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A325	<a href="#">Parus palustris</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A325	<a href="#">Parus palustris</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A325	<a href="#">Parus palustris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A621	<a href="#">Passer italiae</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A621	<a href="#">Passer italiae</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A621	<a href="#">Passer italiae</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A621	<a href="#">Passer italiae</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A356	<a href="#">Passer montanus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>			r	1	5	p		G	C	B	C	C
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A273	<a href="#">Phoenicurus ochruros</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A274	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A274	<a href="#">Phoenicurus phoenicurus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A315	<a href="#">Phylloscopus collybita</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A343	<a href="#">Pica pica</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A343	<a href="#">Pica pica</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A343	<a href="#">Pica pica</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A343	<a href="#">Pica pica</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A235	<a href="#">Picus viridis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A275	<a href="#">Saxicola rubetra</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A155	<a href="#">Scolopax rusticola</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A361	<a href="#">Serinus serinus</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A332	<a href="#">Sitta europaea</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>			r				C	DD	C	B	C	C

B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A351	<a href="#">Sturnus vulgaris</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A311	<a href="#">Sylvia atricapilla</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			c				P	DD	D			
B	A309	<a href="#">Sylvia communis</a>			r				P	DD	D			
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A265	<a href="#">Troglodytes troglodytes</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			w				C	DD	C	B	C	C
B	A283	<a href="#">Turdus merula</a>			p				C	DD	C	B	C	C
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A285	<a href="#">Turdus philomelos</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			c				C	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
R	2432	<a href="#">Anguis fragilis</a>						P						X	
P		<a href="#">Barlia robertiana</a>						P						X	
A	2361	<a href="#">Bufo bufo</a>						P						X	
A	1201	<a href="#">Bufo viridis</a>						P	X						
R	1284	<a href="#">Coluber viridiflavus</a>						P	X						
R	1283	<a href="#">Coronella austriaca</a>						P	X						
R	1281	<a href="#">Elaphe longissima</a>						P	X						
I	1026	<a href="#">Helix pomatia</a>						P		X					
M	5365	<a href="#">Hypsugo savii</a>						P	X						
M	1344	<a href="#">Hystrix cristata</a>						P	X						
R	5179	<a href="#">Lacerta bilineata</a>						P	X						
I		<a href="#">Limenitis populi</a>						P							X
A		<a href="#">Lissotriton vulgaris</a>						P			X				
M	1341	<a href="#">Muscardinus avellanarius</a>						P	X						
R	2469	<a href="#">Natrix natrix</a>						P						X	
M	1331	<a href="#">Nyctalus leisleri</a>						P	X						
M	1312	<a href="#">Nyctalus noctula</a>						P	X						
P		<a href="#">Olea europaea</a>						P							X
A		<a href="#">Pelophylax lessonae /klepton esculentus (group)</a>						P							
P		<a href="#">Pinus sylvestris</a>						P							X

M	2016	<a href="#">Pipistrellus kuhlii</a>						P	X						
M	1309	<a href="#">Pipistrellus pipistrellus</a>						P	X						
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						P	X						
R	1250	<a href="#">Podarcis sicula</a>						P	X						
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>						P	X						
P	1849	<a href="#">Ruscus aculeatus</a>						P		X					
M	2607	<a href="#">Sciurus vulgaris</a>						P				X			
M	5852	<a href="#">Sorex samniticus</a>						P				X			
M	2603	<a href="#">Suncus etruscus</a>						P						X	
I	1033	<a href="#">Unio elongatulus</a>						P		X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N16	70.0
N23	5.0
N06	5.0
N15	15.0
N21	5.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

### Other Site Characteristics

Rilievi collinari caratterizzati da rocce di origine sedimentaria con forte presenza di materiale fossilifero in alcune formazioni. La copertura vegetale è caratterizzata da un esteso querceto mesofilo con numerose varianti. Sono presenti lembi di bosco xerofilo, castagneti abbandonati, terreni agricoli, arbusteti, prati aridi, bordure ripariali ed un esteso canneto che ricopre una zona umida ormai interrata. Sono presenti anche alcuni filari e numerose siepi; segnalato anche *Olea europaea*, relitto di una antica coltivazione.

### 4.2 Quality and importance

Numerose le specie presenti ritenute di interesse conservazionistico. Da segnalare la presenza di *Pinus sylvestris*, al limite meridionale del suo areale. Notevole il numero di specie floristiche protette dalla legge regionale 2/77.

### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	B29		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

### 4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	
National/Federal	0.5
State/Province	0
Local/Municipal	93
Any Public	0
Joint or Co-Ownership	0
Private	6.5
Unknown	0
sum	100

### 4.5 Documentation

Alessandrini a., Branchetti G., 1997. Folra Reggiana. Cierre edizioni. Malaguzzi G., 1992. L'Oasi del Bianello, un museo ecologico all'aperto. Amministrazione Comunale di Quattro Castella.

## 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

### 5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT35	100.0				

## 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT21	Oasi del Bianello	*	70.0

## 5.3 Site designation (optional)

## 6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi</a>
Email:	-

### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input type="checkbox"/> No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/> No

### 6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4030024>

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

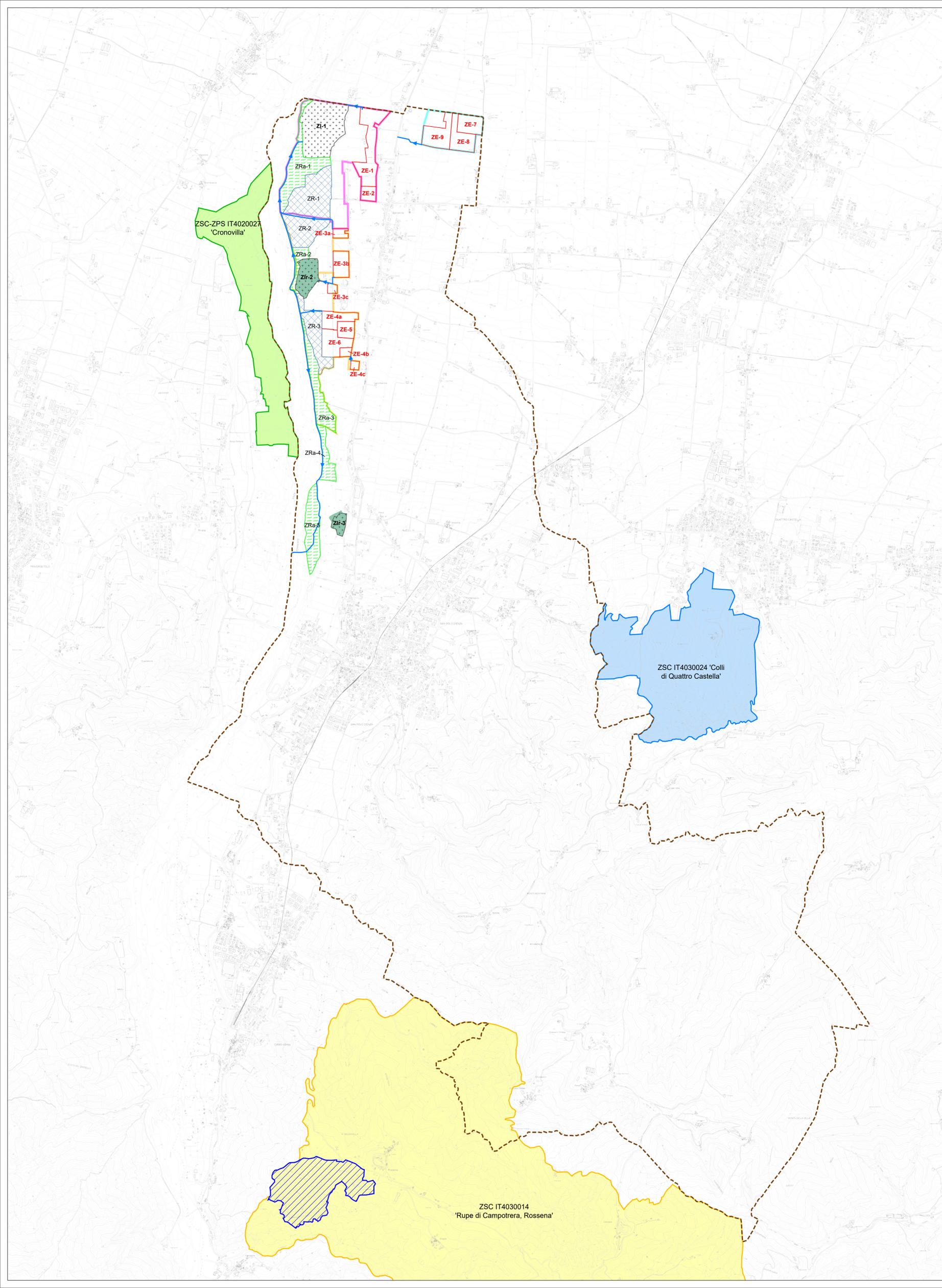
Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

200SO 1:25.000 UTM

**ELABORATI CARTOGRAFICI**



- LEGENDA**
- Limite confine comunale
  - Sito ZSC IT4030014 'Rupe di Campoterra, Rossena'
  - Sito ZSC-ZPS IT4020027 'Cronovilla'
  - Sito ZSC IT4030024 'Colli di Quattro Castella'
  - Riserva Naturale Regionale 'Rupe di Campoterra'
- Previsioni di Piano**
- Polo estrattivo EN004 'Comacchia nord'
  - Polo estrattivo EN003 'Comacchia sud'
  - Polo estrattivo EN101 'Barcaccia'
  - ZE - Zone Estrattive di nuova previsione
  - ZI - Impianti per la trasformazione dei materiali litoidi e
  - ZIr - Impianti di prima lavorazione da riqualificare e convertire
  - ZR - Zone di Riassetto non soggette ad attività estrattiva individuate dal PIAE
  - ZRa - Zone di ampliamento delle ZR, individuate dal PRU
  - ZRc - Zone di Riassetto comunale individuate dal PAE
  - Viabilità di servizio per il collegamento delle ZE con gli impianti di lavorazione delle Ditte esercenti l'attività estrattiva

COMMITTENTE	<b>Comune di San Polo d'Enza</b>								
UBICAZIONE	Provincia di Reggio Emilia Comune di S. Polo d'Enza								
OGGETTO	<b>PAE 2021</b> <b>Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.)</b> <b>Allegato 1 - Studio di Incidenza</b>								
<small>AMBITER S.r.l. società di ingegneria ambientale</small> <small>v.le Nicolodi, S/A 43126 Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it</small>									
DIREZIONE TECNICA:	<small>dott. geol. Giorgio Neri</small>								
REDAZIONE:	<small>dott. nat. Alessandro Mucciolo</small>								
CODIFICA	<small>V A S -S I N -0 1 Z 1</small>								
ELABORATO	<b>T01</b>								
DESCRIZIONE	Inquadramento previsioni di Piano (Progetto) rispetto a Siti Rete Natura 2000 e Aree protette regionali								
TIPO	PLANIMETRIA SCALA 1:15.000								
REV.	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th>DATA</th> <th>REDAZIONE</th> <th>APPROVAZ.</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> <tr> <td>01</td> <td>11/2021</td> <td>A. Mucciolo</td> <td>G. Neri Emissione</td> </tr> </table>	DATA	REDAZIONE	APPROVAZ.	DESCRIZIONE	01	11/2021	A. Mucciolo	G. Neri Emissione
DATA	REDAZIONE	APPROVAZ.	DESCRIZIONE						
01	11/2021	A. Mucciolo	G. Neri Emissione						
FILE	1793_VAS_SIN_Cartografia_01-00								
RESP. ARCHIVIAZIONE	AM								
COMMESSA	1793								